



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

143<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
mercoledì 18 aprile 2007

Presidenza del vice presidente Caprili,  
indi del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-55
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	57-61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	63-94

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>			
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1		
SALVI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	1		
<b>SULL'INCIDENTE CHE HA DISTRUTTO LO STABILIMENTO DE LONGHI DI TREVISO</b>			
PRESIDENTE . . . . .	2, 3, 4		
STIFFONI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	2		
SACCONI ( <i>FI</i> ) . . . . .	3		
RUBINATO ( <i>Aut</i> ) . . . . .	3		
GIARETTA, <i>sottosegretario di Stato per lo svi- luppo economico</i> . . . . .	3		
<b>SU NOTIZIE DI STAMPA RELATIVE A PRESUNTE DIRETTIVE GOVERNA- TIVE</b>			
PRESIDENTE . . . . .	4, 5		
MATTEOLI ( <i>AN</i> ) . . . . .	4		
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO</b>			
	5		
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>			
<b>Seguito della discussione:</b>			
<i>(1411) Conversione in legge del decreto- legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposi- zioni urgenti per il ripiano selettivo dei disa- vanzi pregressi nel settore sanitario</i>			
<b>Approvazione, con modificazioni, con il se- guente titolo: Conversione in legge, con mo- dificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ri- piano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	5, 6		
MORANDO ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	Pag. 5, 6, 7 e <i>passim</i>		
TURCO, <i>ministro della salute</i> . . . . .	6, 27, 28 e <i>passim</i>		
CASTELLI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	6, 10, 14 e <i>passim</i>		
AZZOLLINI ( <i>FI</i> ) . . . . .	6, 7, 11 e <i>passim</i>		
RIPAMONTI ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	7, 8, 30 e <i>passim</i>		
SARTOR, <i>sottosegretario di Stato per l'econo- mia e le finanze</i> . . . . .	8, 15, 16 e <i>passim</i>		
TECCE ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	8, 22, 55		
MAZZARELLO ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	9, 25, 26 e <i>passim</i>		
AUGELLO ( <i>AN</i> ) . . . . .	9, 11, 12 e <i>passim</i>		
SODANO ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	10, 18, 20		
BALDASSARRI ( <i>AN</i> ) . . . . .	10, 24		
STORACE ( <i>AN</i> ) . . . . .	12, 38, 40		
VEGAS ( <i>FI</i> ) . . . . .	12, 13		
NOVI ( <i>FI</i> ) . . . . .	13, 31		
SAPORITO ( <i>AN</i> ) . . . . .	13, 16		
BOCCIA Antonio ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	14, 54		
MATTEOLI ( <i>AN</i> ) . . . . .	15, 45		
TOFANI ( <i>AN</i> ) . . . . .	19, 20		
POLLEDRI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	22		
SALVI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	25, 39		
D'ONOFRIO ( <i>UDC</i> ) . . . . .	29, 40		
VIESPOLI ( <i>AN</i> ) . . . . .	30		
FRANCO Paolo ( <i>LNP</i> ) . . . . .	33		
BORNACIN ( <i>AN</i> ) . . . . .	33		
MASSIDA ( <i>DCA-PRI-MPA</i> ) . . . . .	33		
MONACELLI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	34		
SCHIFANI ( <i>FI</i> ) . . . . .	41		
BUTTIGLIONE ( <i>UDC</i> ) . . . . .	43, 45, 46		
FINOCCHIARO ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	43		
BARBATO ( <i>Misto-Pop-Udeur</i> ) . . . . .	48		
RUBINATO ( <i>Aut</i> ) . . . . .	48		
MANINETTI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	49		
EMPRIN GILARDINI ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	52		
STEFANI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	52		
GHIGO ( <i>FI</i> ) . . . . .	52, 53		
PISTORIO ( <i>DCA-PRI-MPA</i> ) . . . . .	53		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . .	34, 35, 47 e <i>passim</i>		
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>			
PRESIDENTE . . . . .	55		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 APRILE 2007</b> . . . . .Pag. 55	Dichiarazione di voto della senatrice Emprin Gilardini sul disegno di legge 1411 . . . . .Pag. 69
<i>ALLEGATO A</i>	<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUA TE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> . 70
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1411:</b>	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . . 81
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 57	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
<b>Decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23:</b>	Annunzio di presentazione . . . . . 81
Emendamento 1.0.200 tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 e relativi subemendamenti . . . . . 58	Assegnazione . . . . . 82
Articolo 2 . . . . . 61	Presentazione di relazioni . . . . . 82
<i>ALLEGATO B</i>	<b>GOVERNO</b>
<b>INTERVENTI</b>	Trasmissione di documenti . . . . . 82
Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge 1411 . . . . . 63	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>
Dichiarazione di voto della senatrice Rubinato sul disegno di legge n. 1411 . . . . . 65	Annunzio . . . . . 55
Dichiarazione di voto del senatore Ripamonti sul disegno di legge 1411 . . . . . 67	Interpellanze . . . . . 83
	Interrogazioni . . . . . 88
	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 94

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

*La seduta inizia alle ore 17.*

*Il senatore segretario LADU dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### Sul processo verbale

SALVI (*Ulivo*). Nella seduta del giorno precedente risultano recisamente respinte le richieste avanzate dai senatori Manzione e Mele tese ad ottenere una diversa organizzazione del lavoro d'Aula per consentire ai senatori di partecipare ad una iniziativa politica. Sarà dunque utile, per il futuro, mantenere fermo che i lavori parlamentari possono essere condizionati solo dallo svolgimento di congressi di partito.

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Sull'incendio che ha distrutto lo stabilimento De Longhi di Treviso

STIFFONI (*LNP*). Un incendio devastante ha completamente distrutto un'importante struttura produttiva dell'azienda trevigiana De Longhi. Auspica il pronto intervento delle strutture del Dipartimento della Protezione civile per contrastare i possibili effetti nocivi della nube di diossina sviluppatasi, nonché interventi per assicurare l'adeguato sostegno alle famiglie dei lavoratori rimasti privi della loro occupazione.

SACCONI (*FI*). Si unisce alla preoccupazione manifestata dal senatore Stiffoni e alle sollecitazioni volte a realizzare un tempestivo intervento del Governo.

RUBINATO (*Aut*). Si associa ai colleghi, esprimendo solidarietà anche all'indirizzo di chi sta lavorando per riportare la situazione a normalità.

GIARETTA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. In merito alle gravi preoccupazioni emerse, informa dell'avvenuto impiego delle strutture di pronto intervento e del Dipartimento della protezione civile al fine di facilitare la ripresa delle attività di una rilevante struttura industriale.

PRESIDENTE. La grave notizia ha prodotto l'immediata attivazione della Presidenza del Senato, che è impegnata ad accompagnare e stimolare l'azione del Governo per attenuare gli effetti di una situazione grave anche sotto il profilo ambientale.

### **Su notizie di stampa relative a presunte direttive governative**

MATTEOLI (*AN*). Il quotidiano «Il Tempo» ha pubblicato nel numero odierno un articolo in cui dà conto di una nota inviata dal Presidente del Consiglio ai suoi Ministri invitati a privilegiare l'azione amministrativa a quella legislativa, a causa delle difficoltà che incontra il Governo in Parlamento. Tale notizia, allo stato non smentita e dalla gravissima portata, prefigurerebbe un tentativo di esautorazione del Parlamento degno di un severo approfondimento della Presidenza, che a tale proposito potrà utilmente consultarsi con la Presidenza della Camera dei Deputati. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. La notizia sarà attentamente verificata dal Presidente Marini, per valutare eventuali riflessi in termini di limitazione delle prerogative del Senato.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,18 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1411) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario**

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ad eccezione degli emendamenti 1.0.200/1 e 1.0.200.

MORANDO (*Ulivo*). La Commissione bilancio si è riunita per esaminare una possibile diversa copertura dell'emendamento governativo 1.0.200, presentata informalmente, che se confermata otterrebbe un parere contrario non *ex* articolo 81 della Costituzione e quindi di tenore minore rispetto a quello espresso sul testo originario. Chiede una breve sospensione dei lavori.

TURCO, *ministro della salute*. Condivide la proposta avanzata dal senatore Morando.

CASTELLI (*LNP*). Il Regolamento esclude forme di consultazioni ufficiose dunque, in presenza di una nuova proposta modificativa presentata dal Governo, la 5<sup>a</sup> Commissione dovrebbe riunirsi formalmente.

AZZOLLINI (*FI*). Sulla base della necessità di consentire al Governo di espungere dall'ordinamento una norma iniqua e vessatoria, l'opposizione accede alla richiesta di una breve sospensione.

PRESIDENTE. Propone all'Assemblea una sospensione di 35 minuti.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Chiede se il Governo abbia già presentato un nuovo testo.

PRESIDENTE. Si tratta di una preconditione necessaria per la riunione della Commissione bilancio.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nel momento in cui il Governo ha proposto la forma di copertura prevista nell'emendamento, la riteneva perfettamente rispondente alle norme, ma prendendo atto delle perplessità emerse tra gli autorevoli componenti della 5<sup>a</sup> Commissione preferisce ritirare tale proposta modificativa.

TECCE (*RC-SE*). Dopo aver espresso voto contrario sull'emendamento, la 5ª Commissione ha chiesto al Governo di predisporre una nuova ipotesi di copertura. Rifondazione Comunista conta sulla possibilità di pervenire all'eliminazione dei *ticket*, per cui invita il Governo a ripensare la decisione di ritiro dell'emendamento che impedirebbe una auspicabile sospensione dei lavori.

MAZZARELLO (*Ulivo*). Chiede se a seguito della presentazione del nuovo emendamento da parte del Governo sia consentito il tempo necessario a stilare eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Con il ritiro dell'emendamento governativo, l'esame delle proposte modificative potrebbe intendersi esaurito.

AUGELLO (*AN*). Dal punto di vista procedurale l'emendamento è stato ritirato e quindi vengono a cadere le questioni ad esso connesse. Dal punto di vista politico il ritiro da parte del Governo appare come la rinuncia a intervenire in materia di riduzione del *ticket*.

CASTELLI (*LNP*). Stante l'importanza della questione sottesa all'emendamento, la Presidenza dovrebbe verificare se qualcuno lo fa proprio.

SODANO (*RC-SE*). Ritiene vi siano le condizioni per riproporre la questione della riduzione dei *ticket*. Pertanto, fa suo l'emendamento e chiede una sospensione della seduta per una ulteriore valutazione.

BALDASSARRI (*AN*). L'emendamento in materia di riduzione dei *ticket* presenta palesi problemi di copertura. La situazione è però paradossale perché mentre il Governo vanta un rilevante «tesoretto», non riesce a trovare la copertura per eliminare i *ticket*. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e UDC*).

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.200, ritirato dal Governo, è stato fatto proprio dal senatore Sodano. Conseguentemente è ripristinato anche il subemendamento.

AZZOLLINI (*FI*). La situazione appare delicata in quanto il Governo, con il ritiro dell'emendamento, si è assunto la responsabilità politica di non operare la riduzione del *ticket*. Appare pertanto discutibile che un emendamento di quella complessità, corredato da relazioni tecniche e oggetto di approfondito confronto in Commissione, possa essere riproposto da un senatore.

PRESIDENTE. Il Regolamento prevede che ciascun senatore possa far propri gli emendamenti ritirati. Occorre ora valutare la richiesta di sospensione avanzata dal Gruppo di Rifondazione comunista.



AUGELLO (*AN*). La situazione presenta aspetti paradossali stante l'anomala dialettica che si è instaurata tra il Governo e parte della sua maggioranza. Occorre pertanto chiarire quali siano gli obiettivi della sospensione.

STORACE (*AN*). Manifesta perplessità circa la possibilità che un emendamento del Governo possa essere fatto proprio da un senatore. Invita la Presidenza a valutare la fondatezza della questione.

VEGAS (*FI*). L'emendamento ritirato dal Governo presentava una copertura inaccettabile, che sarebbe stata oggetto di censura da parte del Capo dello Stato in sede di promulgazione. Sarebbe pertanto preferibile rinviare la questione della riduzione dei *ticket* ad altra sede, risultando improbabile procedere all'approvazione dell'emendamento. (*Applausi del senatore Antonione*).

NOVI (*FI*). Nulla vieta di intervenire in materia di copertura con un subemendamento eventualmente presentato anche da parte dell'opposizione.

SAPORITO (*AN*). La Presidenza si è espressa correttamente sulla questione. Altrettanto dovrebbe fare il Governo in sede di parere esprimendo, per coerenza con il ritiro dell'emendamento, un parere contrario.

PRESIDENTE. Si tratta di valutazioni politiche. La Presidenza intende porre ai voti la richiesta di sospensione.

CASTELLI (*LNP*). Vale la pena cogliere l'occasione per eliminare il *ticket*, strumento fonte di iniquità anche in considerazione della sua differenziata applicazione sul territorio nazionale. È pertanto favorevole a sospendere brevemente la seduta per valutare la possibilità di modificare la copertura dell'emendamento.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Sull'emendamento del Governo la Commissione bilancio aveva espresso un parere contrario ma non ai sensi dell'articolo 81. Il Governo ha ritirato l'emendamento per conformarsi a quel parere ma non per una volontà politica di espungere la questione della riduzione dei *ticket* dal provvedimento. Pertanto, se il Governo manifesta un parere favorevole all'emendamento fatto proprio dal senatore Sodano non è necessario sospendere la seduta; sarebbe in ogni caso preferibile che il Governo chiarisse la propria posizione. (*Commenti del senatore Saporito*).

MATTEOLI (*AN*). Non ci sono i motivi per sospendere la seduta. La questione è chiara: il Governo ha ritirato l'emendamento e una parte della sua maggioranza lo ha fatto proprio. L'Assemblea deve ora pronunciarsi al riguardo in sede di votazione.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo ha ritirato l'emendamento 1.0.200 per rispetto del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio. Essendo stato fatto proprio da un senatore, non potrà che dare sullo stesso un parere favorevole ritenendolo opportuno nel contenuto e adeguato quanto a copertura. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Commenti del senatore Saporito*).

AZZOLLINI (*FI*). Il Governo manca di rispetto al Parlamento. Con il ritiro dell'emendamento infatti ha ammesso il *vulnus* arrecato da quella copertura alle leggi di contabilità. Ora assume una posizione ambigua e irrispettosa manifestando un parere favorevole sull'emendamento fatto proprio dal senatore Sodano con cui si ripropone quella copertura censurata. Se si intende ripresentare l'emendamento occorre individuare una nuova copertura, che per senso di rispetto nei confronti dei cittadini l'opposizione è disponibile a valutare. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Del Pennino*).

SODANO (*RC-SE*). Le parole del rappresentante del Governo rendono inutile la richiesta di sospensione.

MORANDO (*Ulivo*). Sarebbe preferibile in ogni caso valutare l'opportunità di una breve sospensione. La questione infatti è complessa in quanto l'emendamento è condiviso da tutte le forze politiche per la parte relativa alla riduzione del *ticket*, ma presenta seri problemi dal punto di vista della copertura. Una breve sospensione consentirebbe di valutare ipotesi alternative di copertura, da presentare magari anche attraverso un subemendamento.

CASTELLI (*LNP*). Richiama le norme regolamentari secondo cui soltanto il Governo ed il relatore possono presentare emendamenti in corso di seduta.

TOFANI (*AN*). Occorre preventivamente chiarire i motivi della sospensione.

PRESIDENTE. La sospensione può aiutare a valutare le ipotesi di modifica della copertura.

*Il Senato approva la proposta di sospensione, avanzata dal senatore Morando.*

PRESIDENTE. Sospende la seduta per trenta minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,35.*

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

SODANO (*RC-SE*). Presenta un testo 2 dell'emendamento 1.0.200 (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Comunica la presentazione da parte del senatore Novi e di altri senatori dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/2 (*v. Allegato A*).

MORANDO (*Ulivo*). In qualità di Presidente della Commissione bilancio esprime parere contrario, ma non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.0.200 (testo 2) e 1.0.200 (testo 2)/2. Segnala che i tagli agli appostamenti dei Ministeri, previsti dall'emendamento del senatore Sodano, si riferiscono a somme da spendere nella seconda parte dell'anno e quindi le risorse potranno essere ripristinate in sede di assestamento al bilancio.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.0.200 (testo 2)/2, mentre è favorevole al primo comma dell'emendamento 1.0.200 (testo 2) del senatore Sodano e si rimette all'Assemblea sul secondo comma.

POLLEDRI (*LNP*). Chiede perché sia stato possibile al senatore Sodano riformulare un emendamento in corso di seduta. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

PRESIDENTE. Precisa che la Presidenza ha ammesso la riformulazione della copertura dell'emendamento da parte del senatore Sodano, dopo che lo stesso ne era divenuto titolare facendolo proprio.

AZZOLLINI (*FI*). Invita l'Assemblea a votare a favore dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/2 che ragionevolmente abolisce il *ticket* sulla diagnostica ambulatoriale, anziché limitarsi a ridurlo da 10 a 3,5 euro, prevedendo inoltre dei tagli più congrui rispetto a quelli previsti dall'emendamento 1.0.200 (testo 2). (*Applausi dal Gruppo FI*).

BALDASSARRI (*AN*). Se si considerano i costi di gestione, il provvedimento di soppressione del *ticket* richiede risorse inferiori alla misura di riduzione.

SALVI (*Ulivo*). Chiede di conoscere il testo dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/2.

PRESIDENTE. Dà lettura del subemendamento.

SALVI (*Ulivo*). L'emendamento 1.0.200/1 del senatore Mazzarello, che egualmente prevede l'esenzione totale dal pagamento del *ticket*, non è stato ritirato e deve quindi essere votato prima dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/2.

PRESIDENTE. Per superare il parere contrario della Commissione bilancio occorre riformulare la parte relativa alla copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,23.*

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Mazzarello ha adeguato il proprio emendamento 1.0.200/1, che ha assunto la denominazione 1.0.200 (testo 2)/1. (*v. Allegato A*).

MORANDO (*Ulivo*). A nome della Commissione bilancio esprime parere contrario sugli emendamenti in esame.

TURCO, *ministro della salute*. Il Governo esprime parere favorevole sulla riformulazione dell'emendamento 1.0.200, originariamente presentato su iniziativa autonoma dello stesso Esecutivo. Tale proposta, a seguito di un accordo con le Regioni e nel rispetto delle attuali compatibilità di bilancio, riduce la quota fissa sulla ricetta delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale da 10 a 3,5 euro. È il risultato massimo che nelle attuali condizioni si può ottenere, fermo comunque l'impegno del Governo ad azzerare i ticket con la prossima legge finanziaria. L'iniziativa del Governo testimonia della serietà e della coerenza con cui sta lavorando sui temi della salute e che hanno condotto ad aumentare di 6,5 miliardi di euro le risorse per i livelli essenziali di assistenza e di 3 miliardi di euro le risorse destinate ad investimenti nel settore sanitario, nonché di stanziare 2 miliardi di euro per i primi interventi di ripianamento del disavanzo del settore sanitario ereditato dalla passata gestione. Esprime parere contrario sui due subemendamenti che aboliscono il ticket e chiede che vengano respinti per una valutazione realistica delle attuali possibilità di spesa, per una difesa reale della sanità pubblica e per non mettere in difficoltà il Governo nel suo complesso con una copertura che incide pesantemente su temi cruciali quali la famiglia e la cooperazione allo sviluppo. (*Vivi applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut e Misto-IdV*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Le proposte di azzeramento del *ticket* presentate dall'opposizione prevedono una copertura più ragionevole ed accettabile politicamente rispetto a quella dell'emendamento accolto dal Governo, che si limita a ridurre l'importo del contributo dei cittadini alle prestazioni specialistiche ambulatoriali. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

CASTELLI (*LNP*). Il Gruppo voterà a favore dei subemendamenti tendenti a sopprimere la corresponsione di un *ticket* nell'ambito di un provvedimento complessivamente iniquo, che penalizza le Regioni che hanno posto in essere pratiche virtuose sul terreno della spesa sanitaria. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Si interroga sulla consistenza dei fondi previsti a copertura dell'emendamento 1.0.200 (testo 2).

VIESPOLI (*AN*). La seduta odierna ha permesso al Senato di assistere ad un confronto produttivo tra l'Esecutivo e la sua maggioranza. Non solo il Governo è stato costretto a cedere sul piano della riduzione del *ticket* sulle visite specialistiche, ma ha anche improvvidamente accettato che i fondi fossero reperiti mediante decurtazione dei fondi a valenza sociale. È quindi evidente la sostanziale ipocrisia politica del Governo, che pretende di sostenere il *welfare* e la famiglia, mentre accetta la decurtazione delle risorse per le politiche sociali. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP, UDC e DCA-PRI-MPA*).

NOVI (*FI*). Il motivo dell'aggressività e dei toni polemici del Ministro va rinvenuto nella sua incapacità di confrontarsi all'interno di una sana dialettica parlamentare. Particolarmente improvvida appare la scelta, operata in presenza di un *surplus* di entrate pari a 38 miliardi di euro, di reperire i fondi per la diminuzione dei *ticket* sanitari grazie alla decurtazione di risorse destinate alle famiglie e ai soggetti non autosufficienti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MAZZARELLO (*Ulivo*). Il convincente intervento del Ministro e l'impegno assunto a sopprimere il *ticket* nella prossima manovra finanziaria spingono al ritiro del subemendamento 1.0.200 (testo 2)/1, nell'auspicio che prima di allora possa essere individuata una idonea copertura finanziaria che consenta di anticipare i tempi della sua abolizione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Fa proprio il subemendamento 1.0.200 (testo 2)/1.

BORNACIN (*AN*). Aggiunge la firma al subemendamento 1.0.200 (testo 2)/1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dei subemendamenti.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Annuncia il voto favorevole, rilevando che la maggioranza dovrebbe dimostrarsi consapevole che l'imposizione di un *ticket* sulle visite equivale a lucrare sulle sofferenze della gente. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

MONACELLI (*UDC*). L'UDC voterà a favore dei subemendamenti e contro l'emendamento proposto da una maggioranza che finanzia la riduzione del *ticket* con la diminuzione dei fondi destinati al sostegno sociale, peraltro mancando l'obiettivo della totale abolizione di una tassa iniqua. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

*Con distinte votazioni mediante procedimento elettronico, risultano respinti gli emendamenti 1.0.200 (testo 2)/1 e 1.0.200 (testo 2)/2.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2).

AZZOLLINI (*FI*). Il testo dell'emendamento propone coperture non condivisibili, che operano significative diminuzioni di spesa su importanti comparti destinati al sostegno sociale in cambio di una modesta riduzione dell'importo del *ticket* sanitario introdotto dal medesimo Governo in carica. Il Gruppo non potrà votare a favore di un emendamento che non prevede la totale abolizione di un inutile balzello.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). L'accordo raggiunto in Commissione sulla riduzione del *ticket* sulle prestazioni sanitarie specialistiche ha trovato l'assenso del Governo, che ha dichiarato di voler procedere alla sua totale soppressione con la prossima manovra finanziaria. Tuttavia, la copertura individuata, tecnicamente migliore di quella precedentemente prevista, incide negativamente su importanti politiche sociali; pertanto, dichiarando il voto favorevole del Gruppo, chiede al Governo i tempi e le modalità di rifinanziamento dei fondi oggetto di decurtazione. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

MORANDO (*Ulivo*). Le risorse tagliate ai fondi contenuti nella Tabella C della finanziaria per destinarle alla copertura dell'emendamento che riduce i *ticket* sulle prestazioni specialistiche ambulatoriali possono essere facilmente ricostituite nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento o in ogni caso in sede di assestamento del bilancio. Dichiaro pertanto il voto convintamente favorevole dell'Ulivo all'emendamento, respingendo le incomprensioni manifestate a tale copertura. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

STORACE (*AN*). IL Governo dovrebbe chiarire qual è l'entità dei tagli operati. Le risorse destinate alla copertura dell'emendamento vengono infatti distolte dai fondi destinati alla ricerca, alla famiglia, ai Paesi in via di sviluppo, allo spettacolo. In alcuni casi si procede allo svuotamento di capitoli di spesa, come nel caso dei giovani rendendo inutile la struttura ministeriale; di estrema gravità appare il taglio operato alla ricerca destinata alle malattie. Sarebbe stato pertanto preferibile valutare altri tipi di copertura, secondo quanto ipotizzato dall'opposizione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

SALVI (*Ulivo*). Ai fini del voto occorre che il Governo faccia chiarezza in ordine al parere espresso sull'emendamento e sulla reintegrazione dei fondi per le politiche sociali.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha espresso parere favorevole sulla prima parte dell'emendamento e si è rimesso all'Assemblea sulla copertura. E' ipotizzabile pertanto una votazione per parti separate dell'emendamento.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Le risorse utilizzate per la copertura dell'emendamento saranno reintegrate dal Governo con apposito provvedimento legislativo da predisporre dopo l'adozione del provvedimento di assestamento del bilancio. Quanto al parere, conferma il giudizio favorevole sulla prima parte dell'emendamento e si rimette all'Assemblea sulla copertura.

D'ONOFRIO (*UDC*). Non si comprende quale sia il contenuto dell'emendamento nel merito della copertura.

MORANDO (*Ulivo*). La votazione dell'emendamento deve avvenire unitariamente, nel caso di votazione per parti separate infatti si avrebbe un effetto paradossale per cui la prima parte dell'emendamento risulterebbe scoperta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Nel caso, sarà votata prima la copertura e poi l'altra parte dell'emendamento.

CASTELLI (*LNP*). Lamenta come nonostante la presenza di Ministri e Sottosegretari sui banchi del Governo, l'Esecutivo non sia in grado di assumere una posizione chiara sull'emendamento. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e UDC*).

SCHIFANI (*FI*). L'opposizione condivide la proposta di riduzione del *ticket* sulle prestazioni sanitarie ma non la copertura individuata che opera tagli a settori fondamentali dal punto di vista dello sviluppo e sociale. Il Governo dovrebbe fare un passo indietro con senso di responsabilità politica rinviando ad altra sede la questione della riduzione del *ticket* in modo tale da trovare una copertura accettabile. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP*).

TURCO, *ministro della salute*. Il Governo si rimette all'Aula sul complesso dell'emendamento. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Il Governo avverte disagio per i danni arrecati a settori fondamentali ma preferisce nascondersi dietro la promessa che i tagli operati saranno tempestivamente ripristinati. Sarebbe invece

più credibile posticipare ad altra sede l'intervento di riduzione del *ticket* sulle prestazioni sanitarie anziché minare ulteriormente la credibilità del Paese. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, LNP e DCA-PRI-MPA*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Il Governo con senso di responsabilità aveva preso atto della contrarietà manifestata dalla Commissione bilancio al suo emendamento ma il consenso registratosi sulla misura della riduzione del *ticket*, in vista della probabile abolizione, è stata la leva che ha favorito la ricerca di una diversa copertura. E' stato affermato fin dall'inizio con chiarezza che la copertura individuata dovrà essere superata tempestivamente: al riguardo peraltro la scadenza non imminente dei termini di conversione consentirà di intervenire già nel corso dell'esame alla Camera. Il fatto politico importante che emerge agli occhi dell'opinione pubblica è che il Senato ha contribuito a ridurre il *ticket* sulle prestazioni sanitarie. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e RC-SE*).

MATTEOLI (*AN*). Una copertura adeguata avrebbe potuto essere già individuata al Senato, ma è mancata la volontà politica. Il Governo avrebbe quindi dovuto, con senso di responsabilità, rinviare la misura della riduzione ad altra sede in modo tale da ricercare il consenso dell'opposizione sul complesso dell'intervento. La posizione ambigua che ha assunto conferma invece l'incapacità di garantire la governabilità del Paese. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC e LNP*).

TECCE (*RC-SE*). E' stato assunto un preciso impegno da parte del Parlamento a intervenire sulla copertura tempestivamente dopo l'assestamento. Peraltro l'opposizione ha votato a favore del subemendamento del senatore Mazzarello, che presentava analoga copertura. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

AZZOLLINI (*FI*). I tagli operati ai fondi sono effettivi, né sarà possibile ripristinare le risorse in sede di assestamento: occorre trovare nuove risorse all'uopo indirizzate. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

*Con votazione nominale elettronica il Senato approva l'emendamento 1.0.200 (testo 2).*

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Segnala alla Presidenza che nella precedente votazione intendeva votare a favore.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale. Per rispettare i tempi ed evitare il rinvio del provvedimento, autorizza preventivamente a consegnare il testo scritto delle dichiarazioni di voto.

*I senatori BARBATO (Misto-Pop-Udeur), RIPAMONTI (IU-Verdi-Com) e EMPRIN GILARDINI (RC-SE) consegnano alla Presidenza il testo*



*dell'intervento, che è pubblicato in allegato al Resoconto della seduta (v. Allegato B).*

RUBINATO (*Aut.*). Provenendo da una Regione che deve sopportare l'onere del provvedimento, soltanto per rispetto della disciplina di Gruppo rinuncia all'intervento e consegna il testo scritto. (*v. Allegato B*).

MANINETTI (*UDC*). Dichiaro contrarietà ad un provvedimento iniquo e deresponsabilizzante, che incentiva l'inefficienza e risponde ad una logica centralistica. Il Governo avrebbe dovuto seguire la strada aperta dalla riforma del Titolo V della Costituzione, cioè quella di una riforma organica e del federalismo fiscale. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

AUGELLO (*AN*). Il limite del provvedimento non risiede nel carattere selettivo dell'intervento ma deriva dalla inattendibilità dei dati sui disavanzi delle Regioni, in particolare del Lazio, e dal ritardo con cui si è provveduto al calcolo della quota capitaria e all'assistenza degli extracomunitari. Il Governo ha perduto oggi un'occasione per migliorare il decreto-legge e per dialogare con l'opposizione; Alleanza Nazionale si asterrà nella votazione finale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

STEFANI (*LNP*). Annuncia voto contrario ad un provvedimento che scarica sulle Regioni virtuose le inefficienze delle Regioni che hanno gestito male la spesa sanitaria. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GHIGO (*FI*). Nel dichiarare l'astensione di Forza Italia, sottolinea la difficoltà di comprendere un Governo che reperisce tre miliardi per ripianare i disavanzi sanitari ma non riesce a trovare uno stanziamento sufficiente a sopprimere il *ticket* sulle prestazioni specialistiche. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Se è condivisibile la scelta del Governo di utilizzare fondi comunitari per programmare interventi infrastrutturali nel settore sanitario, rappresenta un grave limite la logica ragionieristica che è prevalsa anche nell'affrontare la questione dell'eliminazione del *ticket*. La ristretta visuale finanziaria ignora infatti le disomogeneità territoriali, i diversi punti di partenza, i pesanti oneri derivanti dalla sanità privata. Annuncia infine un voto contrario, sottolineando che l'innalzamento automatico dell'addizionale IRPEF e dell'aliquota IRAP sono misure eccessivamente penalizzanti per il Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASTELLI (LNP), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanita-*

*rio», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

TECCE (*RC-SE*). Intendeva esprimere un voto favorevole ma il dispositivo elettronico non ha funzionato.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. L'Assemblea tornerà a riunirsi domani alla ore 11 per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni; inoltre, l'esame dei disegni di legge nn. 1214 e 1332 è rinviato ad altra data e pertanto la seduta pomeridiana di domani non avrà luogo. Dà quindi annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 aprile.

*La seduta termina alle ore 20,52.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).  
Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

### Sul processo verbale

SALVI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, nella seduta di ieri, dopo gli interventi dei senatori Manzione e Mele che chiedevano una diversa organizzazione dei nostri lavori con riferimento ad alcune iniziative politiche, il Presidente del Senato ebbe a dire che nessuna modifica dei lavori del Senato può essere prevista se non con riferimento a congressi di partito.

Io condivido questa impostazione che fa prevalere il dato istituzionale sul dato politico. Sento dire che anche domani mattina sono previste votazioni in Aula e come sempre faremo il nostro dovere.

L'occasione mi è grata per sottolineare che credo questa sia una risposta alla mia protesta, avanzata nella seduta del 6 febbraio, quando il Presidente del Senato dichiarò che la discussione dei disegni di legge sul disagio abitativo sarebbe stata rinviata al giorno successivo per un impegno politico. Poiché anche in quel caso si trattava di una riunione di corrente di un partito, mi fa piacere che sia ripristinato il principio istituzionale; che la decisione di oggi sia scolpita in caratteri solidi perché non ci devono essere figli e figliastri.

PRESIDENTE. Senatore Salvi, prendo atto della dichiarazione che lei ha fatto.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Sull'incidente che ha distrutto lo stabilimento De Longhi di Treviso

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Presidente, intervengo per comunicare una grave sciagura che si è verificata a Treviso.

La fabbrica della De Longhi – la nota industria di elettrodomestici – come lei forse saprà, è andata completamente in fumo. Oltre 30.000 metri quadrati di fabbrica sono stati praticamente distrutti nel giro di mezz'ora. La situazione è preoccupante, signor Presidente; per questo le chiedo di farsi tramite con il Governo. Infatti, a parte tutti gli interventi di protezione civile che sono in atto per salvaguardare la salute dei cittadini di Treviso e delle zone limitrofe, c'è un altro fatto estremamente grave: da domani mille dipendenti non avranno più un lavoro perché la fabbrica è completamente bruciata; non ci sono più neanche i muri, come si potrà vedere anche dai servizi giornalistici.

Vorrei quindi che si facesse parte diligente nei confronti del Governo perché abbiamo sentito più volte parlare di vari tesoretti a disposizione dell'Esecutivo per le esigenze più varie. Ebbene, io penso che, al cospetto di una sciagura di questa portata (apro una parentesi perché mi hanno appena comunicato che su Treviso si sta sviluppando una densa nube di diossina il che è particolarmente preoccupante, non vorremmo si verificasse una nuova Seveso), il Governo debba farsi parte diligente attingendo agli extrafondi a sua disposizione perché questa fabbrica possa riprendere al più presto la sua attività e per venire incontro alle esigenze di oltre 1.000 dipendenti che da domani non avranno più un lavoro.

Signor Presidente, vorrei sottolineare che la mia non è assolutamente una questua, ma soltanto una necessità per il mio territorio e per tutta l'Italia.

PRESIDENTE. Senatore Stiffoni, la notizia è drammatica sia per l'entità del danno, sia per le ripercussioni che esso avrà sull'intero territorio e sui lavoratori della De Longhi. Va da sé che il Senato è già in contatto con il Governo per valutare le misure da assumere, anche immediatamente, per sopperire alle necessità che tale incendio ha determinato nei diversi aspetti, sia territoriali che occupazionali.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per unirmi alle preoccupazioni espresse dal collega Stiffoni con riferimento all'incendio in atto nella città di Treviso, negli stabilimenti del gruppo De Longhi, incendio che ha colpito, oltre ad un magazzino, due unità di produzione.

Le preoccupazioni si rivolgono giustamente alla nube tossica che in questo momento si muove sopra la città (lo stabilimento è infatti ubicato nell'area urbana) e alla garanzia del reddito per i lavoratori, una parte dei quali, almeno, da domani non potrà continuare la propria attività lavorativa a causa della distruzione di queste parti dello stabilimento del gruppo.

Mi unisco pertanto anch'io alla sollecitazione al Governo e ai Ministri competenti affinché vi siano tempestivi interventi.

RUBINATO (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, mi associo a quanto già dichiarato dagli onorevoli colleghi eletti nella Provincia di Treviso, come la sottoscritta.

Mi è stato riferito che a questo momento non ci sono feriti, ma che preoccupa la nube che si sta diffondendo; è già stato allertato il nucleo batteriologico e chimico della Protezione civile.

Quindi, anch'io, esprimendo la massima preoccupazione per la salute dei cittadini della città e della Provincia di Treviso, chiedo che siano assunte le più dettagliate informazioni, che il Senato sia tenuto aggiornato e che siano prese tutte le iniziative utili a salvaguardare la salute della popolazione. Esprimo, altresì, il massimo della solidarietà ai lavoratori dell'azienda, ma anche a tutti coloro che, anche a rischio della propria incolumità, stanno lavorando per cercare di fare il possibile a favore della popolazione.

GIARETTA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Intervengo solo per raccogliere le preoccupazioni che giustamente sono emerse negli interventi dei colleghi senatori e per assicurare non solo che le operazioni sul posto sono già in corso (in stretta collaborazione con la Protezione civile, i Vigili del fuoco, le strutture governative e la Regione), ma, soprattutto, che è in atto una raccolta di indicazioni e di dati per garantire, nell'ambito della normativa vigente, tutte le misure ido-

nee per la piena continuità produttiva di uno stabilimento che assorbe una rilevante occupazione.

Si tratta di un'azienda che ha effettuato un notevole ciclo di investimenti, ha una presenza importante all'estero e rappresenta, quindi, una risorsa per tutto il Paese, che va certamente aiutata a superare questa situazione di difficoltà.

PRESIDENTE. Vorrei ripetere ai colleghi che sono intervenuti anche dopo il senatore Stiffoni che la Presidenza del Senato si sente pienamente impegnata ad accompagnare e a stimolare ogni iniziativa del Governo e degli organi preposti – la Protezione civile – in soccorso dei lavoratori interessati e della zona colpita da quest'incendio, gravissimo nelle dimensioni, di cui per primo ha parlato il senatore Stiffoni. Sono necessarie iniziative per cercare di pervenire ad una soluzione o per lo meno per impedire che il danno diventi irreparabile anche dal punto di vista ambientale.

#### **Su notizie di stampa relative a presunte direttive governative**

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, questa mattina il quotidiano «Il Tempo» ha pubblicato un articolo contenente una notizia gravissima. Per quanto riguarda il giornale, si è trattato di uno *scoop*; per quanto concerne noi senatori e deputati, si è trattato di prendere contezza di una direttiva che il Presidente del Consiglio avrebbe dato ai propri Ministri, una direttiva gravissima che mira ad esautorare il Parlamento.

Al riguardo ho letto anche alcune agenzie di alcuni colleghi; il senatore Storace ha puntualmente ripreso tale articolo in un'agenzia uscita da poco. Credo che la Presidenza del Senato debba prendere contezza di ciò e debba compiere una verifica per controllare se tutto ciò sia vero, perché nella direttiva vi sarebbe scritto che i Ministri sono invitati a procedere per via amministrativa e a non presentare proposte di legge, a causa delle difficoltà nell'approvazione.

È il primo caso, almeno per quanto mi riguarda, in tanti anni che sono in Parlamento, che un Presidente del Consiglio dà una direttiva di questo tipo. Oltretutto, la notizia è stata pubblicata su un quotidiano e adesso sono le ore 17,10.

Questa mattina volevo prendere la parola per denunciare la cosa immediatamente, ma ho pensato che il Governo e il Presidente del Consiglio, nell'arco della giornata, l'avrebbero smentita, tanto mi pareva grave. Ma alle ore 17,10 del pomeriggio la smentita non c'è ancora stata e devo pertanto ritenere che la notizia sia vera.

Vorrei quindi che lei si facesse interprete, anche con il presidente Marini, per un intervento immediato e un colloquio con il presidente della

Camera Bertinotti, informando, in tempi brevi, l'Aula del Senato di ciò che risponderanno il Governo e il Presidente del Consiglio. Dopodiché, almeno per quanto concerne il Gruppo di Alleanza Nazionale, convocherò il Gruppo e deciderò con i colleghi ciò che dovremo fare, perché non riteniamo assolutamente possibile che questo possa accadere in un Paese democratico come l'Italia. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, ovviamente la Presidenza del Senato cercherà di appurare, in contatto con la Presidenza del Consiglio, la sostanza dell'informazione che lei ci ha comunicato, riportando una notizia del quotidiano «Il Tempo».

Va da sé – di questo informerò il presidente Marini – che ogni iniziativa che tendesse a limitare – semplicemente a limitare – le facoltà e le prerogative del Parlamento (in questo caso del Senato) verrà prontamente e con grande fermezza respinta dalla Presidenza del Senato.

#### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,18*).

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1411) Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi progressi nel settore sanitario (*ore 17,18*)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi progressi nel settore sanitario***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1411.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ad eccezione degli emendamenti 1.0.200/1 e 1.0.200.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, nel corso della riunione che abbiamo tenuto poco fa in Commissione bilancio, abbiamo esaminato una proposta di modifica dell'emendamento del Governo che introduce una copertura diversa da quella presente nell'attuale testo. Tale proposta di modifica è stata però esaminata sotto il profilo informale, signor Presidente, in quanto il Governo non l'ha presentata presso la Presidenza. Pertanto, non avendola ricevuta dalla Presidenza del Senato, la 5ª Commissione non ha potuto esprimere formalmente il proprio parere.

Signor Presidente, mi affido a lei; la situazione è la seguente. In via del tutto informale, io posso dire che, se il Governo depositasse formalmente la proposta di modifica del suo emendamento, il parere della 5ª Commissione su tale emendamento rimarrebbe certo contrario senza riferimento all'articolo 81, ma si tratterebbe di una contrarietà decisamente meno rilevante di quella che avevamo formulato sul testo originario. Permarrebbero cioè dei problemi, ma non così seri e gravi come quelli che avevamo intravisto e valutato ci fossero a proposito del testo originario.

Non so come si debba procedere formalmente; io questo sono in grado di dire, sulla base di quello che, per adesso, ho potuto prendere in esame. Forse qualche minuto di sospensione potrebbe essere la soluzione più ragionevole, ma può darsi che questa non sia del tutto idonea.

Veda lei, signor Presidente, come fare, anche alla luce di un eventuale pronunciamento del Governo. Questa è la situazione che abbiamo di fronte.

TURCO, *ministro della salute*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO, *ministro della salute*. Condivido la proposta del presidente Morando di una sospensione rapida per esaminare un'ipotesi alternativa.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, mi scusi, io non conosco nel Regolamento pareri informali. Se il Governo ha un'altra copertura da presentare, non c'è altra via che la Commissione bilancio si riunisca e ne discuta; non riesco a capire come la Commissione possa formulare un parere preventivo. Se il Governo presenta un'altra copertura, la Commissione bilancio dovrà riunirsi ed esaminare la nuova copertura. Non vedo altra via.

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, la situazione è abbastanza anomala. Noi abbiamo un emendamento da votare; normalmente, quando c'è un emendamento, lo si vota.

Quell'emendamento – come abbiamo detto – presenta gravissimi problemi di copertura. Nonostante questo, poiché l'opposizione sa bene che sul piano del merito quell'emendamento, con la riduzione del *ticket*, pone un parziale rimedio ad una norma iniqua e vessatoria introdotta da questo Governo, consistente nell'applicazione del *ticket* da 10 euro (che oggi, con un ravvedimento parziale e tardivo del Governo stesso, si tende a ridurre), l'opposizione mostra un senso di responsabilità particolare nell'accedere alla richiesta del presidente Morando di una sospensione della seduta per qualche minuto, affinché la Commissione bilancio possa esaminare, con attenzione, l'emendamento riformulato nella copertura che il Governo ci ha detto intende presentare.

Ci pare importante sottolineare tale questione, signor Presidente, perché il nostro atteggiamento assolutamente responsabile nei confronti di un rimedio che noi riteniamo tardivo e parziale, che noi proporremmo in forma ancora più radicale, ma che comunque si presenta come un *vulnus* gravissimo alle norme di contabilità pubblica, ci induce ad accedere alla richiesta fatta dal presidente Morando e quindi a derogare un po' al Regolamento del Senato, che prevede, viceversa, la votazione dell'emendamento così com'è.

Per questo accediamo alla proposta avanzata, ma naturalmente chiediamo che la discussione si svolga in tempi molto rapidi, perché i termini del problema sono noti e sono già stati affrontati sin da ieri.

PRESIDENTE. Formulo dunque la seguente proposta, tenendo conto della discussione e delle valutazioni fatte: se non ci sono obiezioni, la Presidenza aderisce alla richiesta di sospensione, in modo che il Governo possa formalizzare ciò che c'è da formalizzare.

Quindi, sospenderei la seduta per 35 minuti, un tempo non eccessivo, ma congruo per consentire alla Commissione bilancio di svolgere il proprio lavoro.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Prima l'emendamento deve essere presentato!

PRESIDENTE. Ovviamente, senatore Boccia. Dunque, aderirei alla proposta fatta dal Presidente della Commissione bilancio di sospendere la seduta per permettere alla Commissione bilancio e al Governo di risolvere il problema.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, la Commissione bilancio, ovviamente, si riunisce solo se c'è l'emendamento presentato da parte del Governo.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che questa sia una condizione necessaria.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Ma c'è questo emendamento?

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Con la speranza di venire a capo di questa situazione.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo riteneva, nel momento in cui ha presentato un'ipotesi di copertura, che la stessa potesse essere considerata pienamente rispettosa delle norme. Allo stesso tempo, però, prende atto e rispetta l'autorevole parere dato in seguito all'esame approfondito – come di consuetudine – della 5<sup>a</sup> Commissione, durante il quale il Presidente della Commissione stessa e autorevoli rappresentanti sia della maggioranza che dell'opposizione hanno sollevato, per usare un eufemismo, delle perplessità circa l'adeguatezza della forma tecnica di copertura dell'emendamento stesso.

Quindi, nel pieno rispetto del parere formulato dalla 5<sup>a</sup> Commissione, il Governo ritira l'emendamento in oggetto.

TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, pongo un problema sia formale che sostanziale. La Commissione non ha votato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione un parere contrario all'emendamento. La Commissione, tenendo conto del dibattito di cui il Sottosegretario ci ha riferito, ha votato un parere contrario senza riferirsi all'articolo 81, ovvero essa ha dato atto che la spesa per eliminare i *ticket* era coperta con i 350 milioni di euro destinati al fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, dopodiché ha chiesto eventualmente al Governo di precisare.

Abbiamo svolto una riunione informale: bene ha fatto il senatore Boccia a chiedere una formalizzazione, lo comprendo. Abbiamo chiesto di poter avere un'ipotesi di copertura alternativa che informalmente è stata discussa; la nostra parte politica ritiene fondamentale che si mantenga un provvedimento, sul cui merito anche l'opposizione è d'accordo, che contribuisca ad eliminare i *ticket*.

Pertanto, signor Presidente, le ribadisco la richiesta di sospensione perché riteniamo fondamentale votare un provvedimento che elimini i *ticket* almeno nella misura proposta dal ministro Turco. Invitiamo, quindi, il Governo a non ritirare l'emendamento e a permettere, con mezz'ora di sospensione, un approfondimento.

Pur condividendo in astratto il percorso prima previsto (riunione della Commissione bilancio), oggi, di fronte ad un fatto politico nuovo, che è il ritiro dell'emendamento da parte del Sottosegretario, vi chiediamo una sospensione con un fine esplicito: poter salvare questa parte del provvedimento, la tendenziale abolizione dei *ticket*, che ci sembrava qualificante affinché non soltanto si tamponassero i *deficit* di alcune Regioni con un concetto di solidarietà del sistema sanitario, ma si desse anche un segnale. Chiediamo quindi una sospensione di trenta minuti.

MAZZARELLO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARELLO (*Ulivo*). Signor Presidente, com'è noto, ho presentato un subemendamento all'emendamento del Governo perché sembrava, fino ad un certo punto, che la copertura finanziaria del Governo ci fosse. Ovviamente, di fronte alla presentazione di un nuovo emendamento da parte del Governo, immagino che ci sarà un tempo per la presentazione di eventuali subemendamenti, soprattutto per chi ha già un subemendamento collegato, perché altrimenti non si capisce più nulla.

PRESIDENTE. Senatore, il problema è che non c'è più l'emendamento del Governo. Non c'è alcun emendamento, allo stato.

AUGELLO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (*AN*). Signor Presidente, come rappresentante dell'opposizione, ma anche come membro della 5ª Commissione, fatico a comprendere di che cosa stiamo discutendo.

Se ho capito bene, non si può procedere ad una sospensione per riunire la Commissione perché non c'è più l'emendamento a cui dobbiamo appostare una nuova copertura, quindi, tecnicamente, il caso è chiuso, nel senso che il Governo rinuncia – chiedo se ho capito bene – a cercare con l'opposizione e con la Commissione bilancio un meccanismo per ridurre il *ticket*.

Se è così, direi di passare alla fase successiva, concludendo la discussione: se non è così, non capisco qual è il senso della dichiarazione che ha poc'anzi reso il Governo all'Aula.

PRESIDENTE. La situazione è, a questo punto, molto semplificata, anche se complicata, ed è la seguente: non esiste alcun emendamento, perché l'emendamento 1.0.200 è stato ritirato; decade, pertanto, anche il subemendamento 1.0.200/1 del senatore Mazzarello e quindi non dobbiamo più votare alcunché. Possiamo passare alle dichiarazioni di voto. Mi pare che la cosa, dal punto di vista procedurale, sia semplicissima.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, non voglio, per carità, insegnarle alcunché, credo però che, stante l'importanza dell'emendamento 1.0.200 e stante il nostro Regolamento, dovrebbe prima verificare se qualche senatore in Aula desidera farlo proprio. Questo è un diritto inalienabile di ogni senatore.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei ha ragione: questa è una possibilità prevista dal Regolamento, ma non è disposta dalla Presidenza. Se qualcuno lo fa proprio, è un altro tipo di ragionamento, deve annunciare che lo fa proprio.

CASTELLI (*LNP*). Poiché l'emendamento è stato difeso così appassionatamente da alcuni, non vedo perché rinunciino a farlo proprio, se per loro è così importante.

SODANO (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, la comunicazione del Governo avviene in una fase convulsa, in cui non si è compresa appieno la portata della decisione. Ritengo che ci siano le condizioni per tenere ancora aperta la discussione.

A nome del Gruppo, faccio pertanto mio l'emendamento 1.0.200 e chiedo la sospensione della seduta per 30 minuti per approfondire la questione con il Governo.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare ulteriormente la situazione. Vi è un emendamento che riduce i *ticket*, ma che già in Commissione era risultato privo di adeguata copertura. Francamente debbo sottolineare il paradosso che sta vivendo l'Assemblea del Senato su questo specifico emendamento per garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, quando da giorni e da settimane membri

di Governo annunciano tesoretti che appaiono da tutte le parti. (*Applausi dei senatori Amato, Quagliariello e Polledri*).

Questa, signor Presidente, cari colleghi, è la controprova che stiamo discutendo e lavorando in quest'Aula con un bilancio dello Stato falso. L'ho detto a dicembre e lo ripeto adesso: stiamo discutendo su numeri falsi. Quando il Governo intende sanare questa situazione? (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e UDC*).

PRESIDENTE. Invito tutti i colleghi ad attenersi alla materia del contendere, che è già complicata per conto proprio.

A questo punto, siamo nella seguente condizione: è ripristinato l'emendamento 1.0.200, poiché è stato fatto proprio dal senatore Sodano a nome del proprio Gruppo. Rivive, quindi, anche il subemendamento del senatore Mazzarello. Poi, però, occorrerà votare.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, avendo seguito fin dall'inizio con attenzione questa vicenda, ritengo difficile che un emendamento del Governo, che era corredato da relazioni tecniche plurime (naturalmente, secondo noi, tutte non soddisfacenti, come si è dimostrato) e che era stato oggetto di un ragionamento assai complesso all'interno della Commissione bilancio, possa essere fatto proprio da un senatore. Credo che ciò sia possibile per un emendamento di iniziativa parlamentare, mentre è del tutto evidente che un emendamento di questa importanza, come quello al nostro esame, è soggetto alla responsabilità politica del Governo.

Il Governo ha ritenuto di non dover più presentare l'emendamento di riduzione dei *ticket*. Ha ritenuto che questa fosse una sua responsabilità politica. Domani dichiarerà agli italiani che oggi non ha ritenuto di attuare la riduzione dei *ticket*. Noi non siamo d'accordo, ma il Governo ha questa responsabilità. Quando ha ritirato l'emendamento 1.0.200, ha espresso una precisa volontà politica. Non credo che un senatore possa assumere un emendamento che il Governo, con una precisa volontà politica, ha ritirato.

PRESIDENTE. Dal punto di vista regolamentare, senatore Azzollini, non c'è dubbio che ogni senatore o senatrice possa far proprio un emendamento. Il fatto che sia un emendamento complesso del Governo non depone per una soluzione o per l'altra.

Al momento, vi è una richiesta di sospensione da parte del Gruppo di Rifondazione Comunista, che, ove il Gruppo insista, sottoporro al voto dell'Assemblea.

AUGELLO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (*AN*). Signor Presidente, condivido senz'altro l'interpretazione regolamentare per cui qualunque senatore può far proprio un emendamento. In questo caso, tuttavia, sussiste un altro problema: la circostanza che il Governo ritiri un emendamento, a fronte di una richiesta di sospensione per verificare la possibilità di appostare una diversa copertura, non impedisce né a me, né ai colleghi di Rifondazione di far proprio l'emendamento; rende, però, politicamente surreale la sospensione. È del tutto evidente, infatti, che nel ritiro dell'emendamento 1.0.200 il Governo ha espresso una indisponibilità ad appostare coperture di tipo diverso.

Mi limito, quindi, ad evidenziare semplicemente il problema, perché, se dobbiamo votare sulla sospensione, dobbiamo capire come si svolge una normale dialettica tra l'Assemblea e il Governo, anche – e non spetterebbe a me dirlo per primo – nel rispetto del Governo stesso.

Se il Governo rifiuta di mantenere un emendamento a fronte della richiesta del Presidente della Commissione, dell'opposizione, che afferma la propria disponibilità a discutere responsabilmente l'argomento in Commissione, e della sua maggioranza, allora, signor Presidente, il tema, se vogliamo fare una sospensione, è da riunione di maggioranza, non da riunione di Commissione.

PRESIDENTE. Dal punto di vista regolamentare, mi pare che la vicenda del ritiro sia chiara.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, la tesi del collega Augello sicuramente convince. Credo dobbiamo trovarci di fronte a scenari possibili. Ora valuti la Presidenza, ove non dovesse accedere alla tesi del collega Augello, quanto sia fondata la disponibilità in un senatore di far proprio un emendamento ritirato dal Governo.

Ricordo che solo il Governo e la Commissione possono presentare emendamenti in ogni momento. Se passasse questa tesi, ogni volta che il Governo dovesse ritirare un emendamento, un qualsiasi senatore potrebbe farlo proprio. Non credo che al senatore si possa concedere una facoltà che il Regolamento riserva solo al Governo e alla Commissione. Ci sono questioni che impongono una certa delicatezza per evitare un precedente.

Credo non ci sia la possibilità, se non dovesse accedere alla tesi del collega Augello, che un senatore possa far proprio un emendamento che il Governo ha ritirato. Adesso il Governo potrebbe scrivere un altro emendamento.

VEGAS (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, il motivo per cui il Governo ha ritirato l'emendamento 1.0.200 è che è palesemente senza copertura. La Commissione bilancio pudicamente ha espresso un parere contrario senza riferimento all'articolo 81, ma sta di fatto che l'emendamento copriva una spesa corrente con soldi in conto capitale.

L'emendamento, una volta approvato ed entrato così nel testo nel decreto, farebbe sì, quasi in via automatica, che il Presidente della Repubblica non potrebbe promulgare il decreto perché palesemente contro qualunque regola. Allora domando ai colleghi di Rifondazione Comunista quale interesse possano avere ad introdurre un emendamento che porterebbe a caducare il decreto. Se il Governo non è riuscito a trovare una copertura decente, non credo si possa trovare così, in qualche minuto.

Caldamente raccomanderei all'Aula, visto che non c'è riuscito il Governo, che mediterà eventualmente una migliore copertura alla Camera, di ritenere chiusa la vicenda. Il Governo ha ritirato l'emendamento. Nessuno lo ripresenta in via pratica perché sarebbe un suicidio verso questo provvedimento e concludiamo il suo esame. Credo sia la strada migliore, senza stare a vedere, nella fase attuale, se sia un precedente o meno la ripresentazione di un emendamento ritirato dal Governo. (*Applausi del senatore Antonione*).

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Presidente, questi interventi fanno perno sull'interrogativo se le coperture ci siano o meno. Se le coperture mancano, mancano; se poi sono flessibili, allora nulla vieta che dall'opposizione possa derivare un subemendamento che tenga conto di questa flessibilità. Così però iniziamo un percorso che non sappiamo dove va a finire.

SAPORITO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, lei ha dato un'interpretazione corretta della vicenda, ossia che un emendamento ritirato dal Governo possa essere fatto proprio da un senatore, ma noi ci aspettiamo, nella fase successiva, quella dei pareri sugli emendamenti, che il Governo esprima un parere contrario sull'emendamento ritirato e fatto proprio dal senatore Sodano. Coerenza morale e politica vuole che il Governo esprima un parere contrario e che anche la maggioranza, che è la base di questo Governo, sia contraria.

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono ovviamente valutazioni politiche.

Dal punto di vista regolamentare, mi trovo di fronte ad una richiesta di sospensione, che debbo mettere ai voti.

Passiamo dunque alla sua votazione.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, siamo favorevoli alla sospensione. Lascio perdere gli effetti paradossali di questa situazione. Non è la prima volta che vediamo un Governo confuso. Abbiamo visto confabulare; abbiamo visto il ministro Turco probabilmente in contrasto con il sottosegretario Sartor; abbiamo visto una parte della maggioranza in contrasto con il Governo. Ma credo che, data l'importanza di questo emendamento, valga la pena di andare in Commissione per verificare la possibilità di trovare una adeguata copertura.

Ritengo infatti che, almeno da parte nostra, si debba fare uno sforzo affinché venga eliminata o attenuata la palese ingiustizia che c'è in questo momento nel nostro Paese in base alla quale alcuni cittadini hanno un doppio danno. Essi, infatti, pagano il *ticket* e in questo modo contribuiscono a mantenere in equilibrio le finanze della Regione in cui lo fanno; ci sono invece altre Regioni in cui, per questioni meramente demagogiche, il *ticket* non viene pagato e i cittadini delle Regioni in cui questo si paga, pagano anche il *deficit* di quelle Regioni.

Quindi, credo che si debba fare ogni sforzo per eliminare questa palese iniquità da un decreto che è già palesemente iniquo. Quindi, da parte nostra siamo favorevoli affinché si riesca a trovare un'eventuale copertura.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, è evidente che ci troviamo in un momento dove dire che c'è qualche equivoco è il meno che si possa fare. La richiesta di sospensione dei lavori formulata dal collega Sodano, secondo le procedure, è giusto che sia considerata dall'Assemblea e, per quanto ci riguarda, siamo favorevoli, soprattutto se serve a fare chiarezza sul valore dell'emendamento, sulla sua quantificazione e sulle eventuali coperture. Tuttavia, signor Presidente, è da evitare una sospensione se questa non serve.

Signor Presidente, credo che vada eliminato un equivoco. Sull'emendamento 1.0.200 presentato dal Governo abbiamo avuto un parere contrario semplice – in gergo tecnico lo chiamiamo così per dire che non è ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione – da parte della Commissione bilancio inoltre; abbiamo avuto un parere contrario anche su un subemendamento. Signor Presidente, il Governo ha formulato la sua posizione adeguandosi a quella della Commissione, ma io credo che debba essere chiarito all'Assemblea il parere del Governo, perché se è favorevole



all'emendamento, come lo era prima, perché si trattava di un suo emendamento, è evidente che è favorevole anche all'emendamento che è stato fatto proprio adesso e, pertanto, se c'è un parere favorevole del Governo al suo emendamento, la sospensione è inutile.

Quindi, occorre un chiarimento definitivo da parte del Governo, perché se è favorevole al suo emendamento, non abbiamo più bisogno della sospensione. (*Commenti del senatore Saporito*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il senatore Matteoli e gliela darò, perché questa è una possibilità, trattandosi di un tema complicato in cui ci sono parecchi equivoci. Successivamente, cortesemente si passerà al voto sulla sospensiva.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, stiamo passando da un'anomalia ad un'altra. Nell'Aula del Senato è accaduto qualcosa che capita normalmente nelle Aule parlamentari: si ritira un emendamento, anche se questa volta è curioso che lo faccia il Governo dopo che è stato discusso per settimane in Commissione. È un po' anomalo e curioso che venga ritirato al momento del voto, non voglio dire altro.

Un Gruppo fa suo l'emendamento e mi sembra che ciò avvenga ogni giorno nelle Aule parlamentari. Pertanto, non vedo nessun motivo per sospendere i lavori dell'Assemblea: si passa al voto sull'emendamento che un Gruppo ha fatto suo. Non ritengo che si debba riaprire una discussione in Commissione su un fatto che è usuale in qualsiasi Parlamento, non soltanto italiano ma del mondo, a meno che il Governo non modifichi ancora una volta la propria posizione: ha dato parere favorevole all'emendamento e non poteva fare altrettanto perché lo aveva scritto l'Esecutivo.

Lo ritira; lo fa suo un Gruppo – non voglio qui infierire più di tanto – della maggioranza, non dell'opposizione (ed anche questa è un'anomalia nell'anomalia). Non vedo per quale motivo si debbano sospendere i lavori: si passi al voto e vediamo se il Parlamento, anzi, l'Aula del Senato redime questa controversia tra un Gruppo della maggioranza ed il Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha chiesto di intervenire; quindi, do la parola al sottosegretario Sartor.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Onorevole Presidente, nonostante risulti agli atti il mio intervento precedente, ritengo opportuno ribadire quale era stato l'atteggiamento del Governo.

*In primis*, voglio ricordare che, per definizione, trattandosi di un suo emendamento, il Governo ritiene opportuno l'intervento in esso previsto; non solo, ritiene inoltre adeguata, sotto il profilo formale, la tecnica di copertura (e questo è stato anche l'esordio del mio intervento immediatamente precedente).

Allo stesso tempo, il Governo vuole rispettare gli autorevoli pareri espressi dai membri della 5ª Commissione, a iniziare dal suo Presidente per seguire con prestigiosi rappresentanti sia della maggioranza sia dell'opposizione, che hanno invece formulato un giudizio contrario in merito alla forma di copertura dello stesso emendamento: esclusivamente per rispetto del parere formulato dalla 5ª Commissione, dunque, il Governo ha ritirato l'emendamento 1.0.200. Dopodiché, atteso che l'emendamento stesso è stato fatto proprio da un altro senatore, è evidente che il Governo, là dove deve esprimere un parere, non potrà che formularne uno positivo.

SAPORITO (*AN*). No. Non è possibile, non è possibile!

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. L'emendamento che viene riproposto è esattamente conforme alla proposta inizialmente formulata dal Governo; quindi, anche per un banale principio di non contraddizione, è evidente che il parere non può che essere favorevole. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Commenti del senatore Saporito*).

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, non capisco se il Governo ha rispetto per il Parlamento o ha fatto polemica con esso, perché altrimenti le questioni si pongono in maniera nettamente più grave. (*Applausi dal Gruppo FI*). Voglio dunque sapere se il Governo ha rispetto o meno del Parlamento e, anzi, agisce per polemica nei suoi confronti: e questa è la prima questione che pongo.

Se il Governo ha rispetto, allora, coerentemente, ha ritirato un emendamento che sa bene avere un *vulnus* non profondo, ma lacerante, con la contabilità pubblica: ha infatti assistito all'approfonditissimo dibattito che si è svolto in Commissione bilancio in merito a tale emendamento ed all'aperta dichiarazione che avremmo potuto rivederlo, perché presentava profili gravissimi; ieri sera, infatti, la Commissione l'ha rinviato per trovare un'altra copertura e ne ha fatto circolare un altro informale, con una copertura ulteriore.

A fronte di tutto questo, l'opposizione, per rispetto al Parlamento – signor Sottosegretario, mi rivolgo a lei – che è coerente e sempre univoco, ha atteso che il Governo modificasse la copertura, ha consentito che oggi si svolgesse il dibattito ed ha accettato la proposta di posticipare l'inizio della seduta in corso, avanzata da parte del senatore Morando, al fine di disporre di tempo perché il Governo esprimesse la propria definitiva opinione sulla riformulazione o meno della parte di copertura dell'emendamento, che noi e la Commissione bilancio ci siamo dimostrati disponibili ad accettare, perché allora andava messo in votazione; e l'opposizione ha accettato la proposta di sospensione.

A fronte di questo, il Governo dichiara di voler ritirare l'emendamento, dando così una visione politica condivisibile o meno (da noi non condivisa sul piano del merito, ma su quello della copertura, perché egli ha ammesso il *vulnus* lacerante della copertura sulla quale, se vi si dovesse dar corso, intenderemmo non continuare, ma cominciare il discorso). Infatti, a lei, signor Presidente del Senato, spetterà il compito di riferire al Presidente della Repubblica, che sul decreto-legge ha poteri specifici in materia di copertura (cosa che vedremo, ove si voglia cominciare a discutere di quell'emendamento).

Di fronte a questo atteggiamento, di fronte alla sua pronuncia – e vi invito a verificare il Resoconto stenografico – con la quale aveva già dichiarato che con il ritiro dell'emendamento la questione era chiusa, perché poi ha proseguito dicendo: «Passiamo alle dichiarazioni di voto», quindi ad un'altra fase del dibattito parlamentare – ripeto, il Resoconto stenografico può testimoniare – assistere ora ad una dichiarazione che suona polemica io, che normalmente non uso parole dure – chiedo a lei, signor Presidente, la tutela – considero questo francamente oltraggioso nei confronti di tutto il Parlamento italiano. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Il Governo spieghi perché ha ritirato l'emendamento 1.0.200, quali sono le ragioni di questo gesto e dica se il rispetto è coerente. Se il Governo afferma: «Ritenevo che l'emendamento potesse andar bene ma per rispetto al Parlamento lo ritiro», allora lo rispetti, ritiri in buon ordine l'emendamento, lo riproponga in un'altra occasione, lo inserisca in un provvedimento *ad hoc*. Ha tutte le strade aperte. A fronte di quell'emendamento, che – ribadisco – nel merito noi condividiamo perché è una parziale e tardiva ammissione del carattere iniquo e vessatorio di una norma che voi avete introdotto colpendo tutti i cittadini italiani e che era l'unica ad avere un carattere nazionale in quanto coinvolgeva tutta la popolazione, assumetevi la responsabilità. L'emendamento potrebbe avere una sua copertura, potrebbe essere formulato in altro modo, ma ne potremmo discutere in Commissione bilancio e l'opposizione prenderà le sue decisioni, ma non può essere questo il rispetto per il Parlamento.

Senatore Sodano, per rispetto a noi stessi il Governo ha operato una scelta e noi la rispettiamo. L'emendamento si ritiene ritirato. E, francamente, pregherei anche lei di convenire su un gesto di responsabilità. Ci saranno altre occasioni per riesaminare la materia. È del tutto chiaro che l'opposizione deve cominciare a valutare quale atteggiamento assumere nei confronti di quell'emendamento e dire esattamente come stanno le cose, chiedendo a lei, signor Presidente, garbatamente, che di questo sia fatto cenno esplicito nel messaggio al Presidente della Repubblica.

Infatti, ove voi vogliate continuare a discutere di questo emendamento, porteremo gli esempi nei quali il Presidente della Repubblica ha censurato in passato questi stessi metodi di copertura. La questione, quindi, sarà resa nota al Presidente della Repubblica che, nella sua totale e piena autonomia, discuterà di quella forma di copertura. Se invece intendete modificare l'emendamento, dichiariamo il nostro totale dissenso sotto il profilo regolamentare nei confronti di questo tipo di comportamento, ma

proprio perché si tratta di una norma a favore dei cittadini e che l'opposizione ha proposto varie volte, saremmo pure disponibili a valutare nuovamente l'emendamento ove fosse regolarmente coperto. Altrimenti significherebbe prendere in giro i cittadini, dire loro che per un certo periodo non pagheranno più il *ticket* salvo poi costringerli, per la scopertura di bilancio, a compensare questo vantaggio con altre tasse e con ammennicoli vari. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*). Questa è un'ipocrisia profonda che noi stiamo tentando di evitare.

Mi scuso, signor Presidente, se ho preso del tempo per questo mio intervento e la ringrazio per avermelo concesso. Questa però è la nostra posizione. Vi chiediamo di fare le cose parlamentariamente per bene, di non approfittare del fatto che da due giorni l'opposizione sta consentendo a quell'emendamento di permanere al nostro esame, pur sapendo tutti i colleghi, della maggioranza e dell'opposizione, che esso non può essere ammissibile.

A questo punto, di fronte alla nostra coerenza, siate coerenti anche voi. Ove mai vogliate comunque presentarlo, formulatelo in modo accettabile, perché quella è demagogia e una vera e propria presa in giro dei cittadini. Non uso brutte espressioni ma credo che abbiate capito cosa intendo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e del senatore Del Pennino*).

PRESIDENTE. Senatore Sodano, insiste per una sospensione della seduta?

SODANO (*RC-SE*). Signor Presidente, ritengo che, dopo le parole del sottosegretario Sartor, non vi sia più bisogno della sospensione e si possa passare alla votazione dell'emendamento. Credo che le parole del Sottosegretario, oltretutto, abbiano anche spiegato correttamente l'atteggiamento del Governo.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, la questione è davvero molto delicata. Vorrei invitare tutti i colleghi a considerare l'opportunità di avere qualche minuto che ci consenta di verificare quale sia la strada migliore per uscire dalla situazione nella quale ci siamo infilati. Riassumo brevemente, signor Presidente, e poi avanzo una proposta: ci troviamo in presenza di una norma che, per la prima parte, è condivisa da tutta l'Assemblea del Senato e prevede che l'introduzione di quei *ticket* disposti dalla finanziaria viene eliminata per la seconda parte dell'anno.

I pronunciamenti che vi sono stati in questa sede sul punto ci possono consentire di dire che l'Assemblea del Senato è unanime attorno alla positività di questa disposizione. Abbiamo sollevato in Commissione bilancio un serio problema sulla copertura di questa norma. Dopodiché non certo, senatore Castelli, in sede formale – lo avevo del resto detto chiara-

mente – ma in una discussione informale che a volte, lei sa, serve a preparare le decisioni formali, avevamo anche esaminato un'ipotesi di copertura alternativa a quella contenuta nel testo del Governo che naturalmente presentava a sua volta problemi di coerenza con la legge di contabilità, a mio avviso decisamente inferiori rispetto a quelli che presenta la proposta originaria del Governo.

Allora, signor Presidente, prendo atto di quanto è accaduto, della decisione del senatore Sodano di fare proprio l'emendamento ritirato dal Governo, di quanto il Governo adesso ha detto sul parere che darebbe sull'emendamento a questo punto non più d'iniziativa del Governo, ma del senatore Sodano. Le chiedo formalmente, a mia volta, anche se il senatore Sodano ritira la proposta, di avere invece qualche minuto di tempo perché, per esempio, potrei decidere – e la prego di consentirmi di farlo anche se so che il Regolamento non è perfettamente tale da consentirmelo – di presentare assieme ad altri senatori un subemendamento all'emendamento Sodano, che ne cambia la copertura. Credo che, data la discussione che abbiamo sviluppato, sarebbe interesse generale consentire un'operazione che potrebbe rendere l'emendamento approvato meglio considerabile sotto il profilo del suo rapporto di coerenza con la legge di contabilità.

Per questa ragione insisto per una sospensione di un quarto d'ora, naturalmente a condizione che sia consentito al sottoscritto ed a chiunque altro di presentare un eventuale subemendamento solo per l'aspetto di copertura, tenendo conto di quello che dice il senatore Azzollini. Secondo me, in questo modo, potremo determinare una soluzione ragionevole di un problema che altrimenti vedrà lacerazioni, di cui non vi è alcun bisogno.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Apprezzo gli sforzi fatti in questo momento per risolvere la questione, ma il Regolamento parla chiaro. Il senatore Morando non me ne voglia, ma non ha alcun titolo per presentare emendamenti, a termini regolamentari. Gli emendamenti in questa fase possono essere presentati dal relatore, che non c'è, o dal Governo. Se il Governo vuole presentare un emendamento dietro suggerimento informale del senatore Morando, non è fatto alcun divieto. A quel punto, ci si reca in Commissione, dove si esamina l'emendamento; la Commissione bilancio esprime il suo parere; dopodiché, torniamo in Aula e votiamo.

Non capisco tutti questi strani contorcimenti. Se avessimo scelto questa via maestra, probabilmente adesso avremmo già votato, anziché essere rimasti incartati per un'ora a discutere.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Coro di «no»*). No, non va detto perché la discussione è complicata non per la Presidenza, ma per la *consecutio temporum* e quindi dobbiamo avere tutti un po' di pazienza.

TOFANI (AN). Mi dispiace, non vorrei far perdere tempo, ma intervengo solamente per dare un contributo.

Vorremmo sapere, adesso che si torna a chiedere la sospensione, esattamente per che cosa; infatti, se non conosciamo il motivo chiaro della sospensione, si rischia di tornare tra poco ad un'altra tesi che non vuole la sospensione. Allora, comprendo quanto ha detto il presidente Morando, però vorremmo capire se questo è un percorso reale oppure se tra poco sarà di nuovo un percorso accidentato.

Non siamo pregiudizionalmente contro la sospensione; vorremmo però capire cosa significa effettivamente e a quale obiettivo si vuole arrivare in caso di sospensione.

PRESIDENTE. Sono convinto che a questo punto dobbiamo votare sulla proposta di sospensione, perché anche il ragionamento che faceva il senatore Tofani è corretto. Egli, in realtà, dice che forse la sospensione può aiutare a vedere fino a che punto si può arrivare nel trovare, in una vicenda che vede il Senato in parte diviso e in parte invece convergente, una possibilità di uscita positiva.

Metto ai voti la richiesta di sospensione, avanzata dal senatore Morando.

**È approvata.**

Pertanto, sospendo la seduta fino alle ore 18,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,35).*

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,35)**

Riprendiamo i nostri lavori.

SODANO (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, in seguito alla discussione che c'è stata prima in Aula e alle osservazioni dei senatori Azzollini e Morando, ho presentato una riformulazione dell'emendamento 1.0.200 presentato dal Governo, che ho fatto mio.

Nella parte dell'emendamento relativa alla copertura, dopo le parole «All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 350 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione delle sottolencate autorizzazioni di spesa, per gli importi di seguito indicati...». Si tratta – credo che tutti i colleghi abbiano avuto modo di prenderne visione – di tagli alle spese di vari Ministeri.

Con questa riformulazione credo si vada incontro alle sollecitazioni che venivano avanzate e che altresì vengano superate le osservazioni formulate sulla base dell'articolo 81 della Costituzione. Se non vi sono osservazioni, chiederei a questo punto di procedere al voto.

PRESIDENTE. Comunico che, oltre all'emendamento 1.0.200 (testo 2) del senatore Sodano, è stato presentato il subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2, a firma del senatore Novi e di altri senatori.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul subemendamento e sull'emendamento in esame.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Onorevole Presidente, non ho ancora avuto copia del subemendamento. Le chiedo un minuto di tempo per prenderne visione.

PRESIDENTE. Invito allora il senatore Morando, in qualità di Presidente della 5ª Commissione permanente, a pronunziarsi sul subemendamento e sull'emendamento in esame.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, comincio dalla riformulazione della norma di copertura da parte del senatore Sodano, che, in sostanza, ha lasciato il primo comma esattamente com'era nella proposta originaria ed ha modificato il secondo comma, che reca la copertura dell'onere di 350 milioni di euro.

In base all'articolo 100 del Regolamento e sulla base della discussione che già abbiamo svolto in Commissione bilancio a proposito della copertura precedentemente appostata dal Governo al suo emendamento, formulo un parere contrario, senza riferimento all'articolo 81 della Costituzione, esattamente come la Commissione aveva fatto sul testo originario.

Il subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 non fa che aumentare le dimensioni del taglio per coprire un onere più rilevante, derivante dall'eliminazione, anziché dalla riduzione, dei *ticket*. Essendo qualitativamente l'iniziativa analoga, per coerenza, formulo un parere contrario, senza riferimento all'articolo 81 della Costituzione, anche sul subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2.

Aggiungo, perché i colleghi possano averne perfetta cognizione, che essi troveranno nella riformulazione tagli agli appostamenti dei Ministeri. Bene, così come appare evidente, si tratta di tagli che sono assolutamente reali oggi, ma si tratta di somme che sarebbero state effettivamente spese in una fase successiva dell'anno; pertanto, avendo a base l'operazione dell'assestamento, sarà possibile naturalmente riappostare tutte queste risorse,

in maniera tale che si possano ricostituire le disponibilità nei fondi che oggi sono qui coinvolti.

Di conseguenza, lo dico ai colleghi, non dovrebbero esserci problemi creati da questa norma alla normale gestione dei fondi che qui sono ridimensionati nella loro entità. Se tutto è chiaro, signor Presidente, ho concluso il mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore Morando, ha parlato come un libro stampato.

Invito ora il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, inizio con il subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 sul quale esprimo parere contrario.

Relativamente, invece, all'emendamento 1.0.200 (testo 2), presentato dal senatore Sodano, innanzitutto ribadisco il giudizio politico positivo sul primo comma, dopodiché, essendo stato modificato, sul secondo comma mi rimetto all'Assemblea.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, innanzitutto desidero segnalare che l'Aula è stata interrotta per riunire la Commissione bilancio.

TECCE (*RC-SE*). Non è così!

POLLEDRI (*LNP*). Mi sembrava che la seduta dell'Assemblea fosse stata sospesa per riunire la Commissione bilancio, che però non si è riunita. Se così non è, qualcuno avrebbe potuto comunicarlo ai membri della Commissione che erano sopra ad aspettare, ma questa è solo una questione di correttezza.

Signor Presidente, vorrei comunque chiarire un aspetto, affinché non si crei un precedente. Stiamo discutendo dell'emendamento 1.0.200 (testo 2), presentato dal senatore Sodano: benissimo. Esso è stato riformulato: mi sembra, però, che in questa fase, in Aula, ci possono essere riformulazioni o possono essere proposti ulteriori emendamenti solo da parte del Governo o del relatore, che non c'è.

Quindi, non so se il collega Sodano è nella facoltà di poter modificare un emendamento una volta che sia stato presentato; richiediamo che la stessa facoltà in futuro sia data giustamente a tutti i senatori. Al di là delle ragioni politiche, vorrei sapere quale sia la fonte che ha consentito di modificare un emendamento a seduta già iniziata, dal momento che il Governo non lo ha fatto e il relatore non c'è. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).



PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.200 (testo 2) è una riformulazione di un emendamento di cui è diventato titolare il collega Sodano: è quindi suo diritto riformularlo e potestà della Presidenza ritenerlo un nuovo emendamento o una riformulazione. Trattandosi di una modifica che interviene sulla copertura, ma che mantiene il dispositivo, la Presidenza accoglie la riformulazione, tanto che anche il collega Azzolini ha presentato un subemendamento.

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, vorrei precisare che in calce al subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 non c'è la mia firma, ma naturalmente sono pronto, quando sarà posto in votazione, a fare una dichiarazione di voto. Esso reca invece la firma anche del senatore Gabana e di altri senatori. Ho chiesto la parola solo per chiarire questo aspetto: vedo che ci sono senatori di tutti i Gruppi dell'opposizione tra coloro che hanno firmato il subemendamento all'emendamento presentato dal senatore Sodano.

Quando il Presidente lo metterà votazione, secondo l'ordine che la Presidenza deciderà, chiederò la parola per una dichiarazione voto.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/2.

AZZOLLINI (*FI*). Domando dunque di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, mi soffermerò poco su questo subemendamento, analizzerò soprattutto gli aspetti di copertura, perché più interessante è la formulazione fatta dal senatore Sodano, sulla quale potrò intrattenermi più tardi. Questo subemendamento si limita a fare un'operazione che credo meriti l'approvazione di tutta l'Assemblea.

Ha detto il Governo che per questo periodo 461 milioni di euro servono per abolire totalmente il *ticket*. Poi, con 350 milioni lo portiamo da 10 a 3,5 euro. Francamente, la nostra mi sembra una misura assolutamente ragionevole. Bene ha fatto il senatore Novi – che, ho visto, è uno dei primi presentatori di questo subemendamento – a chiedere, invece, l'abbattimento totale del *ticket*.

Se avete riconosciuto che l'imposizione del *ticket* era una norma vessatoria e sbagliata, se siete giunti ad una copertura come quella precedente, che era un *vulnus* lacerante, per togliere i due terzi del *ticket*, se adesso proponete una copertura che – come dirò quando ci occuperemo dell'emendamento presentato dal senatore Sodano – presenta molti aspetti

negativi, pur essendo certamente migliore di quella precedente (su questo non ci sono dubbi, ma vorrò discuterla nel merito e nel metodo), non si comprende perché questo *ticket* non lo si abolisca del tutto. Parliamo di un terzo, rimanente poiché lo abbiamo portato, secondo l'emendamento prima del Governo e poi vostro, colleghi della maggioranza, da 10 a 3,5 euro: se abbiamo fatto questo, eliminiamone l'ultimo terzo.

A me pare che quei 3,5 euro, seppure meno onerosi per i cittadini, abbiano un coefficiente di vessatorietà peggiore per questi ultimi: togliere loro 3,5 euro quando si presentano mi pare chiaramente un pedaggio. Se si dice che il *ticket* ha una sua logica, condivisibile o meno, che serve a sanare i bilanci, allora se ne discute; ma il Governo riconosce che non ce n'è bisogno, lo riduce ad una cifra assolutamente esigua rispetto a quella precedente, seppure onerosa per i cittadini: a questo punto è logico e coerente togliere, con altri 150 milioni di euro, l'intero *ticket*.

Credo quindi che votare questo subemendamento sarebbe per l'Aula un atto di tutta ragionevolezza. Per di più, quell'emendamento reca una copertura sfrondata da alcune sue voci che agli emendatori non paiono assolutamente opportune e per questo credo che a maggior ragione si possa votare. Ai colleghi di Rifondazione Comunista e ad altri che con il loro emendamento tolgono soldi ad un fondo per non autosufficienti, voglio dire che farebbero meglio ad approvare questo subemendamento che non presenta quella voce di copertura, perché le somme le ricava da altre voci, che è molto più ragionevole e che elimina una norma ormai vessatoria come quella del *ticket*.

Per questa ragione, ferme restando alcune questioni di copertura che sono molto più rilevanti nell'emendamento presentato dal senatore Sodano e sulle quali mi riservo di discutere, credo che questo subemendamento possa essere tranquillamente accettato. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che hanno consumato tutto il tempo a disposizione ed oltre. Se ci fossero interventi eccessivamente lunghi, dovrò ridimensionare i tempi assegnati alle dichiarazioni di voto perché erano omnicomprensivi.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, condividendo tutto quanto appena detto dal collega Azzollini, sono intervenuto per sottolineare francamente l'assurdità e la schizofrenia della posizione del Governo, che si dichiara favorevole a ridurre da 10 a 3,5 euro il *ticket*, ma contrario a ridurlo a zero. Faccio presente al Governo che i soli costi amministrativi del *ticket* sono valutati come ben più onerosi dello stesso *ticket* a 3-3,5 euro. Quindi, dal punto di vista finanziario, l'azzeramento del *ticket* costa meno che non limitarsi alla sua riduzione da 10 a 3,5 euro.

SALVI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei vedere il subemendamento a prima firma del senatore Novi. Già questa mattina, infatti, ci avete fatto votare una cosa che poi si è capito non andare bene.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Salvi, la vicenda di questa mattina è stata chiarita ascoltando la registrazione e la versione del Presidente l'ha confermata.

SALVI (*Ulivo*). Non ho dubbi, mi limito a dire che, personalmente, per la mia modestia intellettuale, non avevo colto la portata dell'emendamento. Adesso però vorrei un pezzo di carta su cui fosse riportato il subemendamento e la relativa copertura.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la copertura, il subemendamento prevede: «2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 500 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione delle sottoelencate autorizzazioni di spesa, per gli importi di seguito indicati:

Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49 (Paesi in via di sviluppo): 320 milioni di euro.

Legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 50, (Fondo debiti pregressi): 120 milioni di euro.

Legge 30 aprile 1985, n. 163 (Fondo unico per lo spettacolo): 60 milioni di euro»».

Preciso che i presentatori indicano che, al comma 1, si deve sostituire la cifra 350 milioni di euro con 500.

SALVI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, nell'annesso è presente un emendamento del senatore Mazzarello sullo stesso argomento. Vorrei sapere se il collega intende mantenerlo e quale ordine procedurale si seguirà nella votazione. A mio avviso, infatti, esso dovrebbe essere votato per primo, ma questa decisione spetta alla Presidenza. Bisognerebbe sapere innanzi tutto se il collega lo mantiene.

PRESIDENTE. Il subemendamento del senatore Mazzarello faceva riferimento ad un testo che, riformulato, lo rende precluso, in quanto non è più presente la parte a cui si riferisce.

MAZZARELLO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARELLO (*Ulivo*). Signor Presidente, la riformulazione del senatore Sodano riguarda solo la copertura, non è una riformulazione generale. Non riesco quindi a capire la sua obiezione. Vi è un testo che presentava una certa copertura, che è stato riformulato, non si capisce perché un subemendamento con un'altra copertura non possa essere messo in votazione. Mi sembra un'impostazione assolutamente discutibile.

PRESIDENTE. Se lei riformula la copertura, può presentare il subemendamento, così come è stato fatto dal collega Sodano.

MAZZARELLO (*Ulivo*). Allora adeguerò il mio emendamento.

PRESIDENTE. Attendiamo il testo del collega Mazzarello, che è stato il primo ad intervenire in proposito. Appena sarà consegnato, ascolteremo nuovamente il parere, *ex* articolo 100, comma 7, del Regolamento, del senatore Morando.

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, probabilmente si tratta di una questione di mero *drafting*, ma il subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 aumenta la copertura. Nel primo comma, infatti, si porta a zero il *ticket*. Siccome questa parte non è stata letta, è giusto che il Parlamento lo sappia. La copertura di quell'emendamento è maggiore di quella prevista nell'emendamento del senatore Sodano, perché modifica, nel comma, l'entità del *ticket*, che non è più pari a 3,5 euro, ma viene portata a zero. Credo che nel parere del presidente Morando questo fosse stato colto. Il presidente Morando fa cenno di sì e di ciò la ringrazio, ma va letto.

PRESIDENTE. E così cambia, non solo il secondo comma, quello sulla copertura, ma anche il primo.

A questo punto sospendo la seduta per cinque minuti... (*Commenti dal Gruppo AN*). Collegli, al di là di tutto, si sta decidendo se i nostri concittadini dovranno o meno pagare il *ticket* sulle prestazioni sanitarie. Credo che altri cinque minuti li meritino. (*Applausi dal Gruppo FI*).

(*La seduta, sospesa alle ore 18,55, è ripresa alle ore 19,23*).

La seduta è ripresa.

Abbiamo fatto un po' di chiarezza. Ora cercherò di mettere l'Aula in condizioni di comprendere; dopodiché, se verrà richiesta, darò la parola per un minuto ad un senatore per Gruppo e poi si passerà ai voti. Le dichiarazioni di voto finale verranno ridimensionate di conseguenza.

Abbiamo il primo subemendamento del senatore Mazzarello, che recita: «All'emendamento 1.0.200 ( testo 2), al comma 1, sostituire la cifra: «461» con l'altra: «311» e la cifra: «350» con l'altra: «500». Al terzo periodo, sostituire le parole da: «è rideterminata» fino alla fine del comma con le altre: «è abolita con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2007».

Sostituire il comma 2 con il seguente: «2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 500 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione delle sottoelencate autorizzazioni di spesa, per gli importi di seguito indicati...». A questo punto, la copertura viene trovata nella legge sui Paesi in via di sviluppo per 200 milioni di euro, mentre restano identiche, rispetto all'emendamento Sodano, le successive coperture per un totale di 500 milioni di euro.

Vi è poi il subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 che modifica l'emendamento riformulato dal collega Sodano nel seguente modo: «Al comma 1, sostituire le parole: «461 milioni di euro» con le altre: «311 milioni di euro»; sostituire le parole: «350 milioni di euro» con le altre: «500 milioni di euro». Al terzo periodo, sostituire le parole da: «è rideterminata» fino alla fine del comma con le altre: «è abolita con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2007».

Per quanto riguarda la copertura, questa viene individuata nella legge sui Paesi in via di sviluppo per 320 milioni di euro; nella legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Fondo debiti pregressi) per 120 milioni di euro e resta la riduzione del Fondo unico per lo spettacolo per 60 milioni di euro.

Chiedo al senatore Morando di esprimere un parere al riguardo.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, per quanto riguarda le riformulazioni e le nuove coperture, il parere resta quello che avevo precedentemente formulato, ossia contrario sia sulla riformulazione dell'emendamento Sodano, sia sui due subemendamenti da lei testé letti, sebbene tale contrarietà non sia espressa ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Governo ha già espresso sul subemendamento 1.0.200 (testo 2)/2 parere contrario. Lo invito pertanto ad esprimere il proprio parere anche sul subemendamento del senatore Mazzarello, come riformulato.

TURCO, *ministro della salute*. Credo che ci siano occasioni in cui è necessario assumersi la responsabilità facendo un discorso di grande verità, anche quando si tratta di discorsi che vanno controcorrente e che sono dolorosi.

Penso che bisogna votare contro tale emendamento; ritengo che sia necessario votare contro in nome della verità e della responsabilità, perché il *ticket* di dieci euro sulla diagnostica è una misura che vogliamo correggere. È stato infatti il Governo a presentare una riformulazione che pre-

vede la riduzione da dieci euro a 3,5 euro, in accordo con le Regioni, compatibilmente con la situazione di passaggio in cui ci troviamo.

Come Ministro della salute posso testimoniare che i tavoli di lavoro sono aperti presso il Ministero con i sindacati e con le Regioni, per ottenere, nella prossima legge finanziaria, una riforma degli attuali sistemi di esenzione e di compartecipazione al costo. L'attuale sistema di esenzione è profondamente iniquo in quanto, ad esempio, esclude le famiglie mono-reddito con figli a carico, quindi la riforma complessiva e l'eliminazione complessiva dei dieci euro avverrà nella prossima legge finanziaria.

Questo è il nostro impegno; esso consente di coniugare assunzioni di responsabilità verso i cittadini, equità e anche compatibilità di bilancio, permettendo inoltre di rispettare il patto con le Regioni.

Perché – guardate – senza la cooperazione istituzionale non si governa una cosa difficile come la sanità. La dimostrazione che questa sia la volontà del Governo è che l'emendamento, la cui portata è quantificata in 350 milioni di euro e che porta ad una riduzione consistente del *ticket* (da 10 a 3,5 euro), è stato presentato dal Governo, senza che nessuno di voi ce lo sollecitasse. Questa è la prova della serietà, del rigore e della coerenza che con cui stiamo lavorando. Questa misura avviene dentro una politica della salute che ha visto, in una manovra finanziaria difficilissima, aumentare di 6,5 miliardi le risorse per i livelli essenziali di assistenza... (*Commenti dai Gruppi FI e AN. Applausi dal Gruppo Ulivo*) ...che ha visto aumentare di 3 miliardi le risorse per gli investimenti (ieri le abbiamo ripartite con le Regioni) e che ha visto stanziare 2 miliardi per ripianare il debito del 2006, un'eredità che voi ci avete lasciato. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*).

Allora, io, in nome di una politica che difende la sanità pubblica, chiedo responsabilità, di fare i passi che si possono fare oggi, insieme, tenendo conto anche della collegialità del Governo. Non posso infatti essere indifferente al fatto che annullare il *ticket* significa trovare una copertura che mette seriamente in difficoltà i miei colleghi di Governo su temi cruciali come la famiglia, la cooperazione e lo sviluppo. (*Commenti dai banchi dell'opposizione*). Ma vogliamo scherzare? Vogliamo scherzare?

Allora, in nome della responsabilità, del diritto alla salute, della difesa della sanità pubblica e del rispetto nei confronti dei cittadini dico: per favore, facciamo il passo che oggi possiamo fare – ossia passare da 10 a 3,5 euro –, con l'impegno a cambiare tutto il sistema di compartecipazione, in nome dell'equità, nella prossima legge finanziaria. (*Vivi applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut e Misto-IdV*).

PRESIDENTE. Colleghi, nel rispetto che devo a quest'Aula e nel rispetto dei tempi, ricordo che anche il Governo ha esaurito i tempi a sua disposizione. Io ho chiesto i pareri e ancora nessuno li ha dati. Signor Ministro, può esplicitare il parere su tutti e due i subemendamenti?

TURCO, *ministro della salute*. Mi pare di avere ampiamente argomentato la mia contrarietà ai subemendamenti che eliminano totalmente

il *ticket* di 10 euro. Sono per mantenere la proposta, presentata inizialmente dal Governo, di passare da 10 a 3,5 euro.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, in questa complicatissima conclusione di giornata vorrei comprendere se ho capito bene ciò che stiamo votando.

La stesura dell'emendamento finale, che il Governo in qualche misura è stato costretto ad accogliere perché non era quello che aveva presentato all'inizio, reca la previsione che si riduce il *ticket* grazie a 50 milioni di euro che si tolgono alla ricerca sulla salute, a 50 milioni di euro che si sottraggono al fondo famiglia, a 100 milioni di euro che si tolgono al fondo debiti pregressi e a risorse che si sottraggono al fondo unico per lo spettacolo e al fondo non autosufficienti. Rimane questo?

PRESIDENTE. Esattamente, il Governo ha espresso parere favorevole sulla prima parte dell'emendamento, rimettendosi all'Assemblea sull'altra.

D'ONOFRIO (*UDC*). Quindi, noi sostanzialmente avevamo dei sub-emendamenti, uno dei quali votato...

PRESIDENTE. No, lo dobbiamo ancora votare.

D'ONOFRIO (*UDC*). Abbiamo un sub-emendamento, sottoscritto anche dalla collega Monacelli, che sostanzialmente propone di azzerare il *ticket* e di non sottrarre risorse a questi fondi. Questa è la sostanza politica. Capisco perché il Ministro è così arrabbiata. Non mi riusciva di capire perché fosse così arrabbiata. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, la ringrazio per aver costretto il Governo a chiarire. Ho apprezzato il comizio del Ministro (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*), ma, avendo parlato di emendamento, sembrava che fosse contraria all'emendamento stesso, per cui non ho capito più niente. Ora, grazie alla sua richiesta di chiarimento, la questione è chiara.

Noi voteremo a favore dei subemendamenti per un motivo molto semplice: questo provvedimento è assolutamente iniquo. Come abbiamo ormai sviscerato ampiamente questo pomeriggio, il provvedimento in esame va a premiare chi spreca e castiga sempre doppiamente quelli che invece sono virtuosi. Pagano il *ticket*, pagano la sanità, e in più pa-

gano le sanità non virtuose delle altre Regioni. (*Applausi dai Gruppi LNP, AN e FI*).

Allora, siccome i padani sono stufi di pagare per tutti, quantomeno non paghi più nessuno. Questa è la logica per la quale siamo convinti che questi emendamenti, e soprattutto i subemendamenti, andavano sostenuti. Quantomeno faremo un favore ai contribuenti padani, che almeno, forse, non pagheranno più il *ticket* per sé e per gli altri. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, mi prenoto in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.0.200 (testo 2).

Vorrei solo un chiarimento. Dato che, circa la copertura, sono circolate diverse cifre in diversi tempi, vorrei avere la garanzia che ci siano effettivamente questi soldi sulle leggi che vengono indicate.

PRESIDENTE. Ci sono, abbiamo verificato; sono capienti. (*Commenti del senatore Castelli*).

Senatore Castelli, lasci stare le capienze degli altri, per cortesia!

VIESPOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*AN*). Signor Presidente, prendo atto della riflessione del ministro Turco, alla quale va riconosciuta una responsabilità ed una capacità di affrontare con determinazione un problema significativo.

Tuttavia, caro Ministro, ci consentirà di sottolineare che lei è stata costretta ad intervenire per una sorta di vicenda kafkiana, che si è determinata tra il Governo che lei rappresenta e la maggioranza che esprime il Governo che lei rappresenta. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

Si è aperta per questa strada, al di là dei rilievi di ordine procedurale o regolamentare, una sana dialettica parlamentare, che ha evidenziato due questioni.

Voi avete posto un problema relativo ad una parziale diminuzione di quel *ticket* che voi stessi avevate inserito in finanziaria e rispetto al quale avevate bocciato gli emendamenti che questo Gruppo ha presentato in sede di finanziaria. Potrei dire che avete recuperato, dopo qualche mese, una parziale sensibilità rispetto al tema. Lei interviene, paradossalmente, per dire di fermarsi a questo punto, in quanto non si è in grado di fare un ulteriore passo.

E lo fa, caro Ministro, dimostrando da una parte responsabilità, ma, dall'altra, avvalorando l'emendamento presentato dalla maggioranza, che interviene tagliando su fondi relativi alle politiche sociali. Cioè, mentre



parliamo della famiglia dei giovani e della ricerca, voi ci proponete un emendamento per una parziale decurtazione del *ticket* e lo fate pagare alle famiglie, alla ricerca e alle politiche giovanili! (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*). Lei doveva andare fino in fondo! La verità è che la sua responsabilità si è fermata rispetto alla capacità di dire che la sua maggioranza è irresponsabile nel fornire la copertura finanziaria in questo modo.

E noi siamo intervenuti, in una sana dialettica parlamentare, dimostrando che siamo un'opposizione governante, per rimodulare le coperture e per dire che il *ticket* è meglio abolirlo trovando coperture tali che, come ha dimostrato lo stesso subemendamento del senatore Mazzarello, vanno ad incidere sul fondo per i Paesi in via di sviluppo, preservando però i fondi per la ricerca e la salute, per la famiglia, per i non autosufficienti e per le politiche giovanili.

Sta emergendo la vostra sostanziale ipocrisia (*Applausi dai Gruppi AN FI e UDC*), perché, mentre discutete di riforma del *welfare*, mentre presentate, a ridosso del *family day*, un provvedimento di propaganda per destinare il tesoretto alla famiglia, incidete in questo modo sulla famiglia, sulle politiche giovanili e sulle ricerche.

Basta con le ipocrisie! Abbiamo svelato la vostra sostanziale propaganda, anche rispetto al fondo per lo spettacolo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Allora, con grande responsabilità signor Ministro, abbiamo presentato un subemendamento che è, appunto, responsabile. Mi auguro che in una sana dialettica parlamentare sia possibile che il Parlamento si assuma la sua funzione di protagonista e dica con chiarezza che è giusto abolire il *ticket* e che ciò si può fare senza offendere troppi Ministri, ma tutt'al più offendendo il massimo dei Ministri (*Applausi dai Gruppi AN, FI, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*).

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi raccomando di intervenire in un tempo contenutissimo.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, credo che oggi dovremmo finalmente approfittare di una sana dialettica parlamentare, perché è da circa un anno che questa dialettica manca. E tanto manca che il Ministro è stata quanto mai esuberante e anche stizzita nella sua replica e ciò perché non è abituata a confrontarsi con il Parlamento. Oggi si è discusso e si è fatto, signor Ministro, quello che in genere dovrebbe essere un corretto lavoro di confronto parlamentare. Questa sua foga polemica, questa sua aggressività, suggerisco di riservarle al salotto di «Porta a porta» quando si confronta con qualche avversario piuttosto incline all'ossequio.

Signor Ministro, lei evidentemente è abituato ad una democrazia protetta dall'oligarchia dei senatori a vita e dalle circolari in cui il Presidente del Consiglio dice: non legiferate e gestite lo Stato come intendeva l'onorevole Giannini, che il senatore Sterpa certo ricorda.

Egli diceva, negli anni Quaranta, che lo Stato è come un condominio, che bisogna amministrarlo con il buonsenso di un amministratore di condominio. Guglielmo Giannini, fondatore de «L'uomo qualunque», diceva fundamentalmente che basta un ragioniere per governare l'Italia. Voi volete portare l'Italia allo Stato amministrativo di Guglielmo Giannini: il vostro progresso, la vostra impostazione, la vostra modernizzazione – e qualche illustre politologo me ne può dare conferma – si sono ridotti a questo, allo Stato amministrativo di Guglielmo Giannini. Purtroppo lo Stato amministrativo di Guglielmo Giannini non esiste e non è mai esistito e voi dovete dunque confrontarvi con questa opposizione.

Signor Ministro, come si fa a presentare un emendamento del Governo che taglia il *ticket* e poi toglie i soldi ai Fondi per la famiglia e al Fondo per i non autosufficienti? Questo è puro canagliume sociale, significa sostanzialmente provocare il Parlamento. Voi siete dei provocatori e quindi non siete moralmente abilitati a venire in Aula e fare la polemica contro un'opposizione che dice: «Non esiste solo un tesoretto: esiste un tesorone!». Esistono 38 miliardi di euro di entrate aggiuntive non previste; 38 miliardi di euro che possono essere impegnati per una politica sociale, per un *welfare* sano.

In realtà ormai siete diventati dei monetaristi: la sinistra è diventata monetarista e ha dimenticato l'impostazione politico – sociale degli anni Sessanta e Settanta. Ormai siete dei conservatori e allora vi chiediamo: perché non esprimete un parere positivo su un emendamento che fa giustizia e dimostra sostanzialmente anche che ci sono le risorse per abolire e abbattere l'infamia del *ticket*? (*Applausi dal Gruppo FI*).

MAZZARELLO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZARELLO (*Ulivo*). Signor Presidente, in verità, le avevo chiesto di parlare dopo l'intervento del ministro Turco, per dirle che avrei ritirato il mio emendamento, perché l'intervento del ministro è stato molto forte, molto positivo e ha contenuto impegni molto significativi che il Governo si è assunto. Credo dunque che di ciò vada preso atto, anche con un gesto come quello che sto compiendo.

Siamo passati, in questa giornata, da un momento in cui, per problemi di copertura finanziaria, c'era addirittura un ritorno indietro rispetto alla decisione positiva e importante del Governo di scendere fortemente con i *ticket* fino a 3 euro; in questo momento, siamo di nuovo nella situazione in cui questo passaggio molto importante e molto positivo è riconfermato, cioè il valore del *ticket* si abbatte e soprattutto c'è un impegno del Ministro che ha detto chiaramente che questo *ticket* sarà eliminato, soprattutto con la finanziaria del prossimo anno.

Io insisterei, però, per dire che a questo punto bisogna trovare le coperture finanziarie giuste per verificare se è possibile farlo anche prima, perché è chiaro che nel momento in cui si va ad una diminuzione molto

importante e coraggiosa come quella che il Ministro ed il Governo e i miei colleghi che hanno sostenuto l'emendamento propongono qui, c'è un problema forse di convenienza complessiva di questo *ticket*.

Ribadisco il mio disappunto per un lavoro un po' affrettato a cui siamo costretti e per coperture finanziarie anche un po' discutibili che siamo riusciti a trovare per questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*)

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per far mio, a nome del Gruppo Lega Nord Padania, l'emendamento ritirato dal senatore Mazzarello, viste anche le motivazioni e le giustificazioni portate, poco fa, dal senatore Castelli.

PRESIDENTE. Quest'oggi emendamenti e subemendamenti girano per l'Aula.

BORNACIN (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN (*AN*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento fatto proprio dal senatore Franco Paolo.

PRESIDENTE. Questo emendamento ha fatto proprio il giro dell'Aula.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/1.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, vorrei precisare alcune cose che forse non sono chiare all'Aula: una visita specialistica, nella stragrande maggioranza delle Regioni del Sud, viene rimborsata 17 euro, poco più del costo di un'ora di una badante a Roma, quando si paga il *ticket*, quindi se lo si paga per intero; voi con la finanziaria avete aggiunto 10 euro. Quindi, lucrando 10 euro su ogni visita specialistica, perché 17 euro li date allo specialista e 10 li incamerate.

Ciò vuol dire che voi state riducendo qualcosa di più del *ticket*. Se voi invece pensaste che 3,5 euro è il costo del *ticket* totale, sbagliereste e sarebbe un'idiozia, perché per recuperare il *ticket* e per vigilare il costo è di 5 euro a persona. Quindi, siate consci del fatto che con la finanziaria

stavate lucrando sulle visite che pagava la gente comune e che comunque con questo emendamento state solo riducendo a 3,5 euro una cifra iniqua, cioè stavate guadagnando sulla sofferenza della gente. Non usate più certi timbri di disgusto di fronte ad un atto che è di giustizia e che vi fa solo onore, perché avete sbagliato nel passato. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

MONACELLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACELLI (*UDC*). Signor Presidente, rispetto all'emendamento proposto, usciamo dal coro, votiamo contro l'emendamento della maggioranza perché siamo contrari a questa sorta di macelleria sociale che questa sera viene proposta. Avremmo voluto più coraggio da parte del Governo e da parte del Ministro: visto che è stata capace di reperire ben 3 miliardi di euro, avremmo voluto uno sforzo aggiuntivo o sostitutivo per eliminare il *ticket*, una tassa iniqua che colpisce indiscriminatamente i cittadini italiani.

Per questi motivi, voteremo a favore dell'emendamento che è stato presentato e sottoscritto anche da noi, oltre che dal collega Azzollini, ma non voteremo l'altro emendamento che configura una riduzione parziale ed ingiusta e che comunque non aiuta a comprendere quale è lo spirito di questa operazione, visto l'alto costo burocratico che, per mantenere in piedi il *ticket*, continua ancora a permanere. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/1, presentato dal senatore Mazzarello, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/2.

Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.200 (testo 2)/2, presentato dal senatore Novi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.200 (testo 2).

AZZOLLINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, parlerò un minuto soltanto essendo consapevole della difficoltà, ma è arrivato il momento di compiere una riflessione su questo testo.

In primo luogo, questo testo contiene ancora errori gravissimi nel merito delle coperture. L'hanno già sostenuto i colleghi, ma voglio ripeterlo ancora. Noi abbiamo mostrato, con il subemendamento precedente, presentato dal senatore Novi e da altri senatori, che è possibile addirittura trovare 500 milioni di euro senza dover ricorrere ai fondi per la famiglia, per i non autosufficienti, per le politiche giovanili e per la ricerca e la salute. Voi, nel dissennato tentativo di portare avanti una modesta riduzione di una norma sbagliata, che avevate approvato in finanziaria, individuate la copertura definanziando altre norme.

Signor Ministro, vorrei richiamare le sua gentile attenzione sul fatto che lei dovrà rifinanziare queste autorizzazioni che oggi vengono ridotte.

Avrà, cioè, bisogno di nuove leggi per finanziare questi fondi. Il Governo – lo ha fatto questa mattina e lo pregherei di farlo nuovamente – dovrà assumersi l'impegno di rifinanziare queste norme, non con l'assestamento, come è stato detto, ma con vere e proprie nuove leggi. Altrimenti, questo emendamento presenta problemi.

Noi abbiamo acceduto alla metodologia in considerazione, signor Ministro, dell'importanza del provvedimento.

Signor Ministro, non intendiamo arrabbiarci, ma consentirà di rivolgerle alcune critiche. Nella scorsa finanziaria voi avete imposto il *ticket* sulla specialistica. Oggi lo togliete, ma siete incapaci di farlo attraverso la riduzione di spese improduttive (al di là dei titoli giornalistici) e ricorrete al fondo per i non autosufficienti, una soluzione francamente sgradevole.

Ha ragione il senatore Viespoli: siamo un'opposizione governante. Vi abbiamo dato la possibilità di modificare la copertura. Noi l'abbiamo modificata. Si trattava di altri 130 milioni di euro su 460 e avremmo ridotto unanimemente il *ticket*. Avremmo avuto un gran successo nei confronti dei cittadini.

Signor Ministro, lei non è stata capace di gestire un successo che sarebbe stato del Parlamento intero, maggioranza e opposizione. (*Richiami del Presidente*).

Non voteremo a favore di questo emendamento per la ragione esatta per cui abbiamo votato a favore di quello precedente, a prima firma del senatore Ghigo. Siamo per l'abolizione del *ticket*. Siamo per l'abolizione con la copertura da noi prevista. Esprimiamo le nostre critiche su questa metodologia e, in particolare, sui fondi che sono stati utilizzati per la copertura. Ecco perché, lo ripeto, non possiamo votare a favore.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, il nostro Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani ritiene giusto l'emendamento 1.0.200 (testo2), perché si interviene riducendo il *ticket* sulla specialistica. Del resto, su questa misura c'era un accordo trasversale, lo si è visto anche in Commissione, sulla base delle discussioni che si sono fatte in questi giorni, a parte questa ultima dichiarazione, un po' inaspettata, da parte del Gruppo dell'UDC, tra tutti i Gruppi presenti in quest'Aula.

Prendiamo atto della volontà dichiarata da parte del Governo di arrivare all'eliminazione totale del *ticket* con la prossima legge finanziaria.

Ripeto, c'è da parte nostra la convinzione di votare a favore di questo emendamento riguardo alla parte di riduzione del *ticket*. Tuttavia la copertura, che dal punto di vista tecnico è sicuramente migliore di quella originaria, dal punto di vista politico, e mi rivolgo a tutti i Gruppi presenti in

Aula, innegabilmente crea molta, molta sofferenza. Lo ripeto, crea molta, molta sofferenza, perché si interviene con dei tagli orizzontali importanti su leggi di spesa alle quali il nostro Gruppo assegna un'importanza decisiva per l'azione sulle politiche sociali.

Pertanto, la richiesta che noi facciamo al Governo, che ci auguriamo sia in grado di rispondere subito, è la seguente: quando e con quale provvedimento legislativo interverrà per rifinanziare le leggi che vengono tagliate con il provvedimento? Chiediamo di avere una risposta durante questo dibattito. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com.*)

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo all'emendamento 1.0.200 (testo 2).

In quest'Aula ognuno fa la sua parte, quindi è del tutto naturale che l'opposizione metta in evidenza che la copertura che è stata adottata per realizzare questo intervento di riduzione drastica del *ticket* istituito della legge finanziaria crea, per usare la stessa espressione del senatore Ripamonti, una sofferenza e determina dei problemi. Tuttavia, e mi rivolgo ai colleghi della maggioranza, al Governo e anche ai colleghi dell'opposizione, in buona sostanza questo intervento di copertura che cosa fa? Realizza un taglio su alcuni fondi di Tabella C. Se dovessimo usare lo stesso argomento che viene adesso usato dall'opposizione contro questa copertura, noi avremmo tutti gli emendamenti presentati alla finanziaria dalla stessa opposizione che si presterebbero esattamente a questa osservazione. Perché? Perché come si sa, durante l'esame della legge finanziaria, è invalso l'uso di realizzare coperture che tagliano orizzontalmente gli stanziamenti di Tabella C, cioè esattamente anche questi stanziamenti.

Quindi, al di là della propaganda, ci troviamo in presenza di un intervento che riduce alcuni stanziamenti di Tabella C, i quali, colleghi di maggioranza, possono essere facilmente ricostituiti. Addirittura, potrebbero esserlo se, ripensando meglio tale misura nella lettura che di questo decreto vorrà fare la Camera, si potrà trovare una copertura diversa; tuttavia, anche se questo non avvenisse – e io non mi auguro che accada – con l'assestamento già oggi siamo in grado di sapere che potranno essere ricostituite le risorse ampiamente sufficienti per ricostituire e annullare i tagli che adesso si apportano a questi fondi. A quel punto, con apposito provvedimento legislativo (il primo che capita), utilizzando le risorse appostate in assestamento, si potrà realizzare la ricostituzione di questi fondi.

Quindi – lo dico ai colleghi di maggioranza – possiamo votare con assoluta tranquillità questo emendamento, perché facciamo una cosa buona riducendo drasticamente i *ticket* e saremo in grado di ricostituire facilmente queste disponibilità esattamente tra un mese e mezzo. Non capisco perché dovremmo avere esitazioni nell'approvare esattamente questo

emendamento che ringrazio il collega Sodano di avere ripreso dopo che il Governo lo aveva ritirato per le ragioni legate alla copertura.

Pertanto, esprimo un voto convintamente favorevole del Gruppo dell'Ulivo a questo emendamento. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ora darò la parola al senatore Storace, credo che sia l'ultimo (*Commenti del senatore Salvi*), dopo di che faremo un ragionamento sulle dichiarazioni di voto.

STORACE (AN). Signor Presidente, il mio intervento sarà breve e prende le mosse da quanto ha detto il collega Ripamonti. Non essendo riuscito a saperlo dagli uffici (ma è comprensibile, perché l'accesso a questi dati probabilmente avviene attraverso la ragioneria), mentre il collega Ripamonti chiedeva di sapere quando tali fondi verranno rimpinguati, chiedo al Governo di sapere, per ciascuno di questi capitoli, cosa rimane rispetto alle risorse che qui vengono distratte.

Infatti, in assenza del Ministro degli esteri e di Gino Strada vengono tolti 50 milioni di euro per i Paesi in via di sviluppo; in assenza della senatrice Rita Levi-Montalcini vengono tolti 50 milioni alle spese per la ricerca; in assenza del ministro Bindi vengono tolti 30 milioni al fondo per la famiglia; in assenza dei ministri Ferrero o Bindi, per le rispettive competenze, vengono tolti 30 milioni dal fondo per i non autosufficienti; in assenza del ministro Melandri – e su questo aspetto mi soffermerò – vengono tolti 30 milioni ai giovani; 100 milioni vengono distolti dal fondo per i debiti pregressi; in assenza del vice presidente Rutelli 60 milioni vengono tolti al fondo unico per lo spettacolo. È legittimo che il Senato sappia quanto resta in quei capitoli?

Ad esempio, vorremmo sapere se viene svaligiato il Dicastero per le politiche giovanili e le attività sportive o, come si chiama, il Ministero senza portafoglio nel senso letterale del termine, perché resta senza portafoglio. Si realizza una manovra demagogica che non punta a fare piazza pulita del *ticket* e ad abolirlo: in questo provvedimento si afferma infatti che il *ticket* è di 3,5 euro; io fui crocifisso per il *ticket* a un euro sui medicinali, mentre qui è di 3,5 euro.

Inoltre, il presidente Azzollini ha avuto modo di dimostrare che c'era la possibilità di un altro tipo di copertura: pertanto, prima di votare vorremmo sapere dal Governo – almeno questa è la mia richiesta – quanto resta per ogni capitolo.

In particolare per quanto riguarda la ricerca, al ministro Turco voglio dire che è apprezzabile il taglio del suo intervento e l'ho stimato, anche se non ho capito la coerenza con le conclusioni, ma questo attiene al suo rapporto dialettico con la maggioranza. Personalmente, da Ministro lottai con il Ministero dell'economia, tant'è vero che ebbi il plauso pubblico del presidente Ciampi, per ottenere stanziamenti per la ricerca considerevolmente superiori agli anni precedenti.



Ora vediamo un'inversione di tendenza e sappiamo quanto è faticoso far investire nella ricerca il privato, soprattutto di fronte a un segnale che vede lo Stato rinunciare a 50 milioni di euro per combattere le malattie. Questo è un delitto contro la salute e vogliamo sapere quanto resta in quei capitoli di bilancio. (*Applausi dal Gruppo AN*).

SALVI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, forse non ho inteso bene il parere del Governo: se non ho compreso male, infatti, esprimeremo un'unica votazione. Non avevo mai sentito prima che si potesse essere favorevoli ad una parte del testo e ci si rimettesse all'Assemblea sulla copertura finanziaria.

Prima di esprimere il mio voto, quindi, vorrei sapere bene come stanno le cose, credo anche per avere la possibilità di rispondere alla preoccupazione espressa dal senatore Ripamonti, comune a tutti noi, circa la fase successiva (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*). Infatti, o si vota per parti separate o dobbiamo sapere come il Governo chiede di votare alla propria maggioranza: non vorrei, invero, che qualcuno riducesse i *ticket* e qualcun altro tagliasse le spese sociali.

PRESIDENTE. Se non vi dovessero essere modifiche al parere espresso, intendo procedere alla votazione per parti separate: il Governo ha formulato un parere favorevole sulla prima parte dell'emendamento e si è rimesso all'Assemblea per la copertura finanziaria.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Onorevole Presidente, innanzi tutto vorrei confermare quanto aveva già dichiarato il presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Morando, sostituendo il verbo «possono» con «saranno»: più precisamente, cioè, le risorse relative alle autorizzazioni di spesa utilizzate per la copertura dell'emendamento presentato dal senatore Sodano (testo 2), pari a 350 milioni di euro, per l'anno 2007, saranno reintegrate dal Governo con apposito provvedimento legislativo da predisporre dopo l'adozione del provvedimento di assestamento del bilancio, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria per il 2007.

Quanto al parere, intendevo ribadire il giudizio positivo politico sul primo comma, che è rimasto invariato, e rimettermi complessivamente all'Aula.

STORACE (AN). Deve parlare rivolto verso l'Aula, si deve capire quando parla!

SARTOR, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ho parlato nel microfono, senatore Storace!

PRESIDENTE. Quindi, mantiene la seconda parte: a questo punto procederò alla votazione per parti separate.

Colleghi, non è possibile esprimere un parere favorevole e mezzo: o è sì, o è no. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

VOCI DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. Bravo!

MORANDO (*Ulivo*). Presidente, non può mettere in votazione l'emendamento per parti separate!

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Presidente, la questione è troppo delicata per non comprendere cosa si vota. Vorrei dunque capire che cosa stiamo votando: se l'emendamento Sodano prevede che si debba elaborare un'altra legge per la copertura, è una cosa; se prevede, invece, che la copertura sia questa, è un'altra cosa. Vorrei capire che cosa stiamo votando, lo ribadisco.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, mi scusi, ma non può essere messo in votazione questo emendamento per parti separate, slegando la copertura dalla disposizione di spesa, per ragioni assolutamente ovvie. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

VOCI DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. Bravo!

MORANDO (*Ulivo*). Allora, se lei, signor Presidente, mette in votazione il testo per parti separate, deve chiedere il parere della 5ª Commissione su ognuna delle due parti.

PRESIDENTE. Che sarà contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per la prima parte.

MORANDO (*Ulivo*). Ed è ovvio che il parere sarebbe contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla prima parte del testo.

A mio parere, quindi, è chiarissimo che il Governo si rimette all'Aula su tutto l'emendamento, che, in ogni caso, è votabile senza il ricorso ai 15 senatori che impongono la votazione – malgrado il parere della 5ª Commissione sia contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione – soltanto se si vota assieme; altrimenti, se lo si vota per parti separate, signor Presidente, mi deve chiedere il parere sulla prima parte, e chiaramente l'emendamento è scoperto per una cifra molto ingente (quella esattamente indicata, cioè 350 milioni di euro).

La votazione deve avvenire unitariamente, altrimenti sfociamo in una situazione assolutamente ingovernabile. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Senatore Morando, a me sembra di essere stato estremamente chiaro, come lo è stato anche il senatore Salvi nella richiesta al Governo di una valutazione complessivamente favorevole o contraria o di una remissione all'Assemblea. È evidente che la prima parte del testo in esame è assolutamente scoperta: se l'Aula non dovesse esprimere un parere contrario, metterò ai voti prima la copertura e poi il dispositivo.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Scusi, signor Presidente, ma l'ora è tarda e tutti vorremmo concludere. Chiedo a lei di intercedere presso il Presidente del Senato affinché sensibilizzi il Governo a mandare qui propri esponenti che conoscano il Regolamento del Senato, così magari perderemmo meno tempo.

A questo punto della votazione, non conosciamo ancora il parere governativo sull'emendamento in esame; sono presenti due Ministri ed un numero imprecisato di Sottosegretari: che qualcuno ci riferisca qual è il parere – obbligatorio per Regolamento – del Governo su questo emendamento! (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Comprendo la diligenza del senatore Morando, che, però, non può farsi supplente del Governo; sarebbe magari auspicabile che il senatore Morando entrasse nel Governo perché tecnicamente è una persona assai più preparata di molti di coloro che vediamo seduti ai banchi sotto la Presidenza (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*), però, la signora Turco, che è Ministro, faccia meno comizi ed esprima più pareri, per favore. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e UDC*).

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, vorrei esprimere una brevissima riflessione politica su come siamo arrivati a questo punto del dibattito.

Vi è stata una proposta del Governo sulla riduzione del *ticket* da 10 a 3,5 euro; sono state espresse delle perplessità fondate da parte della Commissione bilancio sulla copertura di tale proposta; sulla base di queste perplessità serie, il Governo ha ritirato l'emendamento, riconoscendo implicitamente – diciamo pure – che al momento non vi erano i fondi per la copertura.

L'emendamento poi è stato fatto proprio da esponenti della maggioranza ma, per tentare di giungere ad una sua approvazione, temo che in quest'Aula si stia realizzando un po' un gioco delle parti sulla pelle dei più deboli. Infatti, se per individuare la copertura dell'emendamento si sottraggono risorse alla ricerca per la salute, al fondo per la famiglia ed a quello per i non autosufficienti, allora, pur essendo d'accordo sulla proposta di riduzione del *ticket*, non possiamo condividere certamente questo tipo di copertura. Sia ben chiaro che non ci stiamo a questo gioco al massacro, a questa proposta – la maggioranza mi scusi l'espressione – di macelleria sociale.

Credo quindi che sarebbe gesto di grande responsabilità politica da parte di tutti (e quando dico tutti intendo tutti) evitare questo scenario facendo insieme un passo indietro, chiedendo ai colleghi della maggioranza di fermarsi, di prendere atto del fatto che il loro Governo ha ritirato quella proposta perché non vi è ancora una copertura seria, evitando di procedere su un percorso che io ritengo pericoloso per il messaggio che si dà al Paese e che risulta tale per tutti. È infatti evidente, signor Presidente, che noi siamo un'opposizione responsabile ma non potremo mai macchiarci le mani nel votare a favore di una copertura che toglie i fondi ai deboli e a chi ha bisogno di essere curato (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

Con questo non voglio fare polemica nei confronti di nessuno perché il Governo aveva compiuto un atto di grande responsabilità, aveva ritirato la propria proposta e noi avevamo preso atto di tale scelta responsabile. Mi auguro che su questa scelta si possa andare avanti, se la maggioranza lo consentirà al suo Governo.

Noi non potremo che essere consenzienti a questo percorso, non fosse altro perché avevamo preso atto del fatto che il Governo in quest'Aula, ritirando l'emendamento, aveva riconosciuto che al momento una copertura finanziaria accettabile sotto il profilo politico e tecnico non c'era. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro Turco. Ne ha facoltà.

TURCO, *ministro della salute*. Il Governo si rimette all'Assemblea sull'intero emendamento. (*Commenti dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Avrei voluto suggerirlo, ma non era il caso.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli senatori, capita talvolta che un'opposizione irresponsabile voti demagogicamente a favore di un provvedimento sottraendosi alle responsabilità della copertura. Credo non sia mai capitato nella storia di questo Senato che sia il Governo a dichiararsi favorevole ad un emendamento sottraendosi alle responsabilità di una copertura ... (*Applausi dai Gruppi UDC, FI E AN*) ... che il Governo stesso evidentemente sente come un incitamento ad una guerra fra poveri capace di creare fratture all'interno della società per la incapacità di affrontare seriamente il problema.

L'idea che oggi noi votiamo qualcosa che crea un buco nel bilancio dello Stato, ovvero se non lo crea va a danno della ricerca, delle famiglie, della cooperazione internazionale, fa in modo che più persone muoiano di fame per mancanza degli aiuti italiani, che i ricercatori italiani abbiano ancora meno possibilità di competere a livello internazionale, sulla base della promessa che poi dopo si farà qualcosa, dice quanto poco rispetto si abbia delle leggi e della logica ma anche della dignità del Senato. Fate dopo il provvedimento per abolire i *ticket*, quando avrete capito in che modo lo sapete e potete fare.

Non prendete in giro il Senato! Non scatenate una guerra fra poveri; non create delle condizioni che ci fanno un po' – lo ammetto – vergognare del nostro Governo. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN, LNP e DCA-PRI-MPA*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Credo, colleghi, che chi ascolta fuori dell'Aula il dibattito di oggi stenta a trovare il filo della ragionevolezza, poiché qui vi è un consenso diffuso tra noi sul fatto che il prezzo del *ticket* per la diagnostica vada abbassato da 10 a 3,5 euro...

CASTELLI (*LNP*)....che vada abolito!

FINOCCHIARO (*Ulivo*)....e che vi è un impegno del Governo, fortemente sostenuto dalla volontà comune del Parlamento, di scendere al di sotto dei 3,5 euro per arrivare addirittura all'abolizione del *ticket*; cosa che, come ciascuno di noi sa (perché vi sono parlamentari di grande esperienza, anche di Governo) ovviamente richiede una valutazione, insieme alle Regioni e ai sindacati, che consenta di arrivare alla definizione di questa misura in un clima – Storace è stato ministro – che consenta al si-

stema di sopportare una cifra che ciascuno di noi ritiene equa di fronte ad un fatto politico importante quale l'unità del Parlamento e rispetto ad un sollievo nell'accesso alla sanità da parte dei cittadini: ciascuno di noi qui però non è né esperto, né disattento alle questioni tecniche, che si sono subito manifestate, al punto che in Commissione bilancio si è sollevata un'obiezione sulla copertura che il Governo forniva a sostegno di questa ipotesi.

La Commissione bilancio avrà lavorato benissimo alla presenza di componenti di maggioranza e di opposizione, come fa sempre – sappiamo che è una delle punte di diamante del Senato – e non ne dubito. La valutazione è stata negativa. Il senatore Azzollini è intervenuto ed ha ringraziato il Governo dell'attenzione mostrata dal sottosegretario Sartor di fronte a questa valutazione – che peraltro la Commissione bilancio non ha voluto appesantire e che quindi non è motivata, ma sottolinea questo aspetto di contrarietà – evidenziando l'encomiabilità del Governo nel prendere atto dell'osservazione del Senato.

Siamo ancora in una situazione in cui il principio politico è fortemente condiviso; anzi, vi è una parte molto consistente del Senato, maggioranza e opposizione, che addirittura insiste: vi è stata un'ora di discussione nei corridoi, tra di noi, perché si vada oltre il tetto dei 3,5 euro.

Si trova una copertura che ciascuno di noi sa benissimo dover essere superata: tanto più lo sappiamo, perché non devo ricordare ai colleghi che siamo alla prima lettura del provvedimento, che scade il 19 maggio. Dunque, se ciascuno di noi è davvero fermo in quel convincimento – gli italiani hanno percepito che dai 10 euro si deve scendere ai 3,5 euro – davvero si può pensare che non si disponga di risorse tra la Camera ed il Senato per riuscire ad elaborare, nel tempo che ci separa dalla data ultima di conversione del decreto, una copertura più opportuna?

È ovvio che, se io fossi all'opposizione, farei esattamente i vostri discorsi. Mi pare ovvio: non nelle forme – mi permetta, professore – truculente con il quale il senatore Buttiglione li ha esposti, però, certamente, coglierei l'occasione. Tuttavia, il fatto politico più importante sembra essere che oggi il Senato aiuta il Governo a superare le sue difficoltà perché fa proprio il valore politico di abbassare il *ticket* da 10 a 3,5 euro. La gente capisce questo, colleghi. Le parole del sottosegretario Sartor e le parole del presidente Morando mi rassicurano. So già informalmente che, dal Tesoro, ai direttori generali dei Ministeri interessati sono già arrivate telefonate che dicono di stare tranquilli in ordine al ripristino, al restauro delle competenze.

Tuttavia, credo che di fronte a questo risultato politico il Senato intero non solo dovrebbe essere contento del lavoro che ha fatto oggi, ma anche sentirsi caricato della responsabilità di trovare una copertura tra Camera e Senato, di qui al 19 maggio, che sia in grado di sollevarci da questo problema transeunte e assolutamente ovviabile, come ci hanno spiegato sia il sottosegretario Sartor che il senatore Morando. Bisognerebbe, quindi, chiudere questa giornata in maniera da dire agli italiani: «Guardate

che vi abbiamo abbassato il *ticket* da 10 a 3,5 euro e che da questo risultato indietro non si torna». (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Presidente, poco fa, l'Aula del Senato ha respinto un emendamento che azzerava il *ticket* senza fare «macelleria sociale». Per carità, legittimamente una maggioranza di quest'Aula ha ritenuto di far cadere quell'emendamento.

Ora, la collega Finocchiaro fa un'affermazione di buon senso, perché parla di un problema copertura che deve essere superato. Allora, collega Finocchiaro, mi domando: dove deve essere superato se non in un'Aula parlamentare? E questa non è un'Aula parlamentare? Nel dibattito di un'intera giornata non si è trovato il modo di superare il problema di questa copertura; allora, perché da parte del Governo non c'è un atto di coraggio affinché si ritiri il provvedimento e si torni quando le idee del Governo stesso saranno più chiare?

Non è possibile perché il Governo da un po' di tempo a questa parte – non invidio i colleghi dei Gruppi della maggioranza – non svolge più il suo ruolo e anche oggi lo ha dimostrato. Infatti, in un dibattito come questo, non è possibile che il Governo dica: «Mi rimetto all'Aula». Ciò vuol dire che questo Governo non è più nelle condizioni di gestire la governabilità del Paese. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*). Fosse la prima volta, pazienza, ma ciò avviene anche su provvedimenti che non hanno nulla a che vedere con la spesa. Mi riferisco, ad esempio, al modo in cui il Governo aveva presentato un provvedimento sui Dico e dopo solo qualche giorno il Presidente del Consiglio ha detto: «Non è più un problema nostro; è un problema del Parlamento». Con un Governo come questo voi, colleghi della maggioranza, svolgete il ruolo di parlamentari, di Ministri, di Sottosegretari, perché Ministri e Sottosegretari non sono più in condizione di svolgerlo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Questo è ciò che oggi è venuto fuori in maniera evidente dal dibattito.

Allora, ministro Turco, invece di parlare con le colleghe e i colleghi senatori, prenda il coraggio a quattro mani e dica che il Governo questa sera non vuole continuare, ritira il provvedimento e lo ripresenterà quando avrà la possibilità di trovare un'intesa. Altrimenti, possiamo fare in modo diverso: presentiamolo noi, insieme, come Senato; maggioranza e opposizione sui *ticket* possono trovare una soluzione. Così facendo, lasciamo il Governo al suo destino perché ormai non è più in condizione di reggere la governabilità del Paese. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, LNP e UDC*).

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Buttiglione, lei la dichiarazione di voto l'ha fatta. Di farla intervenire per fatto personale ne parliamo a conclusione della seduta. Poi, il termine «truculento» non è così grave.

TECCE (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (RC-SE). Presidente, la forte riduzione dei *ticket* era stata proposta prima dal Governo e poi fatta propria dal senatore Sodano ed è stata discussa – me ne daranno atto tutti i componenti della Commissione bilancio – approfonditamente come elemento coesistente a un equilibrio del provvedimento per il ripiano selettivo dei debiti che ci apprestiamo a votare.

Al di là di ogni strumentalizzazione, vi è una copertura iniziale prevista sul Fondo di rotazione della legge n. 183. A mio avviso, si tratta di una copertura anch'essa credibile, sulla quale la Commissione bilancio non aveva espresso una contrarietà ai sensi dell'articolo 81; essa aveva rilevato incongruenze. In particolare, il presidente Azzollini ha parlato di *vulnus* lacerante e in sede di Commissione, e poi in Aula, ha chiesto di riformularla.

Al di là di qualche battutina, quanto alla questione della copertura dell'emendamento Sodano, vi è un impegno preciso del Governo e, aggiungo, del Parlamento.

Il Governo presenterà, dopo l'assestamento, provvedimenti che il Parlamento potrà e vorrà sicuramente votare. Quanto poi al massacro, vorrei far rilevare all'opposizione che essa ha votato la copertura dell'emendamento principale del senatore Mazzarello, che prevedeva esattamente gli stessi tagli, tranne qualche aggravamento. Stiamo allora ai fatti. Oggi e non domani va votata la riduzione dei *ticket*; questo Parlamento sia sovrano oggi e quando voterà, dopo l'assestamento, il pieno ripristino delle tabelle.

Per favore, presidente Azzollini, non giochiamo, affermando prima che tutti vogliamo ridurre i *ticket* e poi ci nascondiamo dietro le coperture. Voi in precedenza ne avete già votate alcune molto peggiori di queste. (Applausi dal Gruppo RC-SE).

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, adesso dobbiamo procedere al voto, perché non si fanno tre o quattro dichiarazioni sullo stesso emendamento. Senatore Azzollini, le do brevemente la parola, però, le ricordo che lei è stato il primo a intervenire su tale emendamento.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, non sarei intervenuto se non fossero intervenuti il senatore Tecce e il Sottosegretario Sartor; si tratta di una questione importante: l'assestamento. Sottosegretario Sartor e sena-



tore Tecce, anch'io ricordo quanto avvenuto in Commissione bilancio. Lei sa che il voto contrario non ai sensi dell'articolo 81 è stato per voi stessi un voto sofferto, quindi ristabiliamo la verità.

Non era questo l'oggetto, sottosegretario Sartor. Sia chiaro: bene hanno fatto i colleghi a parlare di macelleria sociale. Questi definanziamenti sono effettivi e non ci potrà essere bilancio di assestamento che li copra. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*). Il Governo dovrà coprirli con risorse nuove e dovrà venire in Parlamento per le risorse nuove che dovrà appostare per questi definanziamenti effettivi.

Pertanto, non accetteremo e saremo attenti per verificare che tali finanziamenti non siano inseriti nel nell'assestamento, ma vengano rifinanziati, ove il Governo ritengo di farlo, con nuove risorse *ad hoc*. Questi – lo ribadisco – sono definanziamenti effettivi. Quando e se il Governo riterrà di dover rifinanziare tali norme, dovrà farlo con norme *ad hoc* venendo in Parlamento.

PRESIDENTE. Comunico che dal prescritto numero di senatori è stata avanzata la richiesta di votazione elettronica.

Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.200 (testo 2), presentato dal senatore Sodano.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1411**

PRESIDENTE. Al fine di organizzare i nostri lavori, comunico che, qualora si concludesse entro stasera l'esame di questo provvedimento, considerate le segnalazioni pervenute alla Presidenza, verrebbe anticipato alle ore 11 di domani lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze previsto per il pomeriggio, così da consentire ai colleghi di poter svolgere le loro funzioni nei rispettivi congressi, mentre gli altri due punti all'ordine del giorno della seduta antimeridiana verrebbero rinviati alla ripresa dei nostri lavori.

Abbiamo ancora mezz'ora di lavoro. L'opposizione ha esaurito il tempo a disposizione – questo per me è scontato – ma se non c'è un'equivalente disponibilità da parte della maggioranza rispetto alle dichiarazioni di voto, saremo costretti a rinviare il voto finale a domattina.

Passiamo dunque alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, vorrei preliminarmente far presente che, per errore, nella precedente votazione, ho espresso un voto contrario, mentre il mio voto era favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Barbato, ne prendiamo atto.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Grazie, signor Presidente.

Chiedo poi l'autorizzazione a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

RUBINATO (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, ho preparato un intervento a nome del Gruppo Per le Autonomie, che consegnerò, però, se lei mi consente, almeno tre minuti di intervento li vorrei spendere... (*Brusìo dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Devo concedere la parola a chi mi chiede di intervenire; mi dispiace, ma dovremo rinviare a domattina il voto. Io ho fatto una proposta che mi sembrava andare nell'interesse della maggioranza, ma se qualcuno non vuol comprendere, vuol dire che il voto finale verrà rinviato a domattina. Prego, senatrice Rubinato. (*Brusìo*).

RUBINATO (*Aut*). Posso? Mi fate parlare, gentili colleghi?

PRESIDENTE. Colleghi, la senatrice Rubinato è assolutamente nel diritto di poter svolgere l'intervento. Ci rivedremo domattina per il voto finale.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, mi fa parlare? Posso esprimere il mio pensiero? Io ho preparato un intervento. Ci tenevo a svolgerlo perché vengo da una delle Regioni che portano il peso di questa solidarietà nazionale, che è tempo si risolva anche con sanzioni concrete per chi am-

ministra male le nostre Regioni. Rinuncio a intervenire, ma solo per disciplina di Gruppo, per disciplina di maggioranza. Chiedo, pertanto, l'autorizzazione a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.  
Collegli, forse abbiamo preso la piega giusta.

MANINETTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, volto a sanare situazioni di disavanzo nel settore sanitario di alcune Regioni, rientra in un'impostazione dei rapporti tra Stato e Regioni non più adeguata al mutato quadro istituzionale.

La riforma del Titolo V, finalizzata proprio ad un capovolgimento dei passati assetti istituzionali, richiederebbe piuttosto una maggiore responsabilizzazione delle Regioni, con conseguente assunzione di responsabilità per le politiche e per le scelte attuate in ambiti attribuiti alla competenza regionale.

La strada da perseguire sarebbe quindi quella dell'attuazione di un federalismo fiscale proprio per dotare tutte le Regioni degli adeguati strumenti finanziari. Ma, ancora una volta, prevalgono logiche centralistiche, con un intervento dello Stato volto a sanare le situazioni finanziarie disastrose di alcune Regioni.

Lo Stato diventa paradossalmente il tutore di quelle amministrazioni regionali che hanno prodotto un maggior *deficit* sanitario, sollevandole di fatto da ogni responsabilità e, anzi, premiandole con il trasferimento di ingenti risorse finanziarie per il ripiano del disavanzo.

Ciò rappresenta una grave iniquità nei confronti di quelle Regioni virtuose che hanno saputo gestire in modo oculato la spesa sanitaria, anche attraverso l'introduzione di imposte non popolari, ma necessarie per far fronte ad essa. La pantomima odierna sui *ticket* sanitari è emblematica delle assurde contraddizioni in cui versano questa maggioranza e il suo Governo. E poi, Ministro, non è accettabile che chi ha ben amministrato venga punito e chi ha scialacquato venga addirittura premiato.

Vorrei precisare che non si tratta di distinguere e contrapporre Nord e Sud, perché le Regioni virtuose e quelle con gravi *deficit* sono presenti in ogni parte del Paese, sia al Nord che al Sud.

Noi siamo semplicemente contrari a qualsiasi forma di ingiustizia e di sperequazione nei confronti di tutte le Regioni, e non condividiamo che considerevoli risorse finanziarie vengano utilizzate per rimediare a comportamenti irresponsabili piuttosto che per attuare interventi di cui il Paese ha certamente più bisogno.

Davvero non riusciamo a capire perché i cittadini delle altre Regioni, soprattutto quelle che hanno saputo contenere la spesa sanitaria, debbano pagare i debiti di quelle Regioni che si sono gravemente indebitate non riuscendo a tenerla sotto controllo.

Non è certo con i provvedimenti tampone che si risolve il problema della crescita della spesa sanitaria, che grava sempre più pesantemente sui bilanci sia delle Regioni che dello Stato.

Occorre una riforma organica, tesa a riorganizzare il settore sanitario, ad adottare una revisione e razionalizzazione dei criteri di spesa, e soprattutto occorre una maggiore responsabilizzazione delle Regioni, con l'attribuzione di adeguati strumenti finanziari. Ciò non è solo necessario, ma anche doveroso per dare attuazione ai principi e alle disposizioni stabilite dal nuovo Titolo V della Costituzione.

Signor Presidente, onorevole Ministro, ci dispiace constatare che questo provvedimento va nella direzione esattamente opposta; si indirizza infatti in quella dell'iniquità, della deresponsabilizzazione e dell'incentivazione di politiche di spesa inefficienti, che producono forti disavanzi che lo Stato continua a sanare dopo che questo è successo. Ed è per questo, signor Presidente, che l'UDC esprime il suo convinto giudizio negativo su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

AUGELLO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Le ricordo che il suo Gruppo ha esaurito il tempo a propria disposizione.

AUGELLO (AN). Signor Presidente, la ringrazio. Il Gruppo di Alleanza Nazionale ha seguito i lavori in Commissione e in Aula con grande senso di responsabilità, ritenendo fossero in ballo questioni importanti (che in alcune Regioni riguardavano anche la sicurezza occupazionale, soprattutto delle migliaia di piccole e medie imprese che forniscono servizi alla sanità), ed anche con una grande attenzione alle carte.

Diciamo, con grande franchezza, che non ci appassiona il tema, che pure è stato agitato in quest'Aula, di un provvedimento che non dovrebbe essere emanato perché, in qualche misura, discrimina le Regioni tra loro. Sappiamo bene che un provvedimento del genere fu già assunto nel 2001.

Guardando le carte, crediamo si debba prendere atto che questo provvedimento interviene in uno scenario completamente diverso da quello descritto dal centro-sinistra e dallo stesso Governo fino a che non sono arrivate in Commissione le note tecniche e che ha favorito grandi incomprendimenti e reso perfettamente plausibile la rigidità di una parte del Senato rispetto a ciò che veniva proposto.

Alludo anzitutto alle cifre, che finalmente abbiamo sotto gli occhi. Queste cifre raccontano di disavanzi ben diversi da quelli che sono stati proposti, anche e soprattutto sulla stampa. Cito fra tutti il caso del Lazio. Finisce, oggi, la pantomima dei 10 miliardi di debito del Lazio; i debiti del Lazio, certificati dalla Ragioneria generale dello Stato, sono di 4 miliardi e 200 milioni (e la metà sono stati fatti nel 2005).

Finisce anche un'altra storia, che è durata ed ha aleggiato: quella dei debiti fantasma, che esistono solo sugli stati patrimoniali. Oggi l'*advisor* nominato dal Governo ci dice che questi debiti potrebbero addirittura non esistere.

Rimangono tuttavia in piedi altre grandi questioni, che forse il Governo avrebbe dovuto raccontare all'Aula. E allora, forse, si sarebbe potuto andare anche oltre l'astensione. Le grandi questioni sono quelle che riguardano i ritardi nel concepire un meccanismo strutturale più equo di riparto dei fondi sulla sanità, ritardi talora incredibili.

Ho informato la Commissione sul fatto che a Roma, nella nostra Capitale, mancano all'appello 160.000 abitanti dalla quota capitaria, misteriosamente scomparsi nel censimento del 2001 e miracolosamente riapparsi, ma non ancora registrati dall'ISTAT, appena il centro-destra ha perso le elezioni regionali.

Sono 200 milioni di euro l'anno, solo quelli, di quota capitaria, che moltiplicati per cinque anni fanno un miliardo di euro che va calcolato in questo disavanzo. Bisogna tener presente il ritardo con cui si è provveduto a dare alle Regioni che avevano un'alta presenza di extracomunitari la possibilità di assisterli, di contarli nella quota capitaria. Pensate che c'è stato un anno in cui si è giunti ad un accordo tra le Regioni per cui il «peso» degli extracomunitari era pari alla metà di quello dei nazionali, dei cittadini italiani, tanto che dissi ad un Ministro dell'allora Governo di centro-destra se avremmo dovuto curarli dalla vita in su o dalla vita in giù: non si capiva bene, infatti, perché venissero rimborsati a metà.

Il vero problema da affrontare è quello di uscire da uno schema puramente comunicativo e propagandistico, che in materia contabile non paga, ed affrontare alcuni nodi importanti. Da questo punto di vista il Governo ha perso un'occasione anche nella qualità del dibattito e nello spettacolo che si è offerto a quest'Aula sulla questione del *ticket* e anche quella di evitare alcuni cattivi gesti, come quello di tentare di non pagare gli interessi ai fornitori, o peggio ancora di fare una legge per proibire di fare i decreti ingiuntivi...

PRESIDENTE. Senatore Augello, la prego di concludere.

AUGELLO (AN). Signor Presidente, per tutte queste ragioni, il Gruppo di Alleanza Nazionale ribadisce in Aula quanto ha già sostenuto in Commissione, cioè la propria astensione su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo AN*).

EMPRIN GILARDINI (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMPRIN GILARDINI (RC-SE). Signor Presidente, consegno agli atti il testo scritto del mio intervento e chiedo che venga allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

STEFANI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LNP). Signor Presidente, il problema da porsi non è nell'alternativa tra «*ticket sì*» e «*ticket no*». Il problema è che si chiede a una parte del Paese, che ha già pagato, di ripianare la cattiva amministrazione dell'altra parte: è molto semplice. (*Applausi dal Gruppo LNP*). E allora, come si può chiedere a quest'Aula e al Parlamento di intervenire ancora su un argomento su cui siamo già intervenuti finanziando dei provvedimenti per anni, anni e anni, trovandoci sempre di fronte ad una parte del Paese che ha dato e ad un'altra parte che non ha dato?

Voglio fare appello ai miei colleghi del Veneto e voglio chiedere a gente che so essere integra ed onesta, come il senatore Treu o come altri senatori, come fanno a votare una porcheria del genere. Questa è la verità vera! È inutile che parliamo di *ticket* quando c'è una Commissione parlamentare di inchiesta che ha dichiarato espressamente, parlando di *ticket* per l'ospedale Cardarelli di Napoli, che: «Ulteriori difficoltà di ordine economico sarebbero derivate dall'assenza completa di un *ticket* per le prestazioni. Inoltre fino al 1999 erano presenti anche gravi problemi di *budget* nell'ospedale, in quanto non c'era nessuna forma di aziendalizzazione e gli stessi bilanci non erano proventi di accettazione».

Pertanto, amici, smettiamola di prenderci in giro. Sappiamo benissimo cosa ci chiedete: con questa porcheria chiedete che chi ha amministrato bene copra le spese di chi ha amministrato male. Questa è la sintesi estrema! (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GHIGO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHIGO (FI). Signor Presidente, credo che oggi si sia persa, o perlomeno che la maggioranza abbia perso, un'occasione, in una situazione come quella che sappiamo essere presente, politicamente, al Senato: prendere in considerazione una proposta costruttiva che l'opposizione ha rappresentato con un subemendamento. Infatti, in una giornata in cui si approva la legge di conversione di un decreto-legge che stanziava 3 miliardi di euro a sostegno di alcune Regioni in difficoltà si è stralciata un'opportunità, che sarebbe costata 150 milioni di euro, a fronte di un'abolizione del *ticket*, che è una tassa, come tutti abbiamo convenuto, assolutamente ingiusta.

Credo che l'arroganza con la quale il ministro Turco ha voluto non prendere in considerazione le nostre proposte sia stata un errore da parte della maggioranza.

Per questi motivi, il Gruppo di Forza Italia dichiara la sua astensione. (Applausi dal Gruppo FI).

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Pistorio. Le raccomando di imitare la sintesi del collega Ghigo, che ha fatto meglio anche del collega Stefani.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, questo decreto ha il limite di mantenere la questione della sanità su un terreno rigidamente economico-finanziario, consentendo anche le affermazioni semplificate sino alla brutalità che ho ascoltato qualche minuto fa. Per l'esperienza che ho del Sistema sanitario nazionale per avere avuto responsabilità di governo di una importante Regione meridionale, vorrei ricordare a tutti che il tema della copertura dei disavanzi è un punto di osservazione troppo limitato del sistema, che non si fa carico della diversità dei punti di partenza e della mancanza di unitarietà del Servizio sanitario nazionale.

I disavanzi sono spesso non frutto di una inefficienza, ma di costi del sistema che derivano da gravi *handicap*: la mobilità passiva, le infrastrutture, il peso abnorme di una sanità privata che è nata per le carenze del sistema pubblico determinano spesso sui bilanci regionali gravami insuperabili. Il luogo di intervento più corretto è la sede del riparto del Fondo sanitario, ove i criteri di indirizzo dovrebbero contenere, accanto a meccanismi matematici formalmente equanimi, meccanismi d'intervento per combattere gli elementi strutturali di debolezza. E bene ha fatto il Governo ad utilizzare la prospettiva dei Fondi comunitari per un intervento di programmazione che possa in qualche modo incrementare le infrastrutture sanitarie.

Se c'è un limite nel provvedimento è che non si sottrae ad una logica ragionieristica che è stata ben presente anche nella vicenda del *ticket*, senza riuscire a coinvolgere unitariamente il Parlamento in uno sforzo comune che tenga insieme il Paese sul servizio essenziale della sanità.

Il voto del mio Gruppo, allora, è un voto contrario, ma è un voto contrario con molta sofferenza, perché questo è un tema nel quale lo sforzo comune ci deve assistere per garantire a tutti i cittadini italiani eguaglianza di assistenza, in quanto anche i meccanismi punitivi contenuti nella crescita dell'IRAP o dell'IRPEF sono doppiamente punitivi per quelle Regioni meridionali che scontano condizioni di sviluppo economico e di reddito delle persone fisiche fortemente negativi. Ma questo meccanismo non è di questo Governo: è un meccanismo precedente che in qualche modo grava sul terreno del reddito di quelle Regioni che hanno condizioni di debolezza.

Ecco cosa mi aspetterei da questo Governo e dall'intero Parlamento: che sulla sanità, per il valore civile di questo tema, ci fosse uno sforzo per far avanzare il Paese e per garantire a tutti i cittadini condizioni equanime di assistenza. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, siccome vi è stata una certa larghezza nell'interpretazione dei tempi, le chiedo di concedere un po' di tempo anche a noi per consentire a tutti i colleghi di votare.

PRESIDENTE. Senatore Boccia, siamo oltre il tempo. Credo che vi siano ampiamente le condizioni per votare.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pre-



gressi nel settore sanitario», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

TECCE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei segnalare che, per un problema tecnico, non sono riuscito ad esprimere il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Tecce. Nel frattempo, abbiamo approvato comunque il disegno di legge di conversione del decreto-legge.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Come anticipato, comunico che torneremo a riunirci domani, alle ore 11, con all'ordine del giorno lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni. L'esame dei disegni di legge nn. 1214 e 1332 è rinviato ad altra seduta. Pertanto, la seduta pomeridiana non avrà luogo.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 19 aprile 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,52*).



Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,  
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

**Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario (1411)**

(V. nuovo titolo)

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2007, n. 23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario (1411)**

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 marzo 2007, n.23, recante disposizioni urgenti per il ripiano selettivo dei disavanzi pregressi nel settore sanitario.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge, composto del solo articolo 1. Cfr. anche seduta n. 142.

EMENDAMENTO 1.0.200, TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE E  
RELATIVI SUBEMENDAMENTI

**1.0.200/1**

MAZZARELLO

**V. em. 1.0.200 testo 2/1**

*All'emendamento 1.0.200, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per l'anno 2007 le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale sono esentate dal pagamento della quota fissa sulla ricetta di cui all'articolo 1, comma 796, lettera p), della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

*Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «350 milioni» con le seguenti: «811 milioni».*

---

**1.0.200**

IL GOVERNO

**V. testo 2 (\*)**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. L'importo della manovra derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 796, lettera p), primo periodo della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è rideterminato per il solo anno 2007 da 811 milioni di euro a 461 milioni di euro, anche per le finalità di cui alla lettera p-bis) del medesimo comma. A tal fine il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, cui concorre ordinariamente lo Stato, è incrementato per l'anno 2007 di 350 milioni di euro. Il predetto incremento è ripartito tra le regioni con i medesimi criteri adottati per lo stesso anno. Conseguentemente la quota fissa sulla ricetta è rideterminata con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e fino al 31 dicembre 2007 da 10 euro a 3,5 euro.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 350 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante utilizzo delle risorse relative all'autorizzazione di spesa di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, che, a tal fine, sono versate nell'anno stesso all'entrata del bilancio dello Stato, per essere riassegnate al Fondo sanitario nazionale. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con proprio decreto le occorrenti variazioni di bilancio».

*Conseguentemente nel titolo del decreto aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché per la riduzione della quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale».*

(\*) Ritirato dal Governo, è fatto proprio dal senatore Sodano.

### **1.0.200 testo 2/1**

MAZZARELLO

#### **Respinto (\*)**

*All'emendamento 1.0.200 ( testo 2), al comma 1, sostituire la cifra: «461» con l'altra: «311» e la cifra: «350» con l'altra: «500». Al terzo periodo sostituire le parole da: «è rideterminata» fino alla fine del comma con le altre : «è abolita con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2007».*

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 500 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione delle sottoelencate autorizzazioni di spesa, per gli importi di seguito indicati:

*(in milioni di euro)*

– Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49 (Paesi in via di sviluppo) . . . . .	200
– Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Ricerca salute) . . . . .	50
– Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1250 (Fondo famiglia) . . . . .	30
– Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1264 (Fondo non autosufficienti) . . . . .	30
– Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1290 (Fondo politiche giovanili) . . . . .	30
– Legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 50 (Fondo debiti pregressi) . . . . .	100
– Legge 30 aprile 1985, n. 163 (Fondo unico per lo spettacolo) . . . . .	60».

*Conseguentemente nel titolo del decreto aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché per l'abolizione della quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale».*

(\*) Ritirato dal proponente, è fatto proprio dal senatore Franco Paolo, a nome del Gruppo LNP, e dal senatore Bornacin.

**1.0.200 testo 2/2**

NOVI, VIESPOLI, AUGELLO, POLLEDRI, GABANA, MONACELLI, BIANCONI, GHIGO, GENTILE, TOMASSINI, VICECONTE

**Respinto**

*All'emendamento 1.0.200 ( testo 2), al comma 1, sostituire le parole: «461 milioni di euro» con le altre: «311 milioni di euro»; sostituire le parole: «350 milioni di euro» con le altre: «500 milioni di euro». Al terzo periodo sostituire le parole da: «è rideterminata» fino alla fine del comma con le altre: «è abolita con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al 31 dicembre 2007».*

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 500 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione delle sottoelencate autorizzazioni di spesa, per gli importi di seguito indicati:

*(in milioni di euro)*

– Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49 (Paesi in via di sviluppo) . . . . .	320
– Legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 50 (Fondo debiti pregressi) . . . . .	120
– Legge 30 aprile 1985, n. 163 (Fondo unico per lo spettacolo) . . . . .	60».

*Conseguentemente nel titolo del decreto aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché per l'abolizione della quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale».*

**1.0.200 (testo 2)**

SODANO

**Approvato**

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. L'importo della manovra derivante dalle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 796, lettera p), primo periodo della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è rideterminato per il solo anno 2007 da 811 milioni di euro a 461 milioni di euro, anche per le finalità di cui alla lettera p-bis) del medesimo comma. A tal fine il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale, cui concorre ordinariamente lo Stato, è incre-

mentato per l'anno 2007 di 350 milioni di euro. Il predetto incremento è ripartito tra le regioni con i medesimi criteri adottati per lo stesso anno. Conseguentemente la quota fissa sulla ricetta è rideterminata con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e fino al 31 dicembre 2007 da 10 euro a 3,5 euro.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 350 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione delle sottelencate autorizzazioni di spesa, per gli importi di seguito indicati:

(in milioni di euro)

– Legge 3 gennaio 1981, n. 7, e legge 26 febbraio 1987, n. 49 (Paesi in via di sviluppo) . . . . .	50
– Decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Ricerca salute) . . . . .	50
– Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1250 (Fondo famiglia) . . . . .	30
– Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1264 (Fondo non autosufficienti) . . . . .	30
– Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 1290 (Fondo politiche giovanili) . . . . .	30
– Legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 50 (Fondo debiti pregressi) . . . . .	100
– Legge 30 aprile 1985, n. 163 (Fondo unico per lo spettacolo) . . . . .	60».

*Conseguentemente nel titolo del decreto aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché per la riduzione della quota fissa sulla ricetta per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale».*

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.





## Allegato B

### **Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge 1411**

Signor Presidente, la legge di conversione al nostro esame si incentra sul problema dei conti della sanità, nell'intento di garantire l'efficienza della spesa sanitaria da gestire nell'ambito delle competenze di Stato e Regioni, costituzionalmente definite.

Purtroppo, il mio ragionamento nel merito del provvedimento deve partire da un dato drammatico che riguarda la mia regione, la Campania, che non è di certo nel novero delle «virtuose».

Caro collega Polledri, lei ha ragione, ma non intendiamo nasconderci dietro ad un dito! La ragione rispetto ad oggi, non ha ragione rispetto alla storia. La Campania vive da sempre situazioni emergenziali; vive una degenerazione del tessuto sociale che stenta a rigenerarsi al di là dei Governi locali e nazionali. Il *deficit* nel settore sanitario campano è allarmante: il suo ammontare, solo considerando il periodo 2001-2004 è pari a oltre 2 milioni di euro e nei successivi anni è aumentato quasi del doppio.

Occorre, dunque, rimboccarsi le maniche e farlo in fretta, con dignità, senza chiedere elemosine a nessuno.

È necessario operare pensando ad una seria e nuova gestione della politica sanitaria fino a questo momento assai negativa, e tutte le amministrazioni che si sono susseguite negli anni, a prescindere dal colore di bandiera, devono responsabilmente assumersi le responsabilità di questo risultato.

È necessario individuare, anzitutto, le cause degli sprechi, cause profonde e molto spesso volutamente celate da «interessi bipartisan»; è necessario realizzare una rete capillare ed efficace di controlli della spesa farmaceutica, della gestione delle ASL, dell'accreditamento delle strutture private, solo per citare alcune delle principali voci di incidenza della spesa sanitaria regionale.

Già la legge finanziaria ha dettato regole precise per responsabilizzare le Regioni interessate da elevati disavanzi, prevedendo la sottoscrizione di accordi Stato-Regioni, comprensivi di piani di rientro, e subordinando il sostegno nazionale all'impegno regionale.

Nella compiuta attuazione della norma finanziaria la valenza di questo decreto va interpretata – tuttavia – come ultima rete di sostegno per le Regioni pregiudicate dall'incapacità della propria classe dirigente – più interessata a sfruttare piuttosto che ad utilizzare i fondi stanziati.

Senza ulteriore polemica, ma con intento di constatare alcune situazioni critiche, posso sicuramente dire che le Regioni potevano fare di più!

Con ciò, senza sminuire l'Esecutivo, che ha responsabilmente stanziato tre miliardi di euro per coadiuvare le Regioni nel processo di rientro dei disavanzi della spesa sanitaria.

Appreziamo la misura di sostegno finanziario come straordinaria, ma indispensabile, altrimenti ovviare alla spirale del disavanzo accumulatosi sarebbe infattibile.

La necessità del provvedimento si coglie – quindi – nell'impossibilità di successo dei piani di rientro dai *deficit* strutturali, in assenza del concorso statale. Pur nell'incertezza dei piani di rientro il decreto Turco è chiaramente volto a perseguire l'ambizioso obiettivo regionale di azzerare i propri debiti entro il 2010.

Condivisibile è tale obiettivo, ma soprattutto – considerata la cronica incapacità gestionale di alcune Regioni – condivido la proposta del Ministro della sanità di coinvolgere il Parlamento nel controllo puntuale dell'attuazione dei detti piani regionali.

In sintesi, si tratta di leggere questa misura in termini di responsabilità del «sistema Paese» nei confronti dei cittadini incolpevoli, responsabilità di garantire l'unitarietà del sistema sanitario in modo che in tutte le Regioni siano assicurati equi livelli di assistenza. In altre parole significa mettere in atto il principio cardine del federalismo solidale.

Concludendo, annuncio il voto favorevole dei popolari-Udeur al provvedimento in oggetto.

*Sen. BARBATO*

### **Dichiarazione di voto della senatrice Rubinato sul disegno di legge n. 1411**

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, in dichiarazione di voto il Gruppo Per le Autonomie manifesta il profondo disagio di fronte all'ennesimo provvedimento di copertura *ex post* con fondi statali dei disavanzi in materia sanitaria di alcune Regioni. Sappiamo che la presenza di *deficit* è una costante del Servizio sanitario nazionale, che ha la sua origine nella politica del sottofinanziamento perseguita indistintamente da tutti i Governi nel vano tentativo di controllare la crescita della spesa sanitaria. *Deficit* che sono stati sempre regolarmente ripianati dallo Stato. Ma, a partire dall'accordo del 2001, il debito dovrebbe essere responsabilità delle Regioni, che hanno a disposizione a tal fine gli strumenti del controllo della spesa sanitaria, dell'aumento delle entrate tributarie (*ticket*, maggiorazione IRAP e addizionale IRPEF) o, ancora, dello storno di risorse da altri capitoli di bilancio.

Dopo l'accordo del 2001, Piemonte, Lombardia, Veneto, Molise e Calabria hanno maggiorato l'addizionale IRPEF e reintrodotta le compartecipazioni sui farmaci. Umbria e Marche sono invece intervenute solo sull'addizionale IRPEF. Altre Regioni hanno preferito contare sulla distribuzione diretta dei farmaci e sul controllo della spesa: sono Emilia-Romagna, Toscana, Basilicata. Cinque Regioni – Lombardia, Veneto, Marche, Lazio e Sicilia – sono intervenute sull'IRAP. Lo scorso anno le sei Regioni con gravi *deficit*, più l'Emilia-Romagna, hanno maggiorato l'addizionale IRPEF, portando a 13 il totale delle Regioni che sono intervenute su questa voce.

Ciò nonostante, tra il 2003 e il 2005 il Servizio sanitario nazionale ha accumulato quasi 13 miliardi di disavanzo, dei quali il 30 per cento è concentrato nel Lazio, il 25 per cento in Campania e il 13 per cento in Sicilia: solo queste tre Regioni assommano quasi il 70 per cento del totale, senza che vi siano particolari ragioni oggettive per registrare una spesa sanitaria più alta qui che altrove, anzi, senza nemmeno raggiungere adeguati livelli di efficienza e qualità dei servizi a favore dei cittadini.

Ciò significa che le Regioni si comportano in modo assai diverso.

Un gruppo di Regioni virtuose (Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Puglia, Basilicata e Calabria) puntano sul controllo della spesa senza ricorrere all'imposizione fiscale, riuscendo a contenere il *deficit* su bassi livelli. All'opposto un gruppo di Regioni meno responsabili (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Sardegna) non sono capaci di controllare la dinamica della spesa e per di più non si affidano all'imposizione fiscale, se non dal 2006 per obbligo di legge, pur essendo le Regioni con i maggiori *deficit* di bilancio. Un terzo e quarto gruppo puntano sul controllo della spesa sanitaria ricorrendo altresì all'imposizione fiscale (sono la Lombardia, il Veneto e le Marche) oppure a risorse autonome di bilancio (Provincia di Bolzano, Emilia-Romagna e Toscana). Queste Regioni e la Provincia di Bolzano hanno disavanzi minimi o addirittura degli avanzi. Infine, vi è un al-

tro gruppo dal comportamento problematico, comprendente Piemonte, Liguria e Sicilia, le quali, pur contando sul gettito aggiuntivo delle imposte e dei *ticket* ed avendo livelli di spesa inferiore alla media nazionale, presentano comunque disavanzi consistenti.

Atteso tutto ciò, è chiaro che dalle Regioni che si sono comportate in modo responsabile e soprattutto dai cittadini di quelle Regioni il provvedimento in oggetto non viene letto come una forma di solidarietà nazionale verso le Regioni più deboli del Sud ed il Lazio, ma come un premio alla irresponsabilità gestionale di quelle Regioni che, a differenza delle altre, non si sono date da fare contando sulla perdurante benevolenza dello Stato.

Certo, il provvedimento prevede la sottoscrizione di piani di rientro, l'innalzamento delle aliquote dell'addizionale IRPEF e dell'IRAP, l'affiancamento ministeriale, il monitoraggio ed il controllo costanti, ma temiamo che tali misure non siano sufficienti. E non aiutano a rafforzare la credibilità degli annunciati obiettivi di risanamento i precedenti provvedimenti, sia del Governo precedente, sia dell'attuale: ricordo da ultimo la sanatoria in finanziaria e nel «mille proroghe» per gli enti locali che hanno sfiorato il patto di stabilità 2006, l'ennesimo stanziamento per l'emergenza rifiuti in Campania, il salvataggio dell'amministrazione della città di Taranto. In questo modo si continuano ad incentivare i comportamenti inefficienti e scialacquatori.

Onorevole Ministro, attendiamo con urgenza un cambiamento di rotta: i premi vanno dati a chi si comporta con rigore e responsabilità, mentre il malgoverno va punito. Gli amministratori e i dirigenti incapaci vanno inchiodati alle loro responsabilità politiche, contabili e, ove ricorrano, anche penali. Questo Governo, questa maggioranza, deve dare un segnale forte di discontinuità al Paese, alla parte sana dell'Italia, anche quella che abita le Regioni malgovernate, con riforme radicali sulle quali pretendiamo un più coraggioso impegno del Governo. Va introdotto un federalismo che attribuisca a chi è responsabile della spesa anche l'onere del suo finanziamento, accompagnato da un'adeguata perequazione tra le diverse Regioni e non da coperture *ex post* dei disavanzi con fondi statali, che conducono all'irresponsabilità e al mantenimento delle disfunzioni, generando altresì sperequazioni ingiuste per chi è più virtuoso. Va approntato un sistema sanzionatorio efficace per punire gli amministratori e i dirigenti responsabili degli sforamenti e del malgoverno.

Oggi il Gruppo Per le Autonomie voterà con estremo disagio questo provvedimento, nell'interesse esclusivo dei cittadini più deboli, dei malati delle Regioni favorite dal provvedimento, malati incolpevoli dell'incapacità e dell'irresponsabilità di amministratori e dirigenti che ancora non sono stati mandati a casa. Ma attendiamo segni urgenti e concreti dal Governo nella direzione delle riforme che abbiamo indicato. Perché la solidarietà non è assistenzialismo, tanto meno è connivenza con amministratori irresponsabili o disonesti e con pratiche clientelari.

### **Dichiarazione di voto del senatore Ripamonti sul disegno di legge 1411**

Il decreto-legge n. 23 del 2007, in corso di conversione, rappresenta una svolta significativa nell'intervento dello stato per il ripiano degli squilibri dei sistemi sanitari regionali. Si introduce, infatti, come si evince dal titolo stesso del decreto, il criterio del «ripiano selettivo», che integra l'approccio già impiegato nella legge finanziaria per il 2007. Con quella legge, in attuazione del piano della salute approvato con l'adesione delle Regioni, oltre ad incrementare in modo rilevante il fondo sanitario nazionale ed ad accelerare i meccanismi di trasferimento delle risorse, è stato destinato un contributo speciale, per ciascun anno dal 2007 al 2009, per accompagnare le Regioni in maggiore difficoltà. Tale contributo, insieme all'incremento dell'addizionale IRPEF e dell'aliquota IRAP al massimo livello, che è una condizione preliminare per averne diritto, ed alla riduzione dei costi di produzione, prevista dai piani di rientro messi a punto dalle Regioni stesse insieme al Governo nazionale, rende possibile il conseguimento dell'equilibrio rispettivi sistemi regionali dal 2007.

Si tratta di un obiettivo di grande rilievo, che le Regioni in difficoltà non possono fallire l'aumento delle addizionali al di sopra del limite massimo fino a limite massimo fino a copertura dell'eventuale squilibrio.

La legge finanziaria ha introdotto per la prima volta in modo così netto, un vincolo stringente per garantire l'equilibrio del sistema: se la classe politica regionale sarà incapace nell'equilibrare costi e ricavi del sistema sanitario la penalizzazione ricadrà direttamente sui rispettivi cittadini, secondo un criterio di piena responsabilizzazione.

È evidente che un sistema così stringente non può essere appesantito dai debiti del passato che in alcune Regioni hanno raggiunto livelli molto elevati. Per questo senza facili sanatorie, ma in conseguenza di impegnativi piani di rientro nonché di accordi specifici per ogni Regione firmati ministri dell'economia e della sanità da un lato e dai presidenti delle Regioni in difficoltà dall'altro il Governo ha deciso, predeterminando un accantonamento nel fondo speciale della legge finanziaria, di destinare specifiche risorse ad alcune Regioni.

Le proteste della Lombardia e del Veneto che hanno preannunciato un ricorso alla Corte Costituzionale, sul decreto in esame appaiono pretestuose. Non si tratta di un pasto gratis fornito da «stato mamma», ma di un'erogazione condizionata al rispetto di obiettivi precisi stabiliti in una sorta di piano industriale, la cui realizzazione sarà monitorata periodicamente attraverso appositi nuclei di affiancamento formati da rappresentanti del Governo e della conferenza delle Regioni. È una prerogativa del Governo quella di garantire l'unità della Repubblica nella fruizione di un diritto costituzionale come quello della salute.

Bisogna garantire il diritto alla salute, agli stessi livelli su tutto il territorio nazionale, però per i debiti pregressi questo diritto è pregiudicato.

Tale diritto, in alcune Regioni, è stato messo in seria discussione dalla gestione del passato che, nel caso più clamoroso, che è quello del

Lazio, cui sono destinate grande parte delle risorse previste dal decreto, è stata già sanzionata dai cittadini, che hanno sostituito la giunta Storace con una amministrazione di centro-sinistra. L'eredità al 31 dicembre 2005, pari a 9,7 miliardi di debiti, non potrebbe essere affrontata con le sole risorse regionali e, senza intervento del centro, lo stesso piano di rientro sarebbe compromesso in partenza. Di contro, con il concorso dello Stato, un caso di pessima gestione della sanità pubblica, potrà essere trasformato in esempio virtuoso. La Regione è chiamata a fare per intero la sua parte: nel 2007 dovrà ridurre i costi della sanità di 788 milioni (ed importi ancora più consistenti nel 2008 e nel 2009); fino al 2010 saranno prelevati ai cittadini del Lazio 737 milioni annui di addizionali; e sono state destinate entrate del bilancio regionale, per 310 milioni annui per trent'anni, per consentire l'azzeramento del debito accumulato. Negare il contributo straordinario di 2,3 miliardi vanificherebbe tutto ciò e creerebbe un danno per l'intero sistema sanitario nazionale. Si creerebbe infatti un effetto a catena assolutamente negativo: il merito di credito delle Regioni in difficoltà crollerebbe visti i volumi delle cartolarizzazioni sanitarie, ne soffrirebbe inevitabilmente anche il merito di credito della Repubblica. Inoltre nelle Regioni in difficoltà il sistema sanitario rischierebbe di diventare ingovernabile si potrebbero verificare fenomeni quali il fallimento delle aziende sanitarie e con esse, dell'intero settore produttivo collegato. I governi regionali sarebbero disincentivati dall'intraprendere il grande sforzo codificato nei piani di rientro e il bisogno di salute resterebbe un problema di cui, in ogni caso lo Stato centrale sarebbe chiamato a farsi carico. Per questo è appropriato ed urgente l'intervento in discussione.

La formazione di un elevato debito sanitario ha determinato, nelle Regioni in cui si è verificato, situazioni gravissime, che vanno assolutamente sanate. Lo squilibrio tra costi e ricavi ha prodotto il completo disallineamento tra la competenza e la cassa. La cassa corrente è stata utilizzata per il pagamento dei costi relativi agli anni precedenti, sottoposti a procedimenti di dilazione, con oneri aggiuntivi per le aziende sanitarie e la Regione e un effetto valanga che si accumulava anno dopo anno. Inoltre il sistematico ritardo nei pagamenti produce, in base alla legislazione vigente, tassi di interesse elevatissimi, superiori al 10 per cento annuo, che rendono i crediti sanitari facile preda di speculatori senza scrupoli. È auspicabile quindi che il testo all'esame sia integrato con disposizioni finalizzate al blocco temporaneo degli interessi ed al congelamento delle procedure esecutive.

In tal modo sarà possibile mettere al riparo le Regioni impegnate nella difficile prova dell'attuazione dei piani di rientro, proteggendo da aggressioni indiscriminate, le risorse destinate all'estinzione dei debiti ed al ripiano dei disavanzi.

*Sen. RIPAMONTI*

**Dichiarazione di voto della senatrice Emprin Gilardini  
sul disegno di legge 1411**

Avevamo chiesto che il rigore di misure economiche e finanziarie individuate per il ripianamento dei *deficit* strutturali in alcune Regioni fosse accompagnato da interventi di tutela dei cittadini di maggior debolezza: lavoratrici, lavoratori e pensionati, in primo luogo, quelli che hanno il prelievo fiscale alla fonte. Nello stesso tempo, avevamo segnalato, già nella discussione nella finanziaria, come il *ticket* di 10 euro sulla diagnostica fosse una misura non solo iniqua, ma destinata a squilibrare il rapporto pubblico-privato in sanità, che comporta costi per i cittadini e perdite per la sanità pubblica.

Con il voto di oggi questa iniquità viene corretta, su impegno del Governo a superare il sistema dei *ticket* e per questo votiamo a favore.

*Sen. EMPRIN GILARDINI*

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1411. Em. 1.0.200 (testo 2)/1, Franco Paolo e altri	262	261	004	121	136	131	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.0.200 (testo 2)/2, Novi e altri	263	262	001	121	140	132	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1411. Em. 1.0.200 (testo 2), Sodano	261	260	000	149	111	131	APPR.
4	NOM.	DDL n. 1411. votazione finale	246	245	070	144	031	123	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione



Seduta N. 0143 del 18-04-2007 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
ADDUCE SALVATORE	C	C	F	F
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	F	F
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	C	
ALBONETTI MARTINO	C	C	F	F
ALFONZI DANIELA	C	C	F	F
ALLEGRIANI LAURA	F	F	C	A
ALLOCCA SALVATORE	C	C	F	F
AMATI SILVANA	C	C		F
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	C	A
ANGIUS GAVINO	C	C	F	F
ANTONIONE ROBERTO	F	F	C	A
ASCIUTTI FRANCO	F	F	C	A
AUGELLO ANDREA	F	F	C	A
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	C	A
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	F	F
BALBONI ALBERTO	F	F	C	A
BALDASSARRI MARIO	F	F	C	
BALDINI MASSIMO	F	F	C	
BANTI EGIDIO	C	C		F
BARBA VINCENZO	F	F	C	A
BARBATO TOMMASO	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	C	C	F	F
BARELLI PAOLO	F	F	C	A
BASSOLI FIORENZA	C	C	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	C	A
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	F	F
BELLINI GIOVANNI	C	C	F	F
BENVENUTO GIORGIO	C	C	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	C	
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	F	F
BIANCO ENZO	C	C	F	F
BIANCONI LAURA	F	F	C	A

Seduta N. 0143 del 18-04-2007 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
BINETTI PAOLA	C	C	C	F
BIONDI ALFREDO	F	F	C	
BOBBA LUIGI	C	C	F	F
BOCCIA ANTONIO	C	C	F	F
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	F	F
BODINI PAOLO	C	C	F	F
BONADONNA SALVATORE	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	C	A
BORDON WILLER	C	C		F
BORNACIN GIORGIO	F	F	C	A
BOSONE DANIELE	C	C	F	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	F	F
BRUNO FRANCO	C	C	F	F
BRUTTI MASSIMO	C	C	F	F
BRUTTI PAOLO	C	C	F	F
BULGARELLI MAURO	C	C	F	F
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	C	A
BUTTI ALESSIO	F	F	C	A
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	C	
CABRAS ANTONELLO	C	C	F	F
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P
CALVI GUIDO	C	C	F	F
CAMBER GIULIO			F	A
CANTONI GIANPIERO CARLO	M	M	M	M
CAPELLI GIOVANNA	M	M	M	M
CAPRILI MILZIADE	C	C	F	F
CARLONI ANNA MARIA	C	C	F	F
CARRARA VALERIO	F	F	C	A
CARUSO ANTONINO	F	F	C	A
CASOLI FRANCESCO	F	F	C	A
CASSON FELICE	C	C	F	F

Seduta N. 0143 del 18-04-2007 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	C
CENTARO ROBERTO	F	F	C	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	C	C
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	C	A
COLLINO GIOVANNI				A
COLOMBO FURIO	C	C	F	F
COMINCIOLI ROMANO		F	C	A
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	F	F
CORONELLA GENNARO	F	F		A
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	C	A
CURSI CESARE	F	F	C	A
CURTO EUPREPIO	F	F	C	
CUSUMANO STEFANO				F
D'ALI' ANTONIO	F	F	C	A
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	F	F
DANIELI FRANCO			F	F
DAVICO MICHELINO	F	F	F	C
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	C	A
DELOGU MARIANO	F	F	C	A
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	C	
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	C	C	F	F
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F	F
DE POLI ANTONIO	F	F	C	C
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	F	F
DI BARTOLOMEO LUIGI	M	M	M	M
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	F	F
DINI LAMBERTO	C	C	F	
DI SIENA PIERO	C	C	F	F
DIVELLA FRANCESCO	M	M	M	M

Seduta N. 0143 del 18-04-2007 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
DIVINA SERGIO	F	F	F	C
DONATI ANNA	C	C	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	C	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	F	F
ENRIQUES FEDERICO	C	C	F	F
EUFEMI MAURIZIO	F	F		C
FANTOLA MASSIMO	F	F	C	C
FAZIO BAROLO	C	C	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	F	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	C	A
FILIPPI MARCO	C	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	A	F	F
FLUTTERO ANDREA		F	C	A
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	F	F
FORMISANO ANIELLO	C	C	F	F
FORTE MICHELE	F	F	C	C
FRANCO PAOLO	F	F	F	C
FRANCO VITTORIA	C	C	F	F
FRUSCIO DARIO	F	F	F	C
FUDA PIETRO	C	C	F	F
GABANA ALBERTINO	F	F	F	C
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	F	F
GAGLIARDI RINA	C	C	F	F
GALARDI GUIDO	C	C	F	F
GALLI DARIO	F		F	C
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	F	F
GASBARRI MARIO	C	C	F	F
GENTILE ANTONIO	F	F	C	A
GHIGO ENZO	F	F	C	A
GIAMBRONE FABIO	C	C	F	F
GIANNINI FOSCO	C	C	F	F

Seduta N. 0143 del 18-04-2007 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
GIARETTA PAOLO	C	C	F	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	C	
GIULIANO PASQUALE	F	F	C	A
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	C	A
GRASSI CLAUDIO	C	C	F	F
GRILLO LUIGI	F	F	C	
GUZZANTI PAOLO	F	F	C	A
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	C	A
IOVENE ANTONIO	C	C	F	F
IZZO COSIMO	F	F	C	
LADU SALVATORE	C	C	F	F
LATORRE NICOLA	C	C	F	F
LEGNINI GIOVANNI	C	C	F	F
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	C
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M
LIBE' MAURO	F	F	C	C
LIOTTA SANTO	C	C	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	F	F
LORUSSO ANTONIO	F	F	C	A
LOSURDO STEFANO	F	F	C	A
LUSI LUIGI	C	C	F	F
MACCANICO ANTONIO	C	C	F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	C	C
MAGISTRELLI MARINA	C	C	F	F
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	F	F
MALAN LUCIO	F	F	C	C
MALVANO FRANCO	F	F	C	
MANINETTI LUIGI	F	F	C	C
MANTICA ALFREDO	F	F	C	A
MANTOVANO ALFREDO			C	A
MANZELLA ANDREA	C	C	F	F
MANZIONE ROBERTO	C	C	F	F

Seduta N. 0143 del 18-04-2007 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MARCONI LUCA	F	F	C	C
MARCORA LUCA	C	C	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	F	F
MARTINAT UGO	F	F	C	
MARTONE FRANCESCO	C	C	F	F
MASSA AUGUSTO	C	C	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	C	A
MASTELLA CLEMENTE	M	M	F	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	C	A
MAZZARELLO GRAZIANO	A	C	F	F
MELE GIORGIO	C	C	F	F
MENARDI GIUSEPPE	F	F	C	
MERCATALI VIDMER	C	C	F	F
MICHELONI CLAUDIO	A	C	F	F
MOLINARI CLAUDIO	C	C	F	F
MONACELLI SANDRA	F	F	C	C
MONGIELLO COLOMBA	C	C	F	F
MONTINO ESTERINO	C	C	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	F	F
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	F	F
MORRA CARMELO	F	F	C	A
MUGNAI FRANCO	M	M	M	M
NARDINI MARIA CELESTE	M	M	M	M
NARO GIUSEPPE	F	F	C	C
NEGRI MAGDA	C	C	F	F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	C	C	F	F
NOVI EMIDDIO	F	F	C	A
PALERMI MANUELA	C	C	F	F
PALERMO ANNA MARIA	C	C	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	C	A
PALUMBO ANIELLO	C	C	F	F

Seduta N. 0143 del 18-04-2007 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
PAPANIA ANTONINO	C	C	F	F
PARAVIA ANTONIO	F	F	C	A
PASETTO GIORGIO	C	C	F	F
PASTORE ANDREA	F	F	C	A
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	F	F
PEGORER CARLO	C	C	F	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	F	F
PERA MARCELLO	F	F	C	
PERRIN CARLO	C	C	F	F
PETERLINI OSKAR	C	C	F	F
PIANETTA ENRICO	F	F	C	A
PICCIONI LORENZO	F	F	C	A
PICCONE FILIPPO	F	F	C	C
PIGLIONICA DONATO	C	C	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	F	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	F	F
PIONATI FRANCESCO	F	F	C	C
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F	C
PISA SILVANA	C	C	F	F
PISANU BEPPE	F	F	C	
PISTORIO GIOVANNI			C	A
PITTELLI GIANCARLO	F	F	C	
POLI NEDO LORENZO	F	F	C	
POLITO ANTONIO	C	C	F	F
POLLEDRI MASSIMO			F	C
PONTONE FRANCESCO	F	F	C	
POSSA GUIDO	F	F	C	A
PROCACCI GIOVANNI	C	C	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	C	A
RAME FRANCA	C	C	F	F
RANDAZZO ANTONINO	C	C	F	F

Seduta N. 0143 del 18-04-2007 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
RANIERI ANDREA	C	C	F	F
REBUZZI ANTONELLA	F	F	C	
RIPAMONTI NATALE	C	C	F	F
ROILO GIORGIO	C	C	F	F
RONCHI EDO	A	C	F	F
ROSSA SABINA	C	C	F	F
ROSSI FERNANDO	C	C	F	F
ROSSI PAOLO	C	C	F	F
RUBINATO SIMONETTA			F	F
RUGGERI SALVATORE	F	F	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	F	F
SACCONI MAURIZIO	F	F	C	A
SAIA MAURIZIO	F	F		A
SALVI CESARE	C	C	F	F
SANCIU FEDELE	F	F	C	A
SANTINI GIACOMO	M	M	M	M
SAPORITO LEARCO	F	F	C	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	C	A
SCALERA GIUSEPPE				F
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F	C	A
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	C	A
SCARPETTI LIDO	C	C	F	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	C	A
SCOTTI LUIGI	F	F		A
SERAFINI ANNA MARIA	C	C		F
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C		F
SINISI GIANNICOLA	C	C	F	F
SODANO TOMMASO	C	C	F	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	F	F
STANCA LUCIO	F	F		
STEFANI STEFANO	F	F	F	C



Seduta N. 0143 del 18-04-2007 Pagina 9

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
STERPA EGIDIO	F	F	C	A
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	C
STORACE FRANCESCO	F	F	C	A
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	C	C
TADDEI VINCENZO	F	F	C	A
TECCE RAFFAELE	C	C	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C		
TIBALDI DINO	C	C		F
TOFANI ORESTE	F	F	C	A
TOMASSINI ANTONIO	F	F	C	A
TONINI GIORGIO	C	C	F	F
TOTARO ACHILLE	F	F	C	A
TREMATERRA GINO	F		C	C
TREU TIZIANO	C	C	F	F
TURANO RENATO GUERINO	C	C	F	F
TURCO LIVIA	C	C	F	F
TURIGLIATTO FRANCO			F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	C	
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	C	
VALPIANA TIZIANA	M	M	M	M
VANO OLIMPIA	C	C	F	F
VEGAS GIUSEPPE	F	F	C	
VENTUCCI COSIMO	F	F	C	A
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	C	A
VIESPOLI PASQUALE	F	F	C	A
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	F	F
VILLONE MASSIMO	A	C	F	F
VITALI WALTER	C	C	F	F
VIZZINI CARLO	F	F	C	A
ZANDA LUIGI	C	C	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	F	C	C

Seduta N. 0143 del 18-04-2007 Pagina 10

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
ZANONE VALERIO	C	C	F	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR		C	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	F	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bonadonna, Capelli, Ciampi, Cossiga, Di Bartolomeo, Divella, Levi Montalcini, Mugnai, Nardini, Pininfarina, Santini, Scalfaro e Valpiana.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cantoni e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Barbolini Giuliano, Garraffa Costantino, Mongiello Colomba, Pegorer Carlo, Rossi Paolo, Villecco Calipari Rosa Maria

Misure per favorire l'esecuzione di musica dal vivo e per la riduzione dei consumi di bevande alcoliche nei locali da ballo e nelle discoteche (1504) (presentato in data 18/4/2007);

senatori Zanettin Pierantonio, Scarpa Bonazza Buora Paolo, Pianetta Enrico, Costa Rosario Giorgio, Marini Giulio

Disposizioni per favorire l'unitarietà dei beni immobili di interesse artistico, storico, archeologico o demo-etno-antropologico (1505) (presentato in data 18/4/2007);

Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

Modifiche all'articolo 15 della legge 8 luglio 1998, n. 230, in materia di obiezione di coscienza (1506)

(presentato in data 18/4/2007);

Ministro lavoro e prev. soc.

Ministro salute

(Governo Prodi-II)

Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (1507)

(presentato in data 18/4/2007);

senatori Barbieri Roberto, Piglionica Donato, Adduce Salvatore, Banti Egidio, Mercatali Vidmer, Negri Magda, Viespoli Pasquale

Disposizioni concernenti i delitti contro l'ambiente (1508)

(presentato in data 18/4/2007);

senatore Pirovano Ettore Pietro

Modifica della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, in materia di ordinamento della anagrafi della popolazione residente e del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 (1509)

(presentato in data 18/4/2007).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (1507)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 18/04/2007).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome delle Commissioni 7ª e 8ª riunite, in data 18/04/2007 i senatori Mazzarello e Scalera hanno presentato la relazione unica 1269 e 239-A sui disegni di legge:

«Delega al Governo per la revisione della disciplina relativa alla titolarità ed al mercato dei diritti di trasmissione, comunicazione e messa a disposizione al pubblico, in sede radiotelevisiva e su altre reti di comunicazione elettronica, degli eventi sportivi dei campionati e dei tornei professionistici a squadre e delle correlate manifestazioni sportive organizzate a livello nazionale» (1269) (C.1496 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.587, C.711, C.1195, C.1803, C.1840);

sen. Mazzarello. – «Modifica all'articolo 2 del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 78, in materia di titolarità dei diritti di trasmissione televisiva in forma decodificata dei campionati di calcio» (239), *con proposta di assorbimento del disegno di legge n. 239.*

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, la relazione sull'erogazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale e sulla verifica dei risultati ottenuti mediante gli interventi finanziati, relativamente all'anno 2005 (*Doc. LXIV, n. 2*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 7ª e alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 10 aprile 2007, ha inviato, in applicazione dell'articolo 40 del testo unico delle norme di legge in materia valutaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, la relazione sull'attività svolta per prevenire e accertare le infrazioni valutarie nell'anno 2005 (*Doc. XXXI, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 28 settembre 1998, n. 337, la relazione sullo stato del servizio di riscossione dei tributi relativa all'anno 2006 (*Doc. CLIX, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 11 aprile 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la relazione concernente i risultati ottenuti nel corso dell'anno 2006 in materia di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi per le pubbliche amministrazioni (*Doc. CLXV, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª ed alla 6ª Commissione permanente.

### **Interpellanze**

SACCONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la legge finanziaria n. 296/2006, art. 1, commi 1202 e seguenti, ha previsto la possibilità di stipulare accordi aziendali, ovvero territoriali, entro il 30 aprile 2007 con le Associazioni sindacali e aderenti alle Associazioni nazionali al fine di poter promuovere la stabilizzazione o trasformazione dei contratti a progetto in contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato;

in aggiunta ai citati accordi è prevista la sottoscrizione di atti di conciliazione individuale, ai sensi degli artt. 410 e 411 del codice di procedura civile, ma, nonostante l'imminente scadenza del termine, non è ancora stata fornita alcuna istruzione, né da parte del Ministero del lavoro, che ha dato disposizioni solo per le grandi aziende legate ai *call-center*, né da parte dell'INPS, che è l'Istituto preposto alla riscossione dei contributi;

permangono irrisolte le questioni legate alla possibilità di regolarizzazione dei co.co.pro. già cessati per vari motivi, oltre alla mancanza di chiarimenti relativi ai verbali di accertamento in contenzioso,

si chiede di sapere se, nell'imminente scadenza del 30 aprile 2007, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno produrre una circolare contenente istruzioni certe e promuovere una proroga dei termini, limitatamente alla produzione dei documenti relativi alla regolarizzazione e al riallineamento retributivo dei rapporti non risultanti da scritture contabili secondo quanto disposto dai commi 1192 e seguenti dell'art. 1 della predetta legge finanziaria.

(2-00176)

QUAGLIARIELLO, POSSA, AMATO, ASCIUTTI, AZZOLLINI, BONFRISCO, CARRARA, CASOLI, CENTARO, COMINCIOLI, DEL PENNINO, FRANCO Paolo, FRUSCIO, GABANA, GALLI, GHIGO, GIULIANO, LORUSSO, MALVANO, MARINI Giulio, MASSIDDA, MORRA, NOVI, PASTORE, PIANETTA, PICCIONI, POLLEDRI, SANCIU, SARO, SCOTTI, STERPA, STIFFONI, TADDEI, TOMASSINI, ZANETTIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'articolo 97, comma 1, della Costituzione prevede che i pubblici uffici siano organizzati mediante disposizioni di legge;

la legge finanziaria è redatta secondo le prescrizioni normative della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, tra cui da ultima la legge n. 208 del 1999; in particolare l'articolo 11, comma 3, di detta legge prevede espressamente che essa non possa contenere norme «di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio. Essa contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale»;

i commi da 580 a 585 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), stabiliscono che la Scuola superiore della pubblica amministrazione (SSPA) viene soppressa dal 31 marzo 2007, termine prorogato al 15 giugno 2007 dal decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300,

nelle suindicate disposizioni normative è previsto che la Scuola superiore della pubblica amministrazione sia sostituita da un'Agenzia per la formazione, della quale faranno parte anche l'Istituto diplomatico, la Scuola superiore dell'economia e delle finanze e la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno che tuttavia manterranno, a differenza della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la loro autonomia organizzativa nell'ambito delle rispettive amministrazioni, pur venendo coordinate dall'Agenzia;

tra i compiti della Agenzia per la formazione il comma 581 dell'articolo 1 della citata legge finanziaria per il 2007, prevede l'accreditamento di istituti pubblici e privati per la formazione di personale a tutti i livelli della pubblica amministrazione; ricerca, sviluppo e sperimentazione in materia di formazione ed ammodernamento della pubblica amministrazione;

il comma 583 dell'articolo 1 della citata legge finanziaria per il 2007 dispone che con la creazione della suddetta Agenzia le pubbliche amministrazioni si debbano avvalere, per la formazione e l'aggiornamento professionale dei loro dipendenti, di istituzioni o organismi formativi pubblici o privati dotati di competenza ed esperienza adeguate, a tal fine inseriti in un apposito elenco nazionale tenuto dalla Agenzia per la formazione, che provvede alla relativa attività di accreditamento e certificazione;

la Regione Toscana ha depositato il 27 febbraio 2007 un ricorso alla Corte costituzionale in riferimento all'articolo 1, commi 581, 583 e 585 della legge n. 296 del 2006, sottolineando, tra l'altro, l'illegittimità costituzionale della centralizzazione della funzione di accreditamento delle istituzioni formative, la lesione della sfera di autonomia delle regioni e degli enti locali ed il mancato coinvolgimento delle regioni medesime;

analogo ricorso è stato presentato dalla Regione Val d'Aosta il 28 febbraio 2007 in quanto la disposizione impugnata è ritenuta in contrasto con la competenza legislativa esclusiva spettante alla Regione e lesiva delle competenze attribuite alla stessa in materia di formazione professionale;

il comma 585 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007 prevede che la riforma del sistema della formazione dei dirigenti e dipendenti delle pubbliche amministrazioni con il conseguente riordino delle relative strutture pubbliche o partecipate dallo Stato venga «disegnato» mediante il ricorso a uno o più regolamenti adottati dal Consiglio dei Ministri, anche modificando le disposizioni legislative vigenti. I citati regolamenti dovranno definire l'organizzazione della Agenzia per la formazione, anche mediante la previsione di autonome strutture organizzative, definendone gli organi di indirizzo, direzione e supervisione scientifica, e istituire un comitato di coordinamento presieduto dal Presidente dell'Agenzia per la formazione e formato dai direttori delle Scuole speciali e delle strutture autonome;

da notizie di stampa («Italia Oggi» del 7 febbraio 2007 e «Il Foglio» del 5 aprile 2007) si apprende che una pluralità di aspetti attinenti alle procedure istitutive ed alle attività dell'Agenzia in questione siano allo studio di una Commissione appositamente istituita dal Governo, che dovrà elaborare i contenuti di uno o più regolamenti governativi autorizzati, ai sensi dei menzionati commi, a modificare anche le disposizioni legislative vigenti in materia;

considerato che:

l'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, tra cui da ultima la legge n. 208 del 1999 prevede espressamente che la legge finanziaria non possa contenere norme «di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio. Essa contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale»;

inequivocabilmente i commi citati della legge finanziaria per il 2007 contengono sia norme di delega che di natura ordinamentale, in palese contrasto con la normativa vigente, sopra richiamata;

benché previsto dalla normativa vigente, il ricorso ai regolamenti come strumento di riordino organico di un intero settore come quello della formazione si presta, oltre ai citati dubbi di legittimità sopra esposti, ad avvalorare la tesi secondo cui è interesse del Governo dare la minore pubblicità possibile a un'azione che potrà incidere seriamente, poiché sottopone la riforma – esautorando il Parlamento dal poterne discutere – al rischio di un condizionamento ideologico che potrà incidere sulla imparzialità della pubblica amministrazione, principio costituzionalmente protetto;

si pone, altresì, un serio dubbio di legittimità costituzionale sul contenuto dei commi sopra citati rispetto alle previsioni degli articoli 117 e 118 della Costituzione, sotto un duplice profilo, intervenendo, da una parte, in materia di formazione professionale e, dall'altra, in materia di organizzazione interna della Regione e degli enti dipendenti, entrambe materie di competenza esclusiva delle regioni ai sensi dell'articolo 117, comma 4, della Costituzione;

risulta agli interpellanti, anche dalle notizie di stampa riportate nelle premesse, che alcuni dei componenti la Commissione che dovrà emanare i regolamenti citati assumeranno incarichi di vertice nella istituzione Agenzia. Ciò, come è logico supporre, comporta dei problemi di opportunità, se non di palese conflitto d'interesse, in quanto colui che oggi veste i panni del «regolatore» detterà le norme che saranno applicate a se stesso domani nel momento di un'eventuale designazione al vertice dell'Agenzia;

l'aspetto di un'eventuale conflitto di interessi diventa rilevante anche sotto il profilo degli accordi in essere, o di futuri accordi, tra gli Enti sottoposti a riforma e primarie società private di consulenza e di formazione che hanno, o hanno avuto, tra i propri consulenti congiunti, entro il secondo grado, dei componenti della Commissione evidenziata nelle premesse,

si chiede di sapere:

che cosa il Governo intenda fare per fugare i palesi dubbi di legittimità che emergono da un'attenta analisi dei commi da 580 a 585 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007;

se il Governo non ritenga opportuno, ravvedendosene, affidare al Parlamento una tematica così rilevante da non poter non avere la partecipazione dell'opposizione alla discussione;

se il Governo intenda sottoporre i regolamenti sopra citati al parere delle Commissioni parlamentari competenti prima della loro definitiva adozione e se sia stato previsto che la nomina del Direttore dell'Agenzia per la formazione sia sottoposta al Parlamento, in analogia alle nomine delle autorità indipendenti;

quali siano i criteri adottati dal Governo per la nomina dei componenti della Commissione che sta elaborando i regolamenti attuativi previsti ai sensi dei commi da 580 a 585 della legge 27 dicembre 2006, n. 296



(legge finanziaria per il 2007), ivi compresi i criteri per valutare i potenziali conflitti di interesse tra i componenti di tale consesso e gli enti privati di formazione, e se corrisponda al vero che tutti i suddetti componenti appartengano alla stessa parte politica, segnatamente al centrosinistra, e che non vi siano rappresentanti delle organizzazioni della dirigenza pubblica;

in quale modo il Governo intenda garantire la propria azione da eventuali «conflitti di interesse» dei membri della Commissione impegnata a redigere i regolamenti previsti dall'articolo 1, comma 585, della legge finanziaria per il 2007;

quali siano le motivazioni per la soppressione unicamente della Scuola superiore della pubblica amministrazione, mentre la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno, l'Istituto diplomatico e la Scuola superiore dell'economia e delle finanze, seppur destinate a «fare parte» della istituenda Agenzia, manterranno la loro autonomia organizzativa nell'ambito dei rispettivi ministeri, nonostante la Camera dei deputati abbia impegnato il Governo con ordine del giorno 9/1746-*bis*.B/78, tra l'altro, a valutare l'opportunità di prevedere che con l'istituzione dell'Agenzia per la formazione si proceda contestualmente alla soppressione delle precedenti scuole e istituti inquadrati nei rispettivi ministeri (Istituto diplomatico, Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno e Scuola superiore dell'economia e delle finanze)»;

se come conseguenza di questo nuovo assetto non sembri inevitabile prefigurare che la selezione e la formazione dei dirigenti saranno affidate a scelte totalmente discrezionali dell'Agenzia, con l'ulteriore e ben più grave conseguenza di una formazione politicizzata ed indirizzata secondo interessi di parte, tale da far emergere una volontà di condizionamento e controllo dell'attuale Governo sui dirigenti pubblici, i quali, invece, devono garantire l'imparzialità ed il buon andamento dell'amministrazione;

se, per consentire il predetto doveroso dibattito parlamentare, nonché il corretto funzionamento ed il completamento delle attività in corso della Scuola superiore della pubblica amministrazione, in attesa peraltro delle decisioni della Corte costituzionale, non si ritenga necessaria un'ulteriore proroga dell'entrata in vigore delle disposizioni recate dai commi da 580 a 585 della legge finanziaria 2007, sopra richiamati;

che cosa comunque il Governo intenda fare per garantire, nelle more dell'accertamento della legittimità dell'azione governativa, che la SSPA venga soppressa solo al momento della effettiva entrata in vigore dei regolamenti citati, al fine di impedire, un blocco totale delle attività della SSPA.

(2-00177 *p.a.*)

### Interrogazioni

BOCCIA Maria Luisa. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che: risulta all'interrogante, sulla base di numerose lettere pervenute da parte di detenuti in diverse case circondariali, di dichiarazioni di associazioni di volontari impegnati nel lavoro nelle carceri, nonché di un'analisi generale dell'applicazione della normativa sull'ordinamento penitenziario da parte del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), che i detenuti, sia in regime ordinario, sia soprattutto in regime elevato indice di vigilanza cautelativa (Eivc) o alta sorveglianza (As), incontrano notevoli difficoltà nell'accoglimento delle istanze di trasferimento in istituti di pena che consentano loro di completare il ciclo di studi, molto spesso iniziato durante il periodo di detenzione, nel quadro di un programma di più ampio ed effettivo «recupero» e del processo rieducativo e di risocializzazione cui la pena, per espresso disposto dell'articolo 27, terzo comma, della Costituzione, deve tendere;

in tal senso è emblematico il caso di Giovanni Prinari, condannato all'ergastolo, che dopo 5 anni di reclusione nel carcere di Lecce, ha ivi conseguito a pieni voti, nel 2005, il diploma di scuola secondaria superiore, iscrivendosi subito dopo alla facoltà di giurisprudenza presso il Polo Universitario presente in quell'istituto di pena, con l'intenzione di conseguire la laurea in scienze giuridiche;

l'asserito coinvolgimento del sig. Prinari in una rissa svoltasi nel carcere di Lecce nell'agosto del 2005 ne ha determinato il trasferimento – quale misura cautelare – nel carcere di Carinola, ove il sig. Prinari è attualmente detenuto, e nel quale gli è assolutamente impossibile conseguire la laurea in giurisprudenza, in ragione dell'assenza del Polo Universitario nell'istituto casertano, nonché della distanza di questo carcere dall'Università presso la quale egli è iscritto;

successivamente al trasferimento del sig. Prinari nel carcere di Carinola, le indagini sulla rissa svoltasi nell'istituto di Lecce, la cui responsabilità è stata attribuita in un primo momento al sig. Prinari, hanno dimostrato la sua totale estraneità ai fatti;

questa conclusione avrebbe dovuto determinare la riassegnazione del sig. Prinari al carcere di Lecce, per la dimostrata insussistenza dei motivi che ne avevano legittimato l'allontanamento;

al contrario, le numerose e reiterate istanze di trasferimento nel carcere di Lecce, avanzate dal sig. Prinari, sono state costantemente rigettate, nonostante la rilevanza dei motivi addotti a sostegno della richiesta, quali in particolare, oltre alle esigenze di avvicinamento al nucleo familiare, la necessità di proseguire il percorso di studi, quale esercizio del diritto inviolabile allo studio, nonché componente di assoluto rilievo nel percorso rieducativo correlato al trattamento penitenziario,

considerato che:

le case circondariali dotate di poli universitari o comunque di strutture (biblioteche, sale per la consultazione di testi o di *computer*) idonee a

consentire ai detenuti il diritto allo studio, sono decisamente esigue su tutto il territorio nazionale, ed in numero insufficiente a soddisfare le richieste, fondate sull'esigenza del riconoscimento del diritto allo studio, sancito dall'articolo 34 della Costituzione;

in via generale, il sistematico rigetto, da parte del DAP, delle istanze di trasferimento per ragioni di studio, si dimostra nella maggior parte dei casi carente di alcuna motivazione in riferimento ai detenuti in regime ordinario, non ostandovi ragioni cautelari o di sicurezza;

anche in relazione ai detenuti in regime Eivc o As, il costante diniego del trasferimento in poli universitari o in altri istituti di pena compatibili con le esigenze di studio non sembra del resto potersi giustificare sulla base di presupposti di legittimazione realmente conformi ai principi costituzionali ed alla legislazione sull'ordinamento penitenziario;

a sostegno di tale sistematico diniego si adduce infatti l'esclusione – dai benefici trattamentali e dalla concessione di trasferimenti per ragioni di studio – prevista da alcune circolari del DAP (in particolare, le nn. 3359/5809 del 1993 e 3479/5929 del 1998), che hanno di fatto istituito, a giudizio dell'interrogante più *contra* che *praeter legem*, i circuiti penitenziari differenziali dell'Eivc ed As, cui sono assegnate particolari categorie di detenuti asseritamente pericolosi, come tali sottoposti ad un regime carcerario ancora più restrittivo ed equiparabile –quanto a limitazione di benefici penitenziari, ma ancor prima di diritti umani fondamentali – a quello, disciplinato invece dalla legge, di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario. Il provvedimento amministrativo di classificazione Eiv costituisce pertanto per il detenuto una misura fortemente restrittiva dei suoi diritti, avverso la quale non è concessa all'interessato la possibilità di ricorrere all'autorità giurisdizionale, dal momento che l'istanza di declassificazione si esaurisce in un ulteriore procedimento amministrativo, privo come tale delle garanzie del processo giurisdizionale, dinanzi ad un giudice terzo ed imparziale, così violandosi il principio di riserva di giurisdizione in materia di misure restrittive della libertà personale;

si determina così di fatto, a giudizio dell'interrogante, un'irragionevole disparità di trattamento – stigmatizzata peraltro dalla Consulta – in danno dei detenuti sottoposti al regime di Eiv o As, i quali, pur privati alla stregua dei soggetti assegnati al 41-*bis*, della possibilità di accesso ai benefici penitenziari anche qualora ne sussistano i requisiti di buona condotta penitenziaria e negatività della prognosi di recidiva, non sono tuttavia ammessi a chiedere un vaglio giudiziale in ordine alla legittimità dell'assegnazione al regime speciale di detenzione in questione, diversamente da quanto consentito ai detenuti in regime di 41-*bis*;

il diniego del trasferimento per motivi di studio nei confronti dei detenuti classificati come Eivc rappresenta, a giudizio dell'interrogante, non soltanto una palese violazione del diritto allo studio, ma anche e soprattutto un'inammissibile discriminazione fondata sul «titolo del reato» e sul «tipo d'autore», sulla colpevolezza d'autore e non per il fatto commesso, sul regime carcerario applicato e non sull'osservazione del singolo

detenuto e dei percorsi riabilitativi intrapresi, in netto contrasto quindi con gli artt. 3 e 27 della Costituzione;

la violazione del diritto allo studio dei detenuti dimostra significativamente come alla pena si attribuisca una funzione di mera incapacitazione e neutralizzazione del reo, priva dei contenuti rieducativi e di reinserimento sociale cui invece l'art. 27, comma terzo, della Costituzione, subordina la legittimità della sanzione penale;

considerato che:

l'art. 27, terzo comma, della Costituzione, prevede che le pene devono tendere alla rieducazione del condannato; processo di cui una delle componenti essenziali è rappresentata proprio dalla formazione culturale e dallo studio;

il trattamento penitenziario deve essere realizzato secondo modalità tali da garantire a ciascun detenuto il diritto inviolabile al rispetto della propria dignità, sancito dagli artt. 2 e 3 della Costituzione; dagli artt. 1 e 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000; dagli artt. 7 e 10 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1977; dall'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950; dagli artt. 1 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948; nonché dagli artt. 1, 2 e 3 della Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dall'art. 1 della Raccomandazione (2006)2 del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006, sulle norme penitenziarie in ambito europeo; tale garanzia è ribadita dall'art. 1, commi primo e sesto, della legge 26 luglio 1975, n. 354, che prescrive che «il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona», dovendo altresì essere attuato «secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti»;

l'art. 15, primo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354 prescrive che «il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia»,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti del Ministero della giustizia in ordine alle condizioni di ammissibilità delle istanze di trasferimento dei detenuti per comprovate e legittime esigenze di studio, quali quelle fondatamente addotte dal sig. Prinari a sostegno della sua istanza di trasferimento;

se il Ministro in indirizzo non intenda, ai sensi dell'art. 95 della Costituzione e nell'ambito delle proprie specifiche competenze, in attesa di una regolamentazione legislativa dei regimi Eivc e As, dettare nuove direttive volte all'utilizzo di criteri più rispondenti ai principi costituzionali, in merito ai parametri, alle modalità ed ai requisiti di legittimazione del circuito penitenziario differenziale in analisi;

se il Ministro non ritenga opportuno assumere ulteriori informazioni in merito alle modalità di applicazione della normativa sull'ordinamento penitenziario da parte del DAP, anche al fine di verificarne la legittimità e di evitare che provvedimenti dell'amministrazione penitenziaria avverso i quali non è prevista alcuna impugnativa in sede giurisdizionale, si traducano in ipotesi di illegittima violazione dei diritti umani fondamentali.

(3-00592)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

all'Ente nazionale delle Sementi Elette (ENSE), ente di diritto pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sono affidati compiti istituzionali di notevole rilevanza per la tutela della qualità dell'agricoltura nazionale, con particolare riferimento alle incombenze in materia di certificazione delle sementi e di verifica della sussistenza di eventuali contaminazioni, nonché di ricerca e sperimentazione in materia di nuovi prodotti varietali;

il suddetto Ente ha presentato al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali una richiesta di contributo per il progetto, cofinanziato in egual misura con risorse proprie, finalizzato al potenziamento dei laboratori di analisi destinati alla verifica di eventuali contaminazioni da OGM su sementi convenzionali;

la realizzazione di tale progetto è indispensabile per adeguare le attività di analisi già in corso e consentire l'effettuazione dei controlli in misura congrua sui lotti di sementi avviati alla commercializzazione;

in data 19 aprile 2006 il predetto Ministero ha comunicato formalmente all'ENSE l'impegno, con apposito decreto, della somma di 600.000 euro, a sostegno dell'intervento strutturale di potenziamento dei laboratori;

tale decreto non risulta mai stato registrato alla Corte dei Conti, né la spesa effettivamente prenotata nel bilancio del Ministero e trasferita all'ENSE,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente, in relazione alla rilevanza delle attività istituzionali di controllo sulla contaminazione delle sementi svolte dall'ENSE, confermare il contributo di 600.000 euro al progetto di potenziamento dei laboratori di analisi di tale ente, dando immediata esecuzione al decreto di impegno dei fondi già predisposto nel corso del 2006.

(3-00593)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PALERMI, TIBALDI, PELLEGATTA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, RUSSO SPENA, FORMISANO, RAME, GAGGIO GIU-

LIANI, FERRANTE, FILIPPI, BELLINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

negli ultimi anni l'uso terapeutico dei derivati della *cannabis* sta vivendo un globale processo di rivalutazione;

lo sviluppo delle conoscenze sul sistema dei cannabinoidi endogeni progredisce di pari passo all'individuazione di nuovi potenziali campi di utilizzo terapeutico;

l'Italia è purtroppo su questo terreno molto indietro rispetto agli USA e alla gran parte dei Paesi europei;

nonostante, dal punto di vista formale, l'uso terapeutico dei derivati della *cannabis* sia autorizzato dal Testo Unico sulle sostanze stupefacenti (decreto del Presidente della Repubblica 309/90), in Italia a tutt'oggi non esistono fonti legali di approvvigionamento di tali sostanze;

si rende sempre più necessaria e urgente una semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute e nel sostegno, anche economico, ai pazienti affetti da patologie croniche e gravi che necessitano di piani terapeutici lunghi contro il dolore;

sono sempre più numerosi i Paesi occidentali nei quali si producono, si commercializzano e se ne fa un uso controllato, contro le terapie del dolore, i farmaci a base di *cannabis*;

le strutture del Ministero della sanità nei rapporti sia con i medici, sia con i pazienti, sono attualmente profondamente inadeguate a fornire informazioni, guida e sostegno nelle procedure atte ad una efficace e controllata importazione di farmaci a base di *cannabis*, già sperimentate e commercializzate in Europa e nel continente americano, nelle terapie del dolore;

secondo un'indagine, presentata al 2005 IACM 3° Conference on Cannaboids in Medicine, e condotta dai medici aderenti all'Associazione *cannabis* terapeutica, esiste in Italia un universo sommerso di pazienti affetti da un ampio ventaglio di malattie (epilessia, sclerosi multipla, aids, asma, spasticità, depressione, dolore cronico, emicrania, artrite reumatoide, sindrome dell'arto fantasma, schiacciamento vertebrale, dolore post traumatico, aracnoidite cronica, eccetera) che utilizzano, sotto controllo medico, derivati della *cannabis* a scopo terapeutico. La maggior parte dei pazienti sono tuttora costretti a pratiche ai confini delle legalità, se non decisamente al di fuori di essi, che li espongono a rischi sanitari e legali;

esistono al momento sul mercato estero due cannabinoidi sintetici, il dronabinol (registrato come Marinol in USA, ma prodotto anche in Germania) e il nabilone (Cesamet), entrambi approvati per il trattamento della nausea e del vomito nelle chemioterapie antitumorali e nell'anoressia in malati di AIDS. Dal 1 settembre 2003 sono disponibili nelle farmacie olandesi due specialità medicinali a base di infiorescenze di *Cannabis Sativa*, il Bedrocan e il Bedrobinol. Dal 20 giugno 2005 infine è disponibile nelle farmacie canadesi il Sativex, estratto naturale a contenuto standardizzato di THC e CBD, registrato per il trattamento del dolore neuropatico nella sclerosi multipla;

il 30 giugno 2006 un nutrito gruppo di scienziati e medici (tra i quali il prof. Luciano Angelucci, il prof. Mauro Bianchi, il dr. Claudio

Cappuccino, la prof.ssa Rosanna Cerbo, il dr. Francesco Crestani, il dr. Paolo Crocchiolo, il dr. Vincenzo Di Marzo, il dr. Giampaolo Grassi, il dr. Salvatore Grasso, la dr.ssa Lucia Palmisano, il dr. Andrea Pelliccia, il prof. Valerio Pocar ed il prof. Carlo Pozzilli) ha inviato al Ministro della salute un appello con il quale si chiedeva:

1) un'immediata iniziativa ministeriale per inserire la *cannabis* e i suoi derivati – al pari degli oppioidi – nella tabella II;

2) un impegno del Ministro della salute a garantire nuovamente le importazioni di Nabilone, Marinol, Sativex e Bedrocan, in passato regolarmente autorizzate dal Ministero in base al decreto ministeriale 11 febbraio 1997, e attualmente messe in dubbio dalla nuova legge;

3) un impegno del Ministro della salute a fare quanto nelle sue prerogative per rimuovere gli ostacoli e stimolare la ricerca su endocannabinoidi, cannabinoidi naturali e di sintesi,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario:

un aggiornamento continuo dell'elenco dei farmaci utilizzati nella terapia contro il dolore;

consentire l'accesso all'acquisto di tali farmaci direttamente nelle farmacie italiane, attraverso le opportune modalità, così come avviene già oggi in altri Paesi dell'Unione europea;

una semplificazione delle procedure sui mezzi di importazione dei farmaci e soprattutto l'introduzione di principi di snellimento come, ad esempio, nel caso di patologie croniche, che, una volta ottenuta la prima autorizzazione all'importazione, le successive, così come accade già oggi per piani terapeutici lunghi, si intendano tacitamente rinnovate almeno per la durata di un anno, prevedendo altresì procedure semplificate per le richieste nei periodi successivi;

attrezzare al meglio, attraverso una profonda riforma dello stato attuale delle cose, l'apposito ufficio di competenza del Ministero della salute, in primo luogo per un'opera di informazione completa e dettagliata rivolta ai medici ed ai pazienti e, in secondo luogo, sia per la facilitazione all'accesso alla commercializzazione dei farmaci sopra descritti, sia per il necessario supporto tecnico ai medici, di informazione e di accompagnamento, per i familiari dei malati, nell'*iter* complesso delle procedure per la fruizione dei ritrovati atti a lenire il dolore e la cui somministrazione consentirebbe una vita migliore ai malati stessi;

affrontare e risolvere il problema dei costi eccessivi, non delegando alla sensibilità delle singole Azienda sanitaria locale, come oggi accade, ma introducendo norme generali che consentano a tutti i pazienti affetti da patologie gravi di accedere all'uso dei farmaci a base di *cannabis* nelle terapie contro il dolore, indipendentemente dai loro livelli di reddito.

(4-01788)

STEFANI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

gli incidenti stradali sono la terza causa di morte o disabilità nel mondo: un dato in continua crescita visto che negli ultimi vent'anni hanno scalato la classifica delle principali cause di decesso;

pochi sono stati fino a oggi gli studi epidemiologici mirati a definire il ruolo dell'uso dei telefoni cellulari sugli incidenti stradali, e di non grande aiuto sono i *report* della polizia, che difficilmente si soffermano su dettagli di questo genere;

tra gli studi effettuati a livello internazionale uno ha così preso in considerazione 456 «autisti» di età superiore a 18 anni che possedessero un telefono cellulare e coinvolti in incidenti stradali che richiedessero cure ospedaliere tra l'aprile del 2002 e il luglio del 2004;

la ricerca ha cercato di definire, attraverso le interviste effettuate agli incidentati e i tabulati forniti dalle compagnie telefoniche, l'eventuale uso del cellulare al tempo stimato dell'impatto e l'uso nello stesso momento della giornata la settimana precedente l'incidente;

chi utilizza il cellulare mentre guida, con o senza auricolari, dice la responsabile della ricerca, è soggetto a incidenti quattro volte di più rispetto a chi non ne fa uso. Lo studio afferma così esplicitamente che l'utilizzo del cellulare «a mani libere» non aiuta;

i guidatori si sentono autorizzati a effettuare più chiamate, distraendosi inevitabilmente, visto che il cervello non può rispondere in maniera efficace agli *input* visivi e uditivi attivati nello stesso momento;

i tempi di reazione di chi guida usando il telefonino sarebbero più lenti del 30 per cento rispetto a quelli di chi è in stato di ebbrezza e del 50 per cento rispetto a quelli di chi è in condizioni normali;

rispondere al cellulare mentre si sta guidando l'auto a 50 chilometri orari equivale a percorrere 29 metri alla cieca (ben 76 metri se la velocità è di 130 chilometri orari);

è cronaca di tutti i giorni che sulle strade italiane il numero degli incidenti non stia diminuendo, e che le morti tra i più giovani, oltre che all'alta velocità, siano da imputare anche alla distrazione alla guida,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce delle osservazioni di cui sopra, non ritenga opportuno attivarsi al fine di aumentare i controlli proponendo un inasprimento delle pene per chi viene sorpreso in conversazioni telefoniche mentre è alla guida di un veicolo.

(4-01789)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00593, della senatrice De Petris, su un finanziamento a favore dell'Ente nazionale delle Sementi Elette (ENSE).